ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 19 Aprile 1910* MATTINO NUM. 108

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale - Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipatamente e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 1 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche.— Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Cifre ammonitrici

Il presente articolo è destinato a quei retrivi e a quei troppo avanzati, che per opposte ragioni si accordano nell'oppugnare l'intervento del potere sociale nei rapporti di lavoro.

Già prima dello studio suggestivo che ci ha fatto porre mano alla penna — « Lavoro dei fanciulli e crescenza del corpo », del professore Loriga, pubblicato dall'Ufficio governativo del lavoro — i più insigni fisiologi italiani e stranieri si erano accordati nella non lieta dimostrazione che il privilegio della ricchezza porta con sè l'altro privilegio infinitamente più prezioso della salute e della forza. Il figlio del ricco incomincia a risentire i benefizi di questa superiorità appena uscito dall'alvo materno. La morte, che con le insidie di tutti i suoi minuscoli e formidabili agenti esteriori assale il piccolo essere debole e indifeso, miete con indisturbata larghezza nel campo dei pargoli nati nel tugurio e si arresta rispettosa davanti al palazzo signorile. Le cifre di cinque grandi città pongono sott'occhio con evidenza questa prima verità. Ecco intanto quelle di Parigi (per 1000 abitanti):

Arrondissements	Matrimoni	Nascite	Morti	Mortalità fra 0-5 anni su 1000 nati
Ricchissimi (8°)	8.53	12.7	10.5	56 0,00
Ricchi (1°, 7°, 9°, 16°)	8.90	17.9	13.6	57.1 0,00
Agiati (2°, 6°)	9.59	20.0	14.4	48.4 0,00
Mediocre condiz. (3°, 4°, 5°, 10°, 17°)	8.62	25.3	17.2	64.2 0,00
Poveri (11°, 12°, 14°)	8.27	25.6	22.0	85.9 0,00
Poverissimi (13°, 15°, 18°, 19°, 20°)	9.05	29.3	22.5	113.9 0,00

E le statistiche di Berlino, Vienna, Budapest e Londra concordano mirabilmente con queste per confermare che fra i poveri si nasce di più, ma si muore con frequenza enormemente maggiore.

Parrebbe quindi che, superato il periodo più acuto della mortalità infantile, i bambini poveri sopravvissuti dovrebbero costituire l'*élite* della razza, il fiore della robustezza. Ma invece le cattive condizioni dell'esistenza e il lavoro precoce continuano l'opera esiziale e marchiano questi prodotti della indigenza col bollo insanabile di una permanente inferiorità fisica.

I fattori che influiscono su questo stato di cose spiegano la loro potenza alterante dello sviluppo corporeo: 1.o facendo mancare all'organismo i materiali nutritizi necessari ad una vita rigogliosa delle cellule ed alla loro moltiplicazione; 2.o sottraendo alle cellule detti materiali, per produrre un eccesso di calore e di forza; 3.o distribuendoli inegualmente fra i varii organi, ciò che può avvenire sia mediante disturbi della circolazione generale, consecutivi, per esempio, a malattie del cuore, dei reni, ecc.; sia mediante disordini della circolazione locale, quali sono quelli che conseguono ad atteggiamenti o posizioni forzate del corpo, con le necessarie conseguenze di compressioni, stiramenti, torsioni, ecc., di alcune parti; 4.o con la produzione di speciali tossine, le quali attentano alla vita degli elementi cellulari o ne turbano la funzione.

Gli effetti di queste forze malefiche sull'arresto di sviluppo delle cellule del corpo umano sono impressionanti anche nei casi normali. Eccettuati quindi, ad esempio, i casi patologici più gravi, quali quelli veramente terrificanti osservati dai dottori Giordano e Marino nei distretti minerari solfiferi della Sicilia, nei quali si manifesta nella razza una vera e propria involuzione regressiva, con distorsione ereditaria della spina dorsale e dai risultato che in taluni paesi l'80 % dei coscritti viene scartato alla leva.

Ma anche restando — ripetiamo — nelle medie generali, ecco, ad esempio, l'influenza della denutrizione e del lavoro precoce sulla statura (in centimetri):

Età (anni)	Agiati	Figli di piccoli borghesi	Poveri
7	121,2	117.8	116.1
8	127,8	125.9	122.5
9	130.8	128.6	121.9
10	135.4	132.1	128.9
11	136.0	136.4	134.2
12	141.6	139.0	138.8
13	145.9	142.0	140.5

E che questo scarto continui sino a sviluppo completo ce lo conferma il Livi, il quale, osservando la statura di ben 256.000 soldati italiani, ha trovato l'altezza massima negli studenti e professionisti (media 166.9): altezza che poi decresce con le professioni più umili.

Tre sono gli altri elementi indici della energia fisica: il peso, il perimetro toracico e la capacità polmonare. Ebbene, per tutti e tre questi elementi la superiorità dei figli dei ricchi su quelli dei poveri non è meno eloquente.

Vediamo, per cominciare, l'elemento del peso nei maschi (in chilogrammi):

Età (anni)	Agiati	Poveri	Differenza
8	22.7	20.5	2.2
9	25.7	21.8	3.9
10	27.5	24.4	3.1
11	30.7	26.0	4.7
12	33.0	28.0	5.0
13	35.5	31.5	4.0
14	41.7	32.3	9.4
15	46.4	39.5	6.9
16	51.5	41.5	10.0
17	55.0	43.2	11.8
18	57.0	45.0	12.0

Da cui si vede che non solo le differenze in peso sono marcate, ma che crescono con l'aumentare degli anni. Ebbene, questa verità si manifesta anche in tutti gli altri indici, come si vede, ad esempio, misurando la capacità polmonare, detta anche « vitale », in centimetri cubici:

Età (anni)	Agiati	Poveri	Differenza
8	1140	1010	130
9	1310	1108	202
10	1571	1410	161
11	1717	1580	137
12	1858	1850	8
13	2022	1980	42
14	2305	2025	280
15	2470	2080	390
16	3040	2465	575
17	3512	2660	852
18	3608	3115	585

E il Niceforo, che già aveva studiato per conto suo questi o altri elementi (circonferenza della testa, altezza della fronte, capacità cranica, ecc.), concludeva con queste parole, che gli studi ulteriori confermano: « I soggetti agiati hanno la media delle loro misure più alta di quella dei poveri perchè le misure piccole sono più numerose fra i poveri che fra gli agiati, perchè le misure grandi sono più numerose fra gli agiati che fra i poveri e perchè la misura più frequente di ciascun gruppo raggiunge sempre fra gli agiati una cifra più alta che fra i poveri ».

***

Ora il lavoro fisico precoce è una delle cause che massimamente influiscono a produrre risultati così poco lieti. Basterebbe all'uopo la seguente tabella del Roberts:

Età	STATURA non lavoratori	STATURA lavoratori	PESO non lavor.	PESO lavor.
10	135.6	126.5	—	—
11	139.4	130.8	—	—
12	144.5	134.6	—	—
13	149.3	142.0	34.30	35.38
14	155.2	146.7	37.85	35.00
15	162.2	155.8	42.56	41.15
16	166.6	159.8	47.14	46.35
17	172.3	165.6	51.78	49.50
18	173.4	166.3	60.22	52.43
19	174.8	167.6	62.34	54.60
20	176.6	168.4	65.23	55.52

Ma la triste azione del lavoro penoso si manifesta anche in un altro senso: e cioè deprimendo più o meno lo sviluppo degli operai a seconda della minore o maggiore salubrità di esso. Qui pure l'accordo è generale: dal Dementieff, il quale dimostra le brutte condizioni fatte in Russia ai lavoratori delle industrie tessili, all'Erismann, al Roberts, ecc. E il dottor Frongia, esaminando degli operai della Sardegna, ha potuto stendere questo eloquente raffronto:

ETA' (anni)	Statura (cent.) contadini	Statura minatori	Peso (kgr.) contadini	Peso minatori	Perim. torac. contadini	Perim. torac. minatori
Da 12 a 13	1,36	1,36	37	32	63	60
» 13 » 14	1,39	1,32	37	31	66	60
» 14 » 15	1,44	1,43	39	34	66	65
» 15 » 16	1,49	1,45	46	41	68	66
» 16 » 17	1,51	1,40	45	39	74	68
» 17 » 18	1,53	1,47	49	40	74	69
» 18 » 19	1,55	1,52	54	50	78	60
» 19 » 20	1,56	1,50	56	54	80	74
» 20 » 21	1,66	1,54	59	54	80	77
» 21 » 22	1,68	1,54	60	54	82	78

Ma dove l'influenza della fatica fisica spiega la sua opera più preoccupante per l'avvenire...

Noi non facciamo del sentimentalismo. Ma certo rattrista il contrasto fra la funzione della maternità così augusta, cara e circondata di cure e di affettuosità gentili nelle famiglie abbienti e quella nelle case delle operaie, per le quali le conseguenze dell'atto d'amore si risolvono in angoscie, in dolori, in pericoli, in aumento di miseria. Fino a quando le disposizioni dell'ultima legge sul lavoro delle donne non saranno integrate da quella Cassa di maternità, pel cui funzionamento non sono ancora state trovate le necessarie 300,000 lire annue, la maternità per le nostre operaie rimarrà uno sterile dolore e un pericolo e un danno per la prole nascitura.

Su questo argomento tutte le osservazioni si accordano, sia se fatte con metodi diretti o indiretti. Così il Vaccari rileva che:

I neonati delle casalinghe massaie pesano gr. 3100
» » operaie di campagna pesano » 3063
» » domestiche pesano » 3040
» » operaie private pesano » 3030
» » operaie di stabilim. pesano » 2920

Il Bordé e il Pinard hanno visto che il peso medio del neonato era:

per le donne non riposate gr. 3035
» » che avevano riposato all'Ospizio da 25-60 giorni » 3218
per le donne che avevano riposato più di 60 giorni » 3345

Il Bachimont ha tenuto conto anche della posizione tenuta nel lavoro in cui furono occupate quelle gestanti che lavorarono fino al momento del parto ed ha ottenuto le cifre seguenti:

DONNE	Genere di lavoro	Peso dei nati alla primip.	pluripar.
che hanno lavorato fino al momento del parto	in piedi	gr. 3011	gr. 3110
	alle macchine	» 2950	» 3101
	sedute	» 3097	» 3213
che si sono riposate	negli ultimi 2-3 mesi	» 3271	» 3457
	oltre 3 mesi	» 3255	» 4457

Nè meno eloquenti sono i dati indiretti, fra cui particolarmente grave quello della maggiore mortalità infantile nelle zone industriali, che nelle zone agricole, dimostrato, per scegliere un esempio fra i molti, dalle cifre raccolte dal dottor Reid, nello Staffordshire:

DONNE	mortalità fra 0-1 anno per 1000 bambini	anormalità del parto	Prematurans
Che non frequentano le officine	156	6	5
Che le frequentano	193	15	10

E si noti che qui ci limitiamo a parlare delle conseguenze del lavoro faticoso: tacendo, cioè di quelle di gran lunga più serie, prodotte sulle funzioni di maternità e sulla prole dalle intossicazioni professionali del piombo, del fosforo, del mercurio, dell'arsenico, del tabacco, ecc.

***

Che la legislazione limitatrice del lavoro delle donne e dei fanciulli eserciti su queste miserie una azione riparatrice, è un fatto innegabile e provato. Basterebbe scorrere i rapporti degli ispettori di fabbrica inglesi, per raccogliere ampie messe di testimonianze. Qui ne riportiamo dal libro del prof. Loriga due sole, significative. L'una è del Roberts, e porta i dati del peso medio in libbre inglesi dei fanciulli in fabbrica, prima e dopo approvata la legge che ne regola l'orario di lavoro:

Anni di età	9	10	11	12
1853	51.76	57.00	61.84	65.97
1873	58.56	61.55	66.63	70.67

La seconda è del Tiroux, che ha ricavato per la Svizzera la seguente tavola di confronto fra le due mortalità infantili prima e dopo la legge 27 marzo 1877, la quale ordina di dare alle donne operaie otto settimane di riposo al momento del parto:

CANTONI	anno 1876	anni 1885-90	Diminuz.one mortalità infantile
Zurigo	18,87	14,88	4,00
Glaris	17,12	14,66	2,56
Bâle-Ville	20,37	16,90	3,47
Appenzel	25,07	19,85	5,21
Friburgo	21,85	20,09	1,76
Graubünden	14,82	13,11	1,71
Waadt	16,97	16,07	0,90
Wallis	16,34	16,16	0,18

In Italia i risultati benefici della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli non sono ancora dimostrati per due cause fondamentali: che non esiste ancora un vero corpo di ispettori di fabbrica per farla rispettare e che essa è assai meno restrittiva delle leggi estere, specie della francese, della belga, della germanica e della inglese.

E' appunto sull'esempio di queste più mature e più perfette leggi — risultato dell'esperienza medica — che il prof. Loriga segnala come in aperto contrasto con la scienza e con la pratica le seguenti disposizioni della legge nostra: *a)* L'età di ammissione dei fanciulli al lavoro è di 12 anni per il lavoro che si compie negli opifici industriali, nei laboratori, nelle costruzioni edilizie e nei lavori non sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, e di 13 anni e rispettivamente di 14 nei lavori sotterranei suddetti, a seconda che vi esista o meno trazione meccanica; *b)* La durata giornaliera del lavoro *effettivo* permessa dalla legge è di 11 ore sulle 24 per i fanciulli dai 12 ai 15 anni con uno o più riposi intermedi della durata complessiva di un'ora e mezza; *c)* Dopo il 15.o anno i fanciulli sono ammessi a qualunque lavoro, sia pure faticosissimo o pericoloso, od insalubre, senza restrizione di durata, ed anche al lavoro notturno ».

Con tali principi il nostro legislatore permette l'esaurimento dei fanciulli dopo i 12 anni, prima cioè che l'organismo abbia superato lo scoglio della pubertà, e considera l'operaio come adulto dopo i 15 anni, mentre l'adolescenza cessa solo verso i 18 anni.

E' a queste dimenticanze, alla incuria verso le operaie madri, alla insufficiente nutrizione che si deve l'esaurimento della nostra razza, segnalato dalle cifre della coscrizione.

Il cattivo sviluppo del fanciullo è un danno pel patrimonio della Nazione. Lo Stato non può più, come ha fatto in parte finora, rimanere inerte di fronte ad una questione così vitale per l'avvenire fisico e morale della popolazione operaia: esso deve mostrare per i fanciulli lavoratori una sollecitudine almeno uguale a quella che spiega per gli alunni delle scuole, i quali sono esposti a pericoli di gran lunga minori. I danni che il lavoro industriale ha prodotto finora sono esaurientemente dimostrati dalle differenze somatiche che si riscontrano fra le varie classi sociali, e sono molto gravi: essi crescono ogni giorno di più con l'estendersi delle industrie: una protezione legale più attiva, più efficace, più continua e più severa, è reclamata insieme dalla scienza e dagli interessi bene intesi della morale, della politica e dell'economia sociale.

La scuola e i maestri nella riforma dell'on. Credaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Intorno agli intendimenti dell'on. Credaro sul progetto di legge da presentarsi alla Camera si hanno da fonte ufficiosa le seguenti notizie. L'on. Credaro, accettando il progetto Daneo sull'istruzione primaria e popolare nelle sue linee generali, manterrà sostanzialmente le disposizioni per gli edifici scolastici e le scuole reggimentali, migliorerà gli stipendi dei maestri di ogni classe e categoria, creerà il Corpo dei regi ispettori scolastici, con incarico precipuo di vegliare sulla scuola elementare privata richiamando in pieno vigore il regolamento Bonghi. Il congegno amministrativo, proposto dall'on. Daneo, sarà notevolmente modificato dal nuovo ministro della pubblica istruzione, il quale, più che alla creazione di organismi consorziali o regionali sembra favorevole alla riforma radicale del Consiglio scolastico provinciale. Però su questo argomento nessuna parola decisiva è ancora stata pronunciata dal Consiglio dei ministri.

L'on. Credaro si propone anche di creare un gran numero di scuole normali e trasformare in miste molte scuole normali femminili ora esistenti. Una scuola normale per maestri sorgerebbe anche presto in Roma. Alla Direzione generale dell'insegnamento primario e popolare verrebbe affidata anche l'istruzione magistrale e normale, fiancheggiata da un numeroso Ispettorato centrale. Si assicura infine che l'onorevole Credaro manterrà la Commissione centrale per il Mezzogiorno. Egli conta, nelle vacanze estive, di preparare il disegno di legge per l'ordinamento degli asili infantili: alle maestre degli asili sarebbe anche aperta la carriera dell'ispettorato.

Sempre intorno al rimaneggiamento del progetto Daneo, per opera del Credaro, un giornale scolastico aggiunge le seguenti decisioni del ministro della pubblica istruzione: « Esso sarà conservato quasi intatto nella parte che riguarda i provvedimenti per gli edifici scolastici e l'ordinamento della scuola rurale unica, mantenendo nel trattamento proposto per gli insegnanti, cui sarà affidato l'insegnamento in orari diversi, un aumento di duecento lire. Lo stipendio degli insegnanti urbani si eleverebbe a qualche cosa di più delle cento lire proposte. Le trattative col ministro del tesoro non sono terminate, ma l'on. Credaro avrebbe ottenuto già i milioni occorrenti per dare subito le duecento lire di aumento e dare poi un altro aumento a tempo indeterminato. Emendamenti e modificazioni sarebbero apportati anche a quella parte che concerne la carriera degli insegnanti. Si parla dell'avocazione allo Stato di tutti i direttori didattici, che prenderebbero il nome di vice-ispettori e passerebbero alla diretta dipendenza dei Consigli scolastici e del ministro della pubblica istruzione. La carriera aperta ai maestri sarebbe quella di vice-ispettore ed ispettore centrale. Le disposizioni concernenti le scuole reggimentali, serali e festive, dirette a combattere l'analfabetismo degli adolescenti e degli adulti sarebbero notevolmente migliorate ed integrate; come pure sarebbero notevolmente migliorate quelle che si riferiscono al miglioramento dell'istruzione in generale.

L'on. Credaro, mentre pensa per le riforme generali della scuola normale, sta escogitando provvedimenti in questo senso. Da una parte saranno elevati gli stipendi dei maestri e dall'altra saranno istituite nuove scuole normali nelle provincie che ne difettino, richiamando gli alunni con concessioni di borse di studio, trasformando i collegi, i conservatori ed altri istituti affini in altrettante scuole normali.

L'on. Credaro ha già fatto approvare dal Consiglio dei ministri il regolamento sull'istituzione della scuola normale mista.

Le navi italiane al centenario della Repubblica Argentina

Roma, 18, ore 21.

Il 21 aprile salperà per Buenos Aires l'incrociatore *Pisa* dalla Spezia, che si reca a Buenos Aires a rappresentare l'Italia alla celebrazione del centenario di quella repubblica. La nave avrebbe dovuto, come vi abbiamo detto, imbarcare il Duca degli Abruzzi, ma il Duca non si imbarcherà più, ed in sua vece imbarcherà forse un ammiraglio. Le ragioni del cambiamento, a quanto si dice, sono queste: Prima si era stabilito di inviare a Buenos Aires una divisione italiana composta di tre navi, poi il programma fu ridotto all'invio della sola *Pisa*, alla quale si unirà l'*Etruria*, in stazione in America. Come la divisione navale sarebbe partita agli ordini del Duca degli Abruzzi, così al cambiamento del numero delle navi corrisponderebbe un cambiamento nel comando, sostituendosi al Duca degli Abruzzi un ammiraglio. Il *Pisa* è comandato dal capitano di vascello Magliano, l'*Etruria* dal capitano di fregata Fasella.

La questione dei veterinari municipali in Cassazione

Roma, 18, ore 21.

A sezioni unite della Corte di Cassazione si discusse la famosa e non risoluta questione se i veterinari municipali acquistavano la stabilità dopo un biennio o dopo un triennio di servizio. Il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso del dottore Giannini contro il municipio di Castignano, aveva deciso la questione nel senso del biennio. Ora il comune ha ricorso in Cassazione, sostenendo l'incompetenza dell'autorità amministrativa e la competenza della giudiziaria. Sostenne il professore Coglioio in difesa del Giannini il ben giudicato del Consiglio di Stato.

Le rose e le spine nel programma governativo

Aiuti al Mezzogiorno — Le difficoltà del problema marittimo — Un memoriale della Camera del lavoro di Palermo.

Roma, 18, ore 22.

Circa il programma ministeriale che verrà sintetizzato alla Camera dall'on. Luzzatti il venuto aprile, vi sono poche novità. Una di queste è costituita dalla parte importante che l'on. Luzzatti intende riservare, nel suo programma, alla questione meridionale. Gli intimi dell'on. Sacchi osservano che egli non dimentico mai le dichiarazioni fatte da lui nel suo discorso a Torino nel 1903, quando proclamò che la questione meridionale è una questione essenzialmente nazionale e la necessità che le energie del Governo debbano rivolgersi al risorgimento economico di quelle regioni. Un primo segno di questa cura del nuovo Ministero, per la questione meridionale, si può vedere nei provvedimenti presi per assicurare, entro cinque anni, il completamento della direttissima Roma-Napoli, abbreviandone così di un decennio l'attuazione. La legge 12 luglio 1908 autorizzava una spesa complessiva di centoventi milioni per la direttissima Roma-Napoli, assegnando il termine del 1924 per l'ultimazione dei lavori dell'intera linea, che dovrà comprendere quattro tronchi. La limitata assegnazione annua dei fondi aveva portato al concetto di concentrare i lavori sopra un solo tronco, Amaseno-Formia, per poterlo utilizzare anche separatamente. L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, si è preoccupato — dicono i giornali ufficiosi — di questo stato di cose che allontana non solo i benefici delle comunicazioni più dirette tra Roma e la capitale del mezzogiorno, ma anche la soddisfazione dei bisogni più urgenti di Napoli. Infatti l'ultimo tratto Minturono-Napoli dovrà funzionare da ferrovia metropolitana tra le stazioni di Fuori Grotta e centrale, servendo le stazioni intermedie che saranno sotterranee nell'abitato di Napoli. Volendo corrispondere al desiderato espresso da Napoli, il ministro Sacchi ha disposto l'acceleramento, segnalatovi, della costruzione di questa linea.

L'on. Sacchi si è pure interessato di un altro problema che interessa vivamente Napoli, e cioè delle forniture di materiale ferroviario in esecuzione della legge 1904 in data 3 luglio: sono state dal 1905 al 1910 fatte queste ordinazioni, ai seguenti stabilimenti di Napoli: Officine meccaniche, per lire sette milioni ottocento mila; Officine napoletane, per lire sedici milioni ottocento mila; Società officine italiane anonima Napoli per lire tre milioni novecento mila. L'on. Sacchi, presi accordi colla direzione generale delle ferrovie, ha disposto che siano affidate agli stabilimenti napoletani, forniture di nuovo materiale mobile per somme superiori all'ottavo stabilito dalla legge 3 luglio 1904 e che inoltre siano affidate riparazioni del materiale mobile a queste ditte, tenendo conto della potenzialità delle officine medesime. Si aggiunge poi che i provvedimenti accennati rappresentano soltanto una parte del programma per il Mezzogiorno. L'on. Sacchi infatti, d'accordo col presidente del Consiglio e con gli altri ministri interessati, sta occupandosi del problema per lo sviluppo tecnico ed economico del porto di Napoli e per la costruzione della rete complementare di Basilicata e Calabria. Il mezzo per accaparrarsi il voto dei deputati meridionali non poteva essere migliore.

Sono queste le rose del programma ministeriale; ma esistono anche le spine. Primissima quella del problema delle convenzioni. A tale riguardo si è sempre allo stesso punto. Il Governo studia, tratta, ma non ha preso, almeno in Consiglio dei ministri, decisione definitiva. Frattanto gli appetiti regionali risorgono minacciosi. A Palermo la questione vitale del compartimento marittimo, che ha tenuto per tanto tempo in agitazione la cittadinanza, pare risorga ora minacciosa e il linguaggio dei giornali palermitani è concordemente minaccioso verso l'on. Luzzatti. La Camera del lavoro di Palermo intanto ha inviato al ministro Luzzatti un memoriale, nel quale, esprimendo la fiducia nell'on. ministro, strenuo difensore dei diritti del popolo, fa voti affinchè siano presi in serio considerazione i desiderata di Palermo. Il memoriale combatte la nuova teoria liberista la quale non potrà non distruggere il compartimento marittimo di Palermo, perchè la marina libera si organizza nei grandi centri di produzione e di capitalismo. Qualunque sia per essere il programma della politica navale italiana, essa — dice il memoriale — deve contemperare alle alte finalità dello Stato, alle necessità dei vari centri marittimi e, quello che è di più, alle necessità improrogabili dei lavoratori. Il memoriale afferma poi che le attività marinare sono quelle che valgono ad assicurare alla città un certo numero di linee marittime, di piroscafi i quali possono qui riparare, rifornirsi ed equipaggiarsi. Il memoriale esamina poi la complessa questione del personale, rilevandone le misere condizioni. Ed in ordine al servizio di Stato, chiede che, pur lasciando impregiudicata la forma del servizio più conveniente agli interessi dell'erario, esso tenga conto dei bisogni di Palermo.

Il memoriale chiede inoltre il definitivo assetto del problema marittimo nazionale, che vengano incoraggiate le industrie di costruzioni affini, con aiuti, e che siano messi in grado i cantieri nazionali di lavorare alle medesime condizioni di prezzo di quelli stranieri. Si domanda poi un controllo parlamentare su tutto il movimento marittimo, e che siano prese come *minimum* delle linee marittime a sovvenzione fissa, quelle contenute dal progetto Bettolo colle modificazioni stabilite dalla Commissione parlamentare, coll'aggiunta inoltre di altre linee.

Una causa di responsabilità contro prefetti alla Corte dei Conti

Roma, 18, ore 22.

Alla Corte dei Conti è stata discussa una importantissima causa di responsabilità contro il prefetto di Torino a riposo, comm. Winspeare, ed altri prefetti, nonchè contro consiglieri delegati e ragionieri ed ingegneri capi del Genio Civile, per sottrazione di lire trentamila del fondo speciale della viabilità obbligatoria dei Comuni. Ha sostenuto l'accusa il sostituto procuratore generale Vicario. Difese per il prefetto Winspeare il senatore Cavasola, ed in difesa degli altri, aderenti il senatore Inghilleri Costantini, e l'avv. Pasini e Rossi. L'avvocato avv. Pelli ha difeso se stesso.

La causa è importante perchè in un certo senso afferma, in quasi tutte le Prefetture l'amministrazione di quei fondi lasciò molto a desiderare. Basti ricordare che nella provincia di Messina sono andate perdute mezzo milione lire, ed occorse una legge speciale del Parlamento per riparare al mal fatto, e in essa fu fatta espressa riserva che lo Stato potesse ricuperare la somma dai funzionari responsabili.

I ministri radicali e la direzione del partito

Roma, 18, ore 22.

Il fatto più interessante della cronaca politica di oggi consiste nell'inizio delle riunioni della direzione del partito radicale. Queste riunioni avranno un interesse speciale perchè vi si discuterà della partecipazione dei radicali al Governo. Alla riunione di oggi erano presenti Mazzini di Torino, Pietriboni di Venezia, Epitania e Lapegna di Napoli, e Villa di Roma. Dei deputati erano presenti l'on. Di Cesarò ed il segretario on. Amici. L'on. Vicini era l'unico membro della direzione assente. Mancavano gli on. Girardi, dimissionario già da tempo, il conte Mosti, anch'egli dimissionario, entrambi non ancora sostituiti e l'on. Fera recatosi a Napoli per questioni professionali e gli altri membri della direzione, attesi per domani mattina. Ma la riunione di stamane, anche per l'assenza di qualche autorevole componente, come l'on. Fera, non ha avuto alcuna importanza politica. Si sono discusse questioni amministrative. Domani si incomincierà la discussione sull'atteggiamento che il gruppo dovrà assumere di fronte al Ministero Luzzatti, o meglio di fronte alla partecipazione di radicali al Ministero. La discussione sarà certamente interessante ed ampia. Vi sono alcuni delegati che non potranno non rendersi portavoce delle deliberazioni di alcune sezioni del partito, le quali hanno già deliberato un ordine del giorno contrario all'entrata degli on. Sacchi, Credaro, Vicini e Pavia nel Ministero. E' pur vero però che molte sezioni hanno già dato la loro approvazione all'entrata dei radicali nel Ministero. Queste deliberazioni, in un senso e nell'altro, non serviranno però a dare la direttiva alla decisione della direzione, la quale è sovrana nei suoi deliberati. Alcuni componenti della direzione non vogliono saperne di accettare la presenza dei radicali al Governo ed insisteranno, a quanto si dice, perchè il gruppo separi la sua responsabilità da quella degli on. Sacchi e Credaro. Invece altri tenteranno di fare votare un ordine del giorno col quale la direzione non delibererà una ostilità aprioristica ed approverà l'entrata dei radicali al Governo, riservandosi in certo modo una aspettativa senza per questo fare fede di ampia ed incondizionata fiducia. Si assicura poi che, indipendentemente dalla decisione della direzione del partito, il gruppo parlamentare deciderà a sua volta quale atteggiamento dovrà seguire verso i colleghi saliti al Governo. Non prevalgono però, allo stato dei fatti odierni, propositi di sconfessione.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della riunione dei radicali, osserva: « Nella riunione della direzione del partito farà capolino qualche piccola parte del programma, tanto per calmare i più bollenti e disporli alla benevola aspettativa. Si assicura che i capisaldi ottenuti dagli on. Sacchi e Credaro e che dovrebbero soddisfare i radicali, siano i due argomenti già fissati dal Governo nelle linee generali: riforma elettorale e riforma del Senato. Su queste due riforme il Governo è concorde e quindi, nella riunione di domani esse avranno forse la propria celebrazione ai fini della maggiore o minore contentabilità dei radicali ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « All'ultima ora si assicura che tra i membri della direzione del partito radicale vi sia intendimento manifesto di trovare una via di accordo e ciò in seguito forse al fatto che gli on. Sacchi e Credaro faranno conoscere, in via ufficiosa, alla direzione del partito, le linee generali del programma col quale il Governo intende procedere alla riforma elettorale ed allo svolgimento di alcune parti del programma radicale. Intanto oggi l'on. Vicini ha telegrafato da Modena alla direzione del partito, forse per essere informato dell'andamento della discussione. Da ciò si deduce che, non ostante le previsioni ottimiste di alcuni componenti la direzione del partito, i due radicali al Governo, siano alquanto preoccupati per la discussione che la rappresentanza del partito radicale va ad iniziare intorno alla loro partecipazione al Gabinetto presieduto dall'on. Luzzatti ed appoggiato da quella maggioranza giolittiana dalla quale le precedenti dichiarazioni del gruppo parlamentare del partito radicale miravano a distaccarsene sempre più ».

Lo sbilancio commerciale e la differenza fra importazione ed esportazione in un discorso dell'on. Luzzatti

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, ore 21.

Stamane, alle ore 9,30, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si è riunita per la prima volta la Commissione per lo studio della statistica commerciale internazionale istituita recentemente dall'on. Luigi Luzzatti, allora ministro di Agricoltura.

Sono intervenuti all'adunanza il presidente del Consiglio on. Luzzatti, il ministro di Agricoltura on. Raineri, il senatore Pirelli, i deputati on. Chimirri e Morpurgo, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il direttore generale del Banco di Napoli commendatore Miraglia, il presidente della Camera di Commercio di Milano comm. Salmoiraghi, il prof. Bodio, il comm. Luccioli, direttore dell'Ufficio dei trattati, il comm. Pompeo Bodrero, vice-direttore dello stesso Ufficio, il comm. Varvelli, direttore generale delle Gabelle, il commendatore Bellio, ispettore superiore dell'industria e del commercio, il direttore del Museo Industriale di Milano, comm. Maldifassi.

Il ministro di agricoltura, on. Raineri, ha pronunziato brevi parole per inaugurare i lavori dell'importante Commissione.

Ha poi preso la parola l'on. Luzzatti, che, avendo istituita la Commissione, avrebbe potuto meglio indicare gli scopi ed i lavori da compiere.

L'on. Luzzatti ha detto che l'importanza della ricerca sullo sbilancio commerciale dell'Italia e sul modo col quale effettivamente si produce, lo indusse, quand'era ministro del commercio, ad istituire la Commissione suddetta, la quale ha un incarico dei più delicati, ma anche dei più proficui per il Paese, che su tutta questa materia è incerto circa la sincerità delle statistiche registranti il commercio internazionale, il numero e l'entità degli elementi risolutori del gravissimo sbilancio commerciale cresciuto con una rapidità impressionante in questi ultimi anni. Se la Commissione riuscirà a mettere luce, con tecnica precisione, su queste oscurità ed incertezze, avrà reso un grande servizio all'economia nazionale.

Dopo aver parlato delle statistiche in generale, l'on. Luzzatti è entrato in un minuto esame tecnico, per mettere in rilievo alcuni dei dati tipici di discordanza delle statistiche commerciali. La statistica italiana di esportazione dà un'uscita di merci verso la Svizzera di quasi 300 milioni di lire nel 1905; mentre la statistica elvetica non registra che una importazione di 172 milioni di franchi dall'Italia. Si ha quindi una differenza di circa 125 milioni di lire; 100 milioni delle quali sono date dalle sete e seterie.

Al contrario, se si paragonano tra loro le due statistiche italiana e britannica, si trova il caso opposto. L'Italia dà una esportazione di 27 milioni di seterie verso il Regno Unito; questo, secondo una statistica redatta col vecchio sistema, giusta la provenienza diretta, segna una negativa importazione di seterie dall'Italia, mentre la statistica supplementare britannica assegna all'Italia un'importazione di 27 milioni di seterie.

L'on. Luzzatti aggiunge che gli esempi si potrebbero moltiplicare citando casi non dissimili a proposito dei tessuti di cotone, dei cappelli, dell'olio d'oliva, dei vini, formaggi, burro e via dicendo. Enorme è la discordanza tra le due statistiche italiana e paraguayana.

Le cause delle discordanze sono note a tutti. Anzitutto le erronee dichiarazioni da parte degli esportatori dovute talora a colpevoli trascuratezze, talvolta a reale ignoranza della definitiva destinazione delle merci, ma, in molti casi, si hanno soste, transiti in paesi esteri, passaggio, differenze di tempo in cui può avere luogo la partenza di una merce dal paese del suo arrivo ad un altro: le differenze dei prezzi dei prodotti che a destinazione aumentano causati delle spese per nolo, commissione e sicurtà: le differenze negli accertamenti del peso che può essere calcolato a netto od a lordo: infine i diversi sistemi di valutazione delle merci.

Ricorda l'on. Luzzatti che, a rendere possibile un riscontro tra i dati statistici pubblicati dai diversi Stati, i principali Governi stanno per prendere accordi speciali nella prossima conferenza di Bruxelles. Lo sbilancio commerciale il è aggravato negli ultimi anni; esistono, invero, cause economiche che lo determinano: quale il maggior consumo all'interno non controbilanciato da uno sviluppo ugualmente forte nell'esportazione, ma esistono altre cause di indole tecniche che hanno influito sui risultati numerici delle nostre statistiche. Tali cause sono di due ordini: applicazione del metodo antico dell'agglomeramento dei prodotti di diverso valore in un'unica voce; esistenza di errori di valutazione dei prezzi medii delle singole voci.

Rispetto al primo punto, l'on. Luzzatti osserva che nelle statistiche degli ultimi anni si sono introdotte molte specificazioni che hanno permesso di concedere ai prodotti primi confusi un valore loro proprio, mentre prima alla voce complessiva era attribuito per solito il valore della merce più importante (vi compresa).

Il nuovo metodo fu poi conseguenza di aumenti e diminuzioni, secondo i casi.

Rispetto al secondo punto, l'on. Luzzatti osserva che, per impedire l'insinuarsi di errori di valutazioni è necessario organizzare un servizio permanente di registrazione dei valori con riguardo alle specie di merci che si importano o si esportano per avere gli elementi di studio alla fine dell'anno. Questa preparazione sarà ora agevolata dall'istituzione dei commissari delle statistiche presso le Direzioni di dogana, alle quali è affidato il compito di informare l'Ufficio dei trattati della natura delle merci registrate nelle statistiche e del loro valore.

« Ma — ha soggiunto il presidente del Consiglio — occorrerà provvedere anche alla riforma della Commissione dei valori per le dogane. Il modo presentemente difettoso con cui i valori doganali sono calcolati fa intendere, come, per vedere sino a quale punto sia da ritenere reale lo sbilancio commerciale risultante dalle statistiche, sia necessario provvedere anzitutto al lavoro di indagini correttive del valore attribuito al totale delle importazioni e delle esportazioni. Chiarito questo punto in quanto è possibile, resterà da cercare come l'Italia compia il suo bilancio (rimesse degli emigranti italiani, acquisti di beni immobili da parte di stranieri, impiego di capitali italiani all'estero, ecc.) ».

L'on. Luzzatti rileva che nel recente rapporto del Congresso degli Stati Uniti fatto dalla Commissione di immigrazione si fissò in 275 milioni di dollari la somma dei risparmi che gli emigranti nella grande repubblica mandano alle loro case; e questi risparmi vengono così distribuiti: in dollari 85 milioni all'Italia, 75 milioni all'Austria, 25 alla Gran Bretagna, 25 in Russia ed il resto nei paesi d'Europa; oltre a 5 milioni mandati in Cina e 5 in Giappone. L'Italia come è chiaro vi campeggia con 425 milioni di lire nostre. Che se si trae che queste cifre si riscontreranno esatte dalla Commissione i risparmi dei soli emigranti italiani negli Stati Uniti giungono all'ammontare di una somma che di consueto si attribuisce a tutte le rimesse pervenute nel nostro paese dagli emigranti italiani sparsi in tutto il mondo. Se le notizie degli Stati Uniti sono esatte — dice l'on. Luzzatti — è lecito dedurne che la somma di queste rimesse raggiunge il miliardo.

Non meno importanti appaiono le altre ricerche sul movimento dei forestieri, che dovrebbero essere investigate coll'aiuto degli albergatori e delle ferrovie nell'impiego dei capitali esteri. L'on. Luzzatti conclude dicendo che solo queste integrazioni, diligentemente condotte, possono spiegare le ragioni del cambio coll'estero con uno sbilancio commerciale così forte.

L'oratore termina dicendo di avere lasciato a malincuore la spiaggia fiorente del Ministero di agricoltura, ove avrebbe potuto proseguire nelle accennate simpatiche indagini, per lanciarsi nella navigazione burrascosa... Ma di tratto in tratto se il ministro Raineri e i colleghi della Commissione glielo permetteranno, verrà a riconfortarsi al Ministero del commercio e a prendere notizie dei progressi di queste indagini così preziose e vitali.

In seguito si sono ritirati gli onorevoli Luzzatti e Raineri ed ha assunto la presidenza della Commissione l'on. Chimirri in assenza dell'on. Bodio. Si è deliberato di nominare due Sotto-Commissioni alle quali si dovrebbe affidare l'esame speciale dell'argomento. Alla nomina delle Sotto-Commissioni dovrà provvedere il Comitato medesimo.

Per il patrimonio artistico della Nazione

Nuovo contributo alla inchiesta sul proposto Ministero delle Belle Arti

Sobrero ci telefona da **Roma, 18, ore 20.**

Il progetto, ancora in fasce, della creazione di un terzo nuovo ministero, cioè del ministero delle belle arti, trova queste accoglienze: obbiezioni nel mondo parlamentare, vivo consenso nel mondo dell'arte. Tale accoglienza si delineava fino dalle prime risposte ottenute, nella rapida inchiesta da me iniziata, fra le personalità parlamentari più competenti in materia e fra le illustrazioni artistiche del nostro Paese. La *Stampa* ha già pubblicato i giudizi espressi da Guido Baccelli, Edoardo Daneo, Pompeo Molmenti, Leonardo Bistolfi, Giulio Monteverde e Antonio Fradeletto sulla opportunità o meno dell'eventuale creazione del ministero delle belle arti. L'approvazione fu esplicita da parte di queste personalità della politica oppure dell'arte. Solo Pompeo Molmenti si dichiarò, esponendone le ragioni, recisamente contrario e l'on. Daneo circondò di gravi obbiezioni la portata reale della proposta, che si dice vagheggiata dall'attuale ministro della pubblica istruzione, on. Credaro.

L'ex ministro Orlando

Dai pareri, che riferisco oggi, proseguendo nel mio referendum, dell'ex ministro Orlando, di Davide Calandra, Ettore Ferrari e dell'on. Pio Viazzi, il deputato repubblicano e critico d'arte e artista, esce un nuovo avversario alla eventuale proposta ministeriale, cioè l'on. Viazzi.

L'on. Orlando ammette senza entusiasmo il nuovo dicastero delle belle arti. Davide Calandra ed Ettore Ferrari, due artisti eminenti, onore della scultura italiana, rispecchiando il sentimento degli artisti, accolgono con viva compiacenza l'annunciata possibilità che il Gabinetto Luzzatti destini alle belle arti un ministero speciale. L'on. Orlando, che ha lasciato nel suo passaggio alla Minerva, tracce durature, mi ha risposto: «Se proprio si avverte il bisogno della creazione di un nuovo ministero, in tal caso sembra anche a me opportuno che sia istituito quello delle belle arti. Tante gloriose tradizioni d'arte vantiamo, e possediamo un così mirabile e insuperato patrimonio artistico antico e moderno, abbiamo il dovere di destare e avvivare tante energie e iniziative in questo campo che se nuovi ministeri, ripeto, si creda indispensabile o quanto meno opportuno creare, ben hanno ragione le belle arti in Italia di aspirare alla loro autonomia e anche con qualche diritto di precedenza... su altri eventuali competitori».

Davide Calandra

Davide Calandra, di cui ammireremo presto il grande fregio scultorio nella nuova aula di Montecitorio, mi scrive da Torino: «Noi, artisti, abbiamo ragioni ideali, direi quasi di dignità, per credere necessario un ministero delle belle arti, ma ragioni pratiche dovrebbero, a parer mio, convincere gli altri dell'opportunità di esso. Le belle arti sono oggi una incomoda appendice al ministero della Minerva. Il loro miserevole bilancio si nasconde pudicamente fra le pieghe del bilancio generale di quel dicastero. Esso non apparirà in tutta la sua scheletrica meschinità fino al giorno in cui un ministro avrà il tempo di studiare a fondo tutte le necessità dell'arte nostra e il coraggio di esporre poi in un'ampia ed esauriente discussione in Parlamento i mezzi coi quali a quelle necessità si provvede. Ma il ministro più intelligente, più solerte, più intraprendente per la congerie di affari, che si raccomandano alle sue cure, dalla scuola primaria e popolare alla superiore, non troverà mai il tempo e la calma, che sono necessarie, alla gravità e alla varietà dei problemi artistici del nostro Paese. E si noti che molte cose, che sono essenza d'arte o che da esso traggono vita e decoro, dipendono da altri ministeri, mentre per mille ragioni dovrebbero essere affidati a Minerva. Così la scuola d'arte e mestieri, quella della medaglia, i grandi monumenti nazionali, i grandi palazzi pubblici, ecc. ecc. C'è la direzione generale per le antichità e le belle arti; è vero. Dell'azione saggia di un direttore, che alla vasta cultura e al grande amore unisce un eclettismo equilibratissimo, già si sono sentite le conseguenze benefiche e sicure. Ma la direzione generale, se ha continuità di vita, se non subisce effetti di vicende politiche, non può stanziare fondi nè difendere il bilancio; non ha voce diretta in Parlamento, perchè non ha, per sè, che una piccola parte, e ancora assai distratta, di un ministro in equilibrio instabile. In Francia un patrimonio artistico, che forse è un decimo del nostro, ha invece un bilancio triplo e tutto intero sopra il sottosegretario di Stato. Venga dunque e presto in Italia il nuovo ministero per le belle arti».

Ettore Ferrari

Ettore Ferrari, l'artista insigne e ammirato, che sa maneggiare la penna e la parola come lo scalpello, mi ha detto: «Ritengo che l'istituzione di un ministero per le Antichità e Belle Arti, risponderebbe ad una vera necessità del nostro Paese. Non si comprende, difatti, che altrove siansi per questo importante ramo della cultura organismi indipendenti da altri ministeri, e nessun provvedimento adeguato sia stato preso per esso in Italia, fino ad ora. Se pari ad altre Nazioni è, per lo meno, l'importanza dello svolgimento della nostra vita artistica moderna, l'Italia è infinitamente superiore a tutti per il vasto e prezioso patrimonio artistico da più secoli creato e raccolto e che abbiamo il sacro dovere di tutelare. Nè a questo può bastare la piena convinzione dell'alta importanza e la buona volontà di un ministro se da infinite altre cure stringenti ne è sempre distolto.

«Sarebbe inoltre desiderabile che il ministro per le Belle Arti restasse estraneo alle vicissitudini politiche e che non dovesse subordinare a queste le sue azioni ed essere preoccupato nell'attuazione del suo programma. La questione artistica, in Italia, non va considerata soltanto come un lustro e decoro della patria: ma eziandio quale parte vitale e necessaria alla sua vita economica. Caldeggiai l'istituzione di un Ministero per le Belle Arti da deputato, parecchi anni or sono, e ne ebbi adesioni ed incoraggiamenti da autorevoli colleghi e da chi faceva parte del Governo. Ma, cambiato il Gabinetto, cambiarono le opinioni. Risorgerà ora la questione sotto più lieti auspicii? Lo spero».

Pio Viazzi

Ecco, infine, come l'on. Pio Viazzi, giustifica il suo parere risolutamente contrario ad un nuovo Ministero delle Belle Arti:

«Sono contrario — egli mi scrive — alla creazione di qualsiasi nuovo Ministero, specialmente lo sono se si tratta del Ministero delle Belle Arti. Il male che all'arte ed alla bellezza hanno recato in Italia i cosidetti competenti, non è paragonabile ad alcun altro. Muore in Italia ogni principio di consapevolezza artistica nazionale. Al determinarsi di esso sono ostacolo e insidia: la mancanza di sincerità e di convinzione da parte degli scrittori, l'egoismo procacciante degli artisti in contesa intorno alla torta secca governativa, la pedanteria gelida e pretenziosa dei burocratici, il dilettantismo facilone e ripetitore degli esteti della politica. Con questi ingredienti non saremo ad un ministro, ad un sottosegretario responsabile... avanti all'Alta Corte e ad una nuova catena di nuovi funzionari responsabili davanti alla Commissione di inchiesta. In politica nulla è peggio che l'uso di scenari di cartone; poche cose sono meno deplorevoli che le velleità senza contenuto di coscienza e di forza viva. Tale mi raffiguro il nuovo Ministero delle Belle Arti, e come tale non posso dirne alcun bene».

L'on. Sacchi non pensa ancora ad amnistiare i ferrovieri

Roma, 18, ore 9,15.

Si dichiara da fonte ufficiosa essere destituita di fondamento la voce che l'onorevole Sacchi, come suo primo atto politico, intenda proporre alla Camera l'amnistia dei ferrovieri colpiti per lo sciopero del 1907. Si era detto che a tale provvedimento il ministro Sacchi sarebbe stato indotto dalle conseguenze della contraddizione esistente nell'art. 18 della legge 1905, il quale, mentre da una parte considera i ferrovieri pubblici ufficiali, dall'altra dispone che in caso di sciopero, si intendono dimissionari, e perciò surrogati. Le due parti, come è evidente, non armonizzano; e si affermava che l'on. Sacchi, prendendo argomento dalla contraddizione, secondo la quale i ferrovieri sarebbero nel primo caso sottoposti alle norme del diritto pubblico, e nel secondo sottoposti a quelle del diritto privato, avrebbe proposto, anzichè un processo di revisione, l'amnistia, che abbraccerebbe tutti i colpiti, rispondendo ad un concetto di pacificazione. Si aggiungeva che a ciò non doveva essere estraneo il recente esempio di Millerand, ministro delle poste in Francia, che richiamava in servizio tutti i postelegrafici condannati od espulsi per lo sciopero dell'anno scorso.

Però da informazioni assunte risulta che il ministro Sacchi non ha per ora presa alcuna determinazione. L'on. Sacchi ha diviso in due parti l'esame delle proposte dei ferrovieri. Della prima, che riguarda i rapporti morali e sociali, sta già occupandosi; sull'altra, che è la parte finanziaria ed economica, egli ha dovuto chiedere dati ed informazioni. Soltanto prima della riapertura della Camera si potranno avere le proposte dell'on. Sacchi in Consiglio dei ministri riguardo ai provvedimenti per i ferrovieri: tutto ciò in seguito alla avvenuta presentazione dei tre Memoriali fatta dalla rappresentanza del personale venuta a Roma.

In Vaticano

Roma, 18, ore 17,20.

Il Papa ha ricevuto monsignor Venzo, vescovo di Aversa; monsignor Szechenyi, vescovo di Giovarino, e monsignor Nowack, ausiliario dell'arcivescovo di Cracovia. In udienza privata il Pontefice ha ricevuto una rappresentanza della *Presse Catholique*, del Belgio, accompagnata dal barone d'Erp, ministro del Belgio, già rettore del Collegio belga. Fu presentato al Papa l'obolo raccolto dalla stampa cattolica del Belgio ed un ricco *album*, colle firme dei sottoscrittori. Il Papa ha ringraziato, trattenendosi affabilmente coi rappresentanti della stampa belga. Si è quindi recato nella sala del Concistoro, ove si trovavano circa un centinaio di pellegrini belgi.

Il rettore del Collegio belga, monsignor T. Serrades, ha letto un indirizzo al quale il Papa ha risposto, rinnovando i suoi ringraziamenti, ed elogiando la fraternità dei cattolici belgi, che ha esortato a tenersi sempre uniti per la difesa della religione e della Santa Sede. Infine il Papa ha impartito a tutti l'apostolica benedizione.

Un pellegrinaggio nord-americano

Napoli, 18, ore 16.

Sono giunti trecento pellegrini cattolici americani, accompagnati dal vescovo Guertin, di Manchester, nel New Hampshire. Il pellegrinaggio partirà martedì per Roma; poscia si recherà in Terra Santa. Nella chiesa di Sant'Orsola, a Chiaia, è stata celebrata una Messa speciale per i pellegrini americani. Tra essi sono numerose personalità del mondo cattolico nord-americano.

Il gruppo cattolico e le dichiarazioni dell'on. Cameroni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 18.

Vengono giudicate molto sintomatiche le dichiarazioni fatte ieri, inaugurandosi a Castellammare di Stabia la Federazione delle Associazioni cattoliche, dal deputato cattolico on. Cameroni, il quale ha detto, fra l'altro — come sapete — che i deputati cattolici seguiranno volentieri l'on. Luzzatti ritenendolo uomo veramente capace di affrontare e risolvere i grandi problemi moderni. Queste dichiarazioni hanno il loro valore, poichè era generalmente ritenuto che i deputati del gruppo cattolico si sarebbero schierati all'Opposizione in seguito alla partecipazione dei radicali al Ministero Luzzatti. Questo atteggiamento ostile risultava poi chiaramente dai giudizi dei giornali cattolici, specialmente in seguito alla vibrata nota anticlericale del discorso del sottosegretario alle poste on. Vicini a Velletri. L'importanza delle dichiarazioni dell'on. Cameroni è dimostrata anche dalla circostanza che i giornali di parte cattolica riproducono bensì il testo del discorso Cameroni, ma non riportano le dichiarazioni politiche su accennate: il che indica il malumore delle sfere vaticane per questo atteggiamento ministeriale dell'on. Cameroni e il desiderio di sconfessarlo. I giornali ministeriali, di fronte alla soppressione del brano, osservano che da tale soppressione deriva questo dilemma: o l'on. Cameroni ha parlato per conto suo e allora non si spiega come egli abbia detto che i deputati cattolici seguiranno volentieri il Ministero Luzzatti; o ha interpretato il pensiero dei suoi colleghi e allora non si spiega questa lacuna nel dispaccio riportato dai giornali dei deputati cattolici.

Il ricorso di quattro tenenti alla IV Sezione del Consiglio di Stato

Roma, 18, ore 16.

Al Consiglio di Stato è stato presentato un ricorso di genere nuovo; i ricorrenti sono quattro tenenti del genio: Giuseppe Bella, Tommaso Volpe, Giuseppe Reggiani e Leopoldo Marenco. I quali, avendo trovato proficua occupazione nell'industria privata e nell'intendimento di lasciare il servizio, senza perdere i vantaggi degli anni passati sotto le armi, avevano chiesto di essere collocati in congedo provvisorio. Alla loro domanda per ottenere ciò era necessaria la loro rinuncia all'avanzamento, il che essi fecero. Il Ministero della guerra, credendo di ben interpretare le speciali disposizioni di legge, ha dichiarato l'inefficacia della suddetta rinunzia. Contro questo provvedimento i quattro tenenti hanno ricorso alla IV sezione, rappresentati dall'onorevole Manna, per ottenere che venga riconosciuta la validità della loro rinunzia, e la definitiva loro espulsione dal quadro di avanzamento, condizione questa indispensabile per ottenere il congedo provvisorio.

Studenti ungheresi a Napoli

Napoli, 18, ore 16.

La delegazione italiana della «Corda Fratres» comunica la notizia del prossimo arrivo di una numerosa comitiva di studenti ungheresi del Consolato di Budapest, condotti dai delegati internazionali dottor Dezsenbercly e dottor De Hindy. Gli studenti napoletani preparano loro festose accoglienze.

La Regina d'Inghilterra a Gaeta

Gaeta, 18, ore 23 [illegible]

È giunto l'yacht reale inglese *Victoria and Albert*, colla Regina d'Inghilterra, scortato dall'incrociatore [illegible] e da una torpediniera. Ha scambiato le salve d'uso.

Come fu proclamato il ballottaggio fra Valenzani e Salvemini nel Collegio di Albano

Roma, 18, ore 22.

Anche questa volta le operazioni elettorali nel Collegio di Albano sono durate due giorni. Dopo gli incidenti di ieri sera tutti i Comuni del Collegio ritornarono nella calma. Stamane i presidenti dei seggi si sono recati al capoluogo, Albano, per procedere allo scrutinio finale ed alla proclamazione dell'esito della votazione. L'assemblea però non ha potuto tenersi nella mattina, e solo nel pomeriggio, alle 14, i presidenti, scortati da carabinieri e da soldati, sono potuti andare al palazzo Municipale. I presidenti dei seggi di Frascati, accompagnati da buon numero di concittadini, sono stati sonoramente fischiati dalla folla di Albano appena scesero dalla tranvia. La folla li accolse con grida ostili, con ingiurie e gesti minacciosi e con grida di «Abbasso Frascati! Abbasso Valenzani!». Senza altri incidenti però i presidenti poterono varcare la soglia del palazzo Municipale. Qui li accolse la folla urlante. Mercè all'intervento del commissario e del tenente dei carabinieri, la folla fu trattenuta, ed i cancelli furono chiusi violentemente, mentre si stendeva un cordone di granatieri. Così coll'intervento di tutti i presidenti dei seggi si iniziarono le operazioni. Lungo la scala che conduce alla sala delle adunanze si affollava la folla degli elettori, che attendevano impazienti che si aprissero le porte per procedere alla proclamazione. Carabinieri e soldati sono un po' dappertutto. Sul piazzale prospiciente il Municipio un drappello di carabinieri compie delle evoluzioni unitamente ad una compagnia di granatieri, cosicchè in breve curiosi e dimostranti sono ricacciati nella via laterale dietro la siepe dei moschetti. Intanto nell'aula il presidente fa un fervorino agli adunati e li invita alla concordia ed alla mitezza degli animi. «Tutti noi — egli dice — siamo certi che il diritto di ognuno sarà tutelato, ma poichè i malintenzionati potrebbero scendere a vie di fatto, ho disposto con ulteriori mezzi il mantenimento dell'ordine pubblico».

Fra i valenzaniani e gli antivalenzaniani corrono invettive. Il presidente domina, un po' colla voce severa, un po' colla voce paterna tutto il tumulto. Finalmente, fattosi un po' di silenzio, si decide che nella sala prendano posto cinquantacinque carabinieri, collo scopo di fare siepe alla folla che assisterà alla proclamazione. Alcuni elettori di Albano garantiscono al presidente che l'operazione non sarà disturbata, e perciò escono sul pianerottolo ed esortano la folla alla calma. Alle 14,30 si spalancano le porte, e la folla irrompe nella sala. Il presidente, consigliere della Corte d'Appello, dà lettura del verbale della prima sezione di Genzano, nella quale le operazioni legali non hanno potuto avere luogo ieri in causa dei noti incidenti, incidenti ancora più gravi: urne rotte, schede strappate e bruciate si sono verificate nella seconda sezione, ma di questa nessuna scheda si è potuta avere, non essendo rimasto il più piccolo pezzetto di carta. Il presidente dei presidenti domanda all'assemblea quale conto debba tenersi delle schede di Genzano, le quali nemmeno nella prima sezione sono complete. L'assemblea però ne delibera lo spoglio, ed il presidente, consenziente l'assemblea stessa, apre la busta della prima sezione di Genzano, legge le note di identificazione, una delle quali sarà inviata al pretore di Albano.

Il presidente di una delle Sezioni di Frascati, valenzaniano, propone che le operazioni relative a Genzano, siano lasciate per ultime, tanto più che è ormai certo il ballottaggio. Il presidente si oppone alla proposta e l'assemblea si associa all'opposizione del presidente. A questo punto il presidente fa l'appello dei presidenti. L'operazione è condotta con lentezza esasperante, tanto che la folla ha il tempo di rompere, nel pigia pigia, qualche vetro della sala.

Il tempo maggiore viene occupato dallo scrutinio delle schede salvate alla furia distruggitrice degli elettori e non elettori di Genzano. Quindi si giunge al seguente risultato totale: Iscritti 9368, votanti 6976: Valenzani 3108, Salvemini 1920, conte Soderini 1836. Così andarono alle urne il 74,16 0/0 degli elettori. Poichè la metà dei votanti, 3488, e secondo l'articolo 74 della legge non è stata superata dal Valenzani viene proclamato il ballottaggio tra questi ed il Salvemini. Il presidente legge il decreto, che è accolto da grida di «Evviva Salvemini!» e «Evviva Valenzani!». Nasce un piccolo tumulto, che è presto sedato dal presidente, il quale raccomanda la calma, che è stata seguita fino ad ora. Il fervorino del presidente è applaudito, e la massa degli elettori esce quindi, cantando l'Inno dei lavoratori, e percorrendo le vie del paese, fin sotto al poggiuolo dell'*Hôtel Europa*, dove è alloggiato Salvemini. Questi è uscito, ed è portato in trionfo per il corso. Quindi, sugli scalini di una chiesa, il Salvemini ha parlato, raccomandando la calma, e nello stesso tempo di non sciupare le forze necessarie a sostenere, durante la settimana, la lotta nuova. Disse che avrebbe avuto più piacere di dovere ancora combattere contro un conte che rappresentava un programma sincero (il Soderini), il quale mantiene i patti stabiliti davanti al prefetto, che contro il Valenzani, che oggi in senso contrario a quanto aveva promesso. Il Salvemini, quindi, sta in mezzo ad un gruppo di circa 30 persone, che continuano ad applaudirlo, si avvia verso la sala, ove ha avuto luogo la proclamazione del ballottaggio. In attesa che escano i presidenti, i quali stanno formando i verbali della seduta, per poter mandarli ai suoi elettori. Mentre durano ancora ad Albano le operazioni finali per la proclamazione del ballottaggio, a Castel Gandolfo è avvenuta una dimostrazione contro Albano, perchè si venne a sapere che alcuni componenti il seggio di Castel Gandolfo, recatisi ad Albano, erano stati insultati e minacciati dagli albanesi. Si organizzò una piccola dimostrazione contro Albano e gli albanesi; si gridò, si vociò parecchio, ma il pronto accorrere dei carabinieri e della forza, impedì che i dimostranti trascendessero.

La feroce lotta fra gl'impresari e i muratori tedeschi

Berlino, 18, ore 17,10.

Gli impresari tedeschi di costruzione, che col loro *lock-out* hanno messo senza lavoro 350 mila operai, ed hanno precipitato la maggiore lotta del lavoro che si ricordi nella storia dell'impero germanico, hanno ricorso a misure energiche per spezzare la resistenza dei loro antichi operai. Questi infatti hanno fatto alleanza coi loro colleghi austriaci, svizzeri, svedesi, danesi, olandesi e francesi per rendere impossibile ai disoccupati tedeschi di ottenere impiego in alcuno di questi paesi. Un'alleanza consimile con gli appaltatori d'Italia e del Belgio sta ora trattandosi. Quando sarà completata, tutti i paesi che circondano la Germania, tranne la Russia, saranno chiusi agli operai tedeschi.

Bollettino della Marina

Roma, 18, ore 1[illegible]

L'odierno «Foglio d'Ordine della Regia Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Il [illegible] Guli, [illegible] a Genova, il 19 [illegible] Antonio Lepore [illegible] a New York, in servizio di [illegible].

[illegible]

Qualche rilievo sulle elezioni di domenica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 22.

La giornata di oggi si risolve in un'altra battuta di aspetto nella divulgazione del programma ministeriale. Il presidente del Consiglio ha parlato oggi dottamente ed a lungo, inaugurando la nuova Commissione per la statistica commerciale. Si è limitato però a trattare della bilancia commerciale dell'Italia e della differenza tra le importazioni e le esportazioni. Gli intimi del presidente del Consiglio assicurano che le dichiarazioni del Governo, alle quali, anche per la forma, l'on. Luzzatti annette una portata insolita, saranno definitivamente licenziate dal Consiglio dei ministri, soltanto alla vigilia dell'apertura della Camera. Però esse sono nella quasi totalità imbastite, salvo il punto riflettente le convenzioni, che è sempre l'enigma della situazione. Nell'attesa, l'interesse politico del momento deve essere ricercato in elementi complementari della situazione politica: cioè nell'imminente verdetto della direzione del partito radicale sull'avvento dei radicali al potere e nei risultati delle elezioni politiche di ieri. Il tribunale di partito, che deve giudicare l'operato degli on. Sacchi e Credaro, finirà senza dubbio con una di quelle deliberazioni anodine che lasciano impregiudicata la questione, oppure con una sanzione dell'operato dei due ministri, giustificata dall'augurio che sappiano, nel loro passaggio al Governo, rendere fruttifero per il partito radicale, questo esperimento di radicali al potere. Quanto allo strascico delle elezioni di ieri, vi è ben poco da aggiungere a quanto vi fu detto. Risultano confermate completamente le nostre previsioni: Ballottaggio ad Albano, fra Valenzani e Salvemini; ballottaggio a Lugo tra il generale Masi ed il dottor Brunelli; inevitabile proclamazione a Sora dell'on. Simoncelli. Delle tre elezioni, due corrono il rischio di essere contestate: quelle di Albano e Sora, dove violenze, irregolarità ed anche brogli furono gravissimi. Correttissima fu invece la lotta a Lugo, dove fu notevole la circostanza che il candidato monarchico, generale Masi, ebbe la maggioranza dei suffragi, mentre in passato Lugo veniva detto repubblicano. Il ballottaggio di domenica prossima rimanderà alla Camera il dottor Brunelli: si avvererà così la profezia del socialista Beltrami, il quale il giorno, in cui la Camera annullò l'elezione di Lugo, gridò con voce stentorea:

— Ve lo rimanderemo a Montecitorio il nostro Brunelli!

Infatti è fuori di dubbio che la grande maggioranza dei voti ottenuti dal repubblicano Innocenzo Cappa si riverseranno sul candidato affine, cioè del socialista. La stessa *Ragione*, organo del partito repubblicano, esorta stasera i correligionari politici di Lugo a ricomporre il fascio dei partiti popolari, votando per Brunelli.

Il ballottaggio proclamato ad Albano tra il monarchico ministeriale Valenzani ed il socialista Salvemini suggerisce qualche considerazione, specialmente circa la proporzione dei voti ottenuti dai due candidati. Il ballottaggio di domenica prossima nei Castelli Romani sarà una lotta pro forma. Il socialista Salvemini rimane in campo... ma con la certezza matematica di perdere la partita. Mille duecento voti in meno del Valenzani egli ha ieri ottenuto: essi costituiscono un abisso impossibile a colmare. Inoltre è evidente che la maggioranza almeno dei soderiniani, cioè gli elettori del candidato clericale, voterà per il candidato affine, cioè per il monarchico Valenzani, appoggiato nelle precedenti elezioni dal clero anzichè per il candidato socialista. Il Collegio di Albano sarà dunque tra una settimana rappresentato da un monarchico di tinta conservatrice, mentre fino a ieri era rappresentato da un radicale. Perchè tale spostamento di partiti a così breve scadenza? La spiegazione bisognerebbe forse ricercarla in ragioni estranee alla politica. Un'altra constatazione avente il suo valore è questa: se l'elezione sarà, come è probabile contestata, in seguito ai gravissimi fatti di Genzano, dove si ruppero le urne e incendiarono le liste di identificazione, la responsabilità non cadrà più sui fautori del Valenzani, dipinti come amici delle pastette, ma bensì sui partiti popolari. I vandali, che devastarono ieri le urne, uscirono al canto dell'Inno dei lavoratori. Quanto alla conseguenza della probabile contestazione dell'elezione di Albano è facile prevedere che in ogni caso non si avrà un nuovo annullamento. Il Collegio di Albano ha trovato ora il deputato lungamente desiderato, e la Camera lascierà in pace, poichè altrimenti gli annullamenti delle elezioni in quel Collegio diverrebbero qualcosa di periodico, come le fasi della luna e l'alternarsi delle stagioni.

Le vittime e gli episodi della sommossa di Changsha

(Per telegrafo alla Stampa)

Changsha, 18, ore 14.

Le comunicazioni telegrafiche con Changsha sono state parzialmente ristabilite e si ricevono particolari più ampi sui disordini che sono scoppiati in quella regione. I disordini hanno avuto un carattere gravissimo. Il governatore è stato ucciso o, secondo informazioni da fonte indigena, si sarebbe suicidato insieme ai membri della sua famiglia. La sua residenza fu bruciata. I funzionari, impotenti ad impedire il movimento rivoluzionario, hanno preso la fuga. Quanto ai soldati che erano di guarnigione si dice che si siano uniti ai ribelli e saccheggiano ed incendiano con essi le abitazioni ed i palazzi. Delle nove Missioni europee, sei furono incendiate fra cui la Missione cattolica norvegese. I magazzini di proprietà di due sudditi britannici furono saccheggiati e bruciati, come pure saccheggiato e bruciato venne il Consolato giapponese. La Banca governativa fu messa a sacco. Le dogane ed il Consolato britannico sono intatti. Fortunatamente due piroscafi britannici si trovavano a Changsha quando incominciarono i disordini mercoledì. Essi furono immediatamente requisiti dai funzionari britannici e gli europei poterono così rifugiarvisi.

La folla che ha commesso i saccheggi si componeva di più di 24 mila persone. La cannoniera inglese *Thistle* ha affondato una giunca che navigava senza fanali. Corre voce che tre missionari che si trovavano a bordo siano annegati.

Londra, 18, ore 11.

Si annunzia da Ankow che la tranquillità è ristabilita a Changsha, e che il tesoriere della provincia ha preso la direzione degli affari.

La romanzesca storia dei truffatori di Tours

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 8.

I due coniugi che hanno truffato la signora Paine costituiscono una ben strana coppia. Fino ad ora non si sa che pochissimo sulla loro origine. Essi si fingevano ora inglesi, ora italiani, ora spagnuoli, ora americani, e potevano farsi comprendere in queste varie lingue. Ciò ha permesso loro di fare molti inganni nella maggior parte delle colonie estere. La signora Paine infatti — si viene ora a sapere — non è la sola vittima. Quantunque quest'ultima fosse assente, abbiamo potuto procurarci informazioni sul modo di vivere dei due arrestati.

L'ordine della Melusina

Lo pseudo conte Aulby de Clatigny — certo si può dire pseudo — firmava gli atti notarili con il nome pomposo di conte D'Aulby del Borghetto e sua moglie firmava contessa di Monte Luni de Clatigny. Il conte d'Aulby sarebbe perfino giunto a stringere relazioni col signor Clary, presidente di uno dei primi Clubs di Francia. La relazione, come si può ben pensare, non fu di lunga durata, perchè il Clary non tardò ad accorgersi che aveva da fare con un personaggio non troppo a modo.

Il truffatore ha fondato una quindicina di anni or sono in memoria dei suoi gloriosi antenati, diceva lui, l'ordine della Melusina. Questa decorazione, che comportava parecchie classi, allargò il circolo delle sue conoscenze. Tutti volevano ottenerla, tanto più che il nastro si avvicinava un po' come colore a quello della Legione d'Onore.

Egli aveva fatto confezionare un costume tutto ricamato d'oro, che rivestiva nelle grandi circostanze. I bottoni d'oro portavano sotto la corona comitale le lettere M. L. allacciate. Nel 1902, al ricevimento all'Eliseo dato dal Presidente della Repubblica, in occasione del 14 luglio, si vide comparire lo pseudo conte nel suo costume. La sua entrata fece sensazione: tutti andavano a gara nel farsi presentare a questo nobile personaggio. All'uscita egli prese posto in un brillante *coupé* elettrico e si recò in un grande caffè della Rue Royale.

La signora Paine si recava ieri a Tours, in compagnia del suo avvocato, per confermare la denunzia presentata contro lo pseudo conte e la contessa Aulby.

Chi è la signora Paine

La signora Hamilton Paine, nata Lucia Pate, giungeva precisamente da Boston con suo marito, oggi defunto, nell'intenzione di soggiornare qualche tempo in Francia. Il conte e la contessa di Aulby de Clatigny offrirono ai coniugi Paine di servire loro da ciceroni in Francia. Essi li invitarono a passare qualche settimana nel loro castello di Turenna. Fu allora che la signora ed il signor Paine decisero di stabilirsi a Parigi, e precisamente in una palazzina sulla via del bosco di Boulogne.

— Non preoccupatevi del mobilio, — disse loro il conte Aulby; — mi incarico di trovarvi ciò che vi occorre. Inoltre posseggo una magnifica collezione di quadri di maestri che mi viene dai miei antenati. La metterò a vostra disposizione per costituirvi una superba galleria. Vi sono capolavori inestimabili: Tiziano, Correggio, Rubens: ciascuno di questi quadri ha documenti di origine, veri stati civili che vi mostrerò».

Veramente il signore e la signora Paine come potevano rifiutare un'offerta così amichevolmente fatta? Insomma, per le cure del conte di Aulby, la palazzina del bosco di Boulogne venne addobbata di mobili, che il castellano De la Tour garantiva preziosi e rari. Alle mura scintillavano quadri meravigliosi.

Ciò accadeva al principio del 1907. Le relazioni fra i coniugi Paine ed i castellani continuarono sempre cordiali. Alla fine dell'anno il signor e la signora Paine versavano al conte Aulby i 40 mila franchi convenuti. Recentemente il conte invitava i suoi amici ad acquistare definitivamente la collezione completa delle tele che aveva loro affidato. Ma costoro chiedevano di aspettare. Infine l'anno scorso il signor Paine moriva e la signora Paine acconsentì a comprare un quadro che portava il nome del Correggio.

— Non chiedo che 75 mila franchi, prezzo da amico, — aveva detto il conte, — giacchè questo quadro, che rappresenta Antioche è l'originale del quadro. L'Antioche posseduto dal Louvre non è che una grossolana copia di quest'opera che posseggo io.

Come prova delle sue affermazioni egli rimise documenti che dovettero sembrare sufficienti alla vedova Paine, giacchè questa consentiva finalmente ad acquistare il capolavoro per il prezzo di 75 mila lire.

Qualche tempo dopo la signora Paine apprendeva senza possibile dubbio che il suo famoso Correggio non era che una falsa grossolana copia del capolavoro. Subito scrisse al conte per invitarlo a ritirare immediatamente da casa sua quelle tele senza valore e rimborsarle la somma che aveva versato sino a quel momento per il loro acquisto.

La denunzia

La richiesta della signora Paine rimase senza risposta. L'americana si rivolse allora al Tribunale civile di Tours, dinanzi al quale il mese scorso ella citava il conte Aulby, perchè rimborsasse quanto gli aveva pagato. Il conte Aulby rispose subito citando la signora Paine dinanzi al Tribunale di Boston, domicilio della signora, e reclamò da essa una somma di un milione in pagamento dei quadri che le aveva rimessi.

Questa, senza più attendere, si indirizzò allora al procuratore di Tours e denunziò per truffa ed abuso di fiducia il conte e la contessa Aulby. Essa unì alla sua denunzia tutta una corrispondenza, che parve sufficiente al Tribunale per caratterizzare i fatti di scrocco denunziati. La signora Paine aggiungeva ancora che aveva rimesso qualche tempo prima la somma di 15 mila lire al signor Aulby per forniture di vino, che però non aveva mai ricevuto.

Il conte e la contessa in seguito a ciò vennero arrestati al castello De la Tour, dove mi sono recato questo pomeriggio. Solo i domestici rimangono ora, con due ragazzi del conte e della contessa, unici ospiti della deliziosa abitazione: nessuno di essi consente ancora a credere alla colpevolezza dei loro padroni, che difendono accanitamente in tutta buona fede.

Il conte e la contessa, assistiti da un avvocato, compariranno domani nel pomeriggio dinanzi al giudice istruttore. Saranno invitati a giustificare anzitutto lo stato civile che essi affermano essere il loro. Durante la perquisizione operata al castello De la Tour, non venne scoperto nessun documento che permetta di stabilire lo stato civile del signore e della signora Aulby, come neppure potè essere scoperta una prova del loro matrimonio. Il signor Aulby ha dichiarato che aveva i suoi documenti a Londra. Dal canto suo la signora Aulby ha fatto chiedere per telegramma ad un *solicitor* londinese di venire ad assisterla dinanzi ai magistrati istruttori di Tours.

Roosevelt a Budapest

Budapest, 18, ore 9.

Roosevelt è giunto, alle ore 9 di ieri sera, accompagnato da suo figlio Kermit e dal capitano della marina americana Andrea Long. Inoltre avevano preso posto nel vagone-salone, ove si trovava l'ex-presidente, l'ambasciatore Hengelmuller de Hengervar colla moglie e la figlia; il conte e la contessa Apponyi. Dinanzi alla stazione si era riunita una folla enorme di curiosi. Sul *quai* si trovarono per salutare l'antico presidente tutti i membri del Consiglio municipale di Budapest, aventi alla loro testa il borgomastro Barczy; il dottor Barczy, rappresentante il presidente del Consiglio dei ministri; il comandante d'armata Bada; i membri della colonia americana di Budapest, e l'*Orpheon* dell'Accademia. Allorchè Roosevelt ha lasciato il vagone, è stato accolto da un grande *urrah!* dei presenti.

Il segretario del ministro Barczy lo ha salutato a nome del presidente del Consiglio. Il borgomastro Barczy ha pronunciato pure un discorso di benvenuto, al quale il presidente ha risposto nel modo seguente: «Io sono molto felice di essere venuto come ospite di questo grande paese storico che è il vostro. Un uomo che ha vissuto come me nell'ovest degli Stati Uniti, in mezzo ad una popolazione occupantesi dell'allevamento, è costretto di interessarsi dello sviluppo di un paese che i discendenti dei cavalieri d'Arpad hanno trasformato in uno degli Stati più civilizzati dell'Europa. L'ardore che si manifesta nello spirito indipendente del carattere ungherese esercita sempre necessariamente una grande impressione sullo spirito dei popoli esteri». Dalla stazione Roosevelt si è recato in automobile all'*hôtel* in compagnia di suo figlio e del segretario, nonchè del sottosegretario Barczy. All'*hôtel* si era riunita, malgrado la pioggia torrenziale, una folla di parecchie centinaia di persone, che ha accolto Roosevelt con dei rumorosi *urrah!* Dopo il discorso di benvenuto, pronunziato dal direttore dell'*hôtel*, Roosevelt si è recato nei suoi appartamenti. Siccome la folla riunita nella via continuava le sue ovazioni, Roosevelt è comparso al balcone, si è inchinato ed ha pronunziato alcune parole di ringraziamento, dopo si è ritirato.

Le signore Roosevelt a Parigi

Parigi, 18, ore 9.

La signora Roosevelt e la signorina Ethel Roosevelt, accompagnate dalle cameriere, sono arrivate a Parigi ieri sera, alle ore 22, col direttissimo. Sono state ricevute sul *quai* della stazione dall'ambasciatore degli Stati Uniti Bacon, e dalla sua signora. Esse sono salite in loro compagnia in automobile, e si sono recate direttamente all'Ambasciata.

Una elargizione dell'ex-imperatrice Eugenia smentita

Parigi, 19, ore 0,15.

I giornali smentiscono formalmente la lettera pubblicata l'altro ieri, e attribuita al segretario particolare dell'Imperatrice Eugenia. A termini di questa lettera, l'Imperatrice annunziava la sua intenzione di accordare dei soccorsi ai veterani dell'armata di Napoleone III, sotto condizione che questi antichi soldati dichiarassero che essi erano rimasti fedeli alla causa sacra, alle aquile imperiali, all'erede del trono, ecc.

Si suicida perchè ha perduto i capelli

Londra, 18, ore 8,5.

Un giovane di Warstock, presso Birmingham, si è suicidato per una ragione poco comune. Enrico Manzfield Syndon (tale era il nome del suicida) aveva, in seguito ad una malattia, perduto i capelli. Ne concepì un tale dolore, anche per le beffe dei suoi compagni, che, dopo qualche giorno di disperazione, si è fatto saltare le cervella con una fucilata.

Altri particolari sulla catastrofe del pallone "Delitzch"

Berlino, 18, ore 8,10.

Secondo gli ultimi telegrammi da Reichensachen la catastrofe del pallone *Delitzch* è certo una delle più spaventose, per le terribili circostanze che l'accompagnarono, che registra la storia dell'areonautica. Ecco il dispaccio che il *Berliner Tageblatt* riceve a questo proposito dal suo inviato speciale: «Il pallone *Delitzch*, che cubava 1960 metri, era stato consegnato recentemente alla Società areonautica di Bitterfeld. Ad Assau doveva avere luogo domenica prossima il suo battesimo ed in pari tempo la sua prima uscita ufficiale. Carlo Lutt, che dirigeva l'areostato, era vice-presidente della Società e passava per uno dei più bravi ed esperimentati piloti. Egli aveva già fatto venticinque ascensioni. Fu da un'altezza di 600 metri, in seguito all'esplosione provocata dal fulmine, che il pallone è precipitato a terra con violenza inaudita. Nessuno frattanto nella regione seppe della catastrofe. Solo all'una del mattino un agente di polizia scorse sul lontano orizzonte una enorme fiamma apparire e scomparire. Nel villaggio di Reichtsj il contadino Muller intese in mezzo alla notte un colpo sordo: si alzò, andò alla finestra pensando che forse era caduto un fulmine. Non avendo scorto nulla tornò a coricarsi...».

Un tentativo per rapire l'ex-Sultano di Turchia

Salonicco, 18, ore 14.

Un audace tentativo è stato fatto per rapire l'ex-sultano Abdul Hamid e non è fallito che per l'imprudenza dei suoi autori. Due individui che si aggiravano intorno alla Villa Allatini, ove è internato l'ex-Sultano, sono stati arrestati ieri nel pomeriggio, da agenti che li perquisirono immediatamente e li trovarono in possesso di parecchie lettere da cui si rilevò l'esistenza di un piano particolareggiato di rapimento. Gli individui arrestati hanno confessato di essere stati pagati per penetrare con effrazione nella villa e per portare via il Sultano. Il Corpo di guardia incaricato della sorveglianza della villa, è stato cambiato e si è raddoppiato il numero dei funzionari adibiti alla persona dell'ex-Sultano.

Una tragedia fra cospicui personaggi dell'Aja

Aja, 18, ore 7,35.

Un dramma spaventoso si è svolto in un sobborgo della nostra città. Jonckers Gouverts Pax Simon Shanan, figlio di un ciambellano della Regina ed ex-maresciallo di Corte ha ucciso nella sua camera la signora Waller, moglie ad un industriale notissimo, ed ha tentato poi di uccidersi. L'arrestato venne condotto gravemente ferito all'ospedale, ove la Polizia lo sorveglia. Il dramma ha cagionato grandissima emozione nei circoli di Corte ed in tutta la città.

Condannato per maltrattamenti ad uno stornello

Londra, 18, ore 14,5

I Tribunali inglesi si mostrano sempre severi riguardo a quelli che maltrattano gli animali. Uno stornello penetrava qualche tempo fa nella camera di un certo Griffin, che aveva lasciato la sua finestra aperta. Il Griffin, che dormiva e non è molto coraggioso, all'irruzione improvvisa di questo uccello nella sua camera, provò un grande spavento. Per vendicarsi, si impadronì della disgraziata bestiola, l'attaccò con le due zampe ad una funicella di due metri appena di lunghezza, e la lasciò per qualche giorno così nel suo giardino. Un vicino dal cuore sensibile, attristato dalla triste situazione del povero stornello, sporse denunzia per questo atto di crudeltà. Griffin è stato condannato dalla Corte di Antzich a 10 scellini di ammenda e alle spese.

PARNASO DECADENTE

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, aprile.

Gli affari della poesia, qui in Inghilterra, vanno di male in peggio.

Veramente, vanno a rotta di collo da per tutto. Ma in Inghilterra questo feroce ribasso d'azioni riesce assai più sensibile, perchè vi fu un tempo che il mercato delle Muse vi era vivo e attivo come in nessun sito. — « Possibile? Tra nebbie che pesano sull'immaginazione come calotte di stagno, sotto un sole slavato come il volto d'una venditrice di cerini, in mezzo a una gente più quadra e monotona d'una tribù di parallelepipedi, in un paese dove, tra le arti, la sola pittura potè attecchire con un ritardo di secoli, mentre la scoltura e la musica vi brancolano ancora nel buio!... » — Possibilissimo. E non c'è da rifarsi tanto indietro. Ancora dieci o vent'anni fa quest'isola di brume e di grigiume che mise al mondo Shakespeare e diede le ali a Milton, a Burns, a Byron, a Shelley, a Keats, sembrava la Terra Promessa della poesia. Le Muse ci si trovavano come a casa loro. Vi fiorivano poeti di vaste visioni e di robusto respiro. Si chiamavano Browning, Tennyson, Swinburne, Meredith, Kipling. Erano diversi l'uno dall'altro come la luna dal sole e come il latte dal vino, ma tutti così diffusamente letti, così caldamente amati, così lautamente pagati, che ora, a ripensarci, sembra un sogno. Essi battevano in popolarità qualunque genere di scrittori: storici e romanzieri, trattatisti e critici. Largo ai poeti! E gli editori se li contendevano. Ogni nuovo libro di versi con la loro firma era un avvenimento. Facevano lavorare le macchine tipografiche a tutta velocità di edizione in edizione; dettavano le condizioni ai direttori dei grandi giornali ansiosi di strappar loro qualche pugno di strofe inedite; mettevano in moto del danaro. E guadagnavano mica male. Son dati positivi, cifre testamentarie: Browning fece su, martellando poesie, quasi mezzo milione di franchi, Swinburne più di mezzo milione, Tennyson un milione e mezzo...

Se non che, a uno a uno, tutti questi bei giganti della poesia inglese se ne andarono: tranne Kipling, l'ultimo superstite degno di storia, il quale di versi non ne scrive quasi più.

Allora si fecero innanzi i successori. Erano mezze lame di poeti, e fino a quel tempo avevano vivacchiato raccattando le briciole di popolarità che dalla tovaglia dei giganti eran piovute su tutta la bassa forza verseggiatrice. Cessato però il convito, cessarono insieme le briciole. E i successori, raccolte le ultime, — anche quelle lasciate indietro sulla tavola ormai deserta, — si trovarono presto a mal partito. La popolarità tentennava, si ritraeva dalle acque della poesia, pigliava altre rotte per altre acque. Così, in luogo di vedersi cresciute le razioni di nomea dopo la morte di giganti, i pigmei se le videro ridotte; poi si videro addirittura tagliati i viveri. I loro volumi ingiallirono nelle vetrine dei librai, la cortesia degli editori diventò di ghiaccio, il sorriso dei direttori di giornali svanì via. Tutto il gran movimento poetico si arenava. Era fatale: nessun valido polso si agitava più a tenerlo vivo. Di rimatori a mezz'asta il pubblico al largo non sapeva che farsene. Li mandava a spasso.

Ciò che seguì, da questo punto in poi, entro quella che fino allora era stata la Terra Promessa della poesia, ha qualcosa di patetico, di drammatico e di umoristico insieme. Ahimè, è storia letteraria di ieri, di oggi. I successori dei giganti, — una dozzina di non ignobili poeti minori, — si sentirono mancare il terreno sotto i piedi. Pareva che fosse tramata ai loro danni, in tutt'i rami della vita inglese, la congiura del silenzio. Non trovavano più un cane di lettore, non vendevano più. Era una desolazione. Tanto che, in breve, cinque di essi ne furono sopraffatti e si perdettero per sempre: due chiesero conforto al *whisky* e morirono alcoolizzati, due diventarono matti, uno si annegò. Gli altri restarono sulla breccia a far della fame e a strimpellare di malinconia tra l'olimpica indifferenza universale.

Ora, se nella repubblica letteraria la logica avesse due dita di valore, questi infelici sarebbero rimasti soli per un bel pezzo a digerirsi la loro sfortuna. Invece avvenne il contrario. Non ebbero molto da aspettare: intorno alle loro miserie i *socii penantes* pullularono quasi subito come i funghi. Tutta una caterva di poetucoli sorse cioè ai loro fianchi, si assiepò con loro alle porte vietate della fama, tese con loro le mani al successo fuggente: tutta una caterva di poetini freschi di fasce e lattiginosi di scuola, gonfi di desideri ma esili, esilissimi di nervi. Rampollavano su a ripetizione come i bambini nelle case dove c'è meno da mangiare. Sembrava una specie di proletariato poetico in fabbrica.

Naturalmente, le azioni della poesia non risalirono per così poco. A farle risalire sarebbe stato necessario l'avvento di qualche giovane che si annunciasse veramente con la fiera, poderosa promessa di diventare una figura gigantesca. Purtroppo, invece, i poetini nuovi erano belli, dolci, canori, capaci di esaltazioni sincere, buoni a temprare dei versi tecnicamente mirabili, fin superiori, nell'ordito ritmico, a quelli dei grandi maestri scomparsi; ma nessuno di essi minacciava di divenire un gigante. Perchè l'eccellenza tecnica, nella poesia, è il meno. Ormai chi non sa scrivere versi? Ve lo insegnano fin nelle elementari. E ogni bravo commesso di negozio, oggi, sa imbastire un sonante giambo rivoluzionario contro la perfidia del principale, ogni studentessa di ginnasio sa filare un bel sonetto eroico alla gloria e alla vittoria. Ma la poesia è qualche cosa di più. Ciò che v'importa, in prima linea, è l'intensità del pensiero, è il sentimento vasto, è l'ispirazione gagliarda, è il senso attuale della vita, è il lucido intuito dei rapporti umani. Tutto questo mancava ai nuovi elegantissimi poetini inglesi. E potreste pensare che l'Inghilterra avesse il tempo e la voglia di fermarsi ad ammirarli per la loro bella faccia? Ah, no. La sublime indifferenza che circondava i successori dei giganti accolse i nuovi venuti, e buona notte. Il gregge delle Muse si moltiplicò, ma restò senza pascoli.

Di qui la straordinaria situazione odierna. C'è quassù una cinquantina di poeti, — su per giù della stessa eccellenza formale e della stessa esilità sostanziale, — i quali si sentono, sì, terribilmente grandi, ma si vedono lasciati in disparte, trascurati, ignorati come i figli della serva. Ve li figurate, voi? Cinquanta poeti persuasi di essere aquile, e diamanti nel deserto! E' una delle più patetiche visioni della nostra età.

E clamano a tutta voce, poveretti. Fanno gemere tanti torchi da assordare, sciorinano in pubblico tanti volumi quanti non ne videro la luce in nessun tempo. Dove trovino i soldi, — giacchè, s'intende, sono costretti a pubblicarli a proprie spese, — è uno dei grandi misteri contemporanei. Ma li trovano, e stampano, stampano, stampano. Pensate a una tenia che non finisca mai. E il grazioso è questo: che nessuno, intorno, volta la testa, nessuno se ne accorge, nessuno se ne piglia. Chi li conosce, chi li compra, chi li legge? Neanche un'anima. I soli che dovrebbero leggerli, per forza, sono i critici: ma li delibano alla superficie, a gran velocità, come ogni critico di buon senso deve fare per non morire asfissiato. Quanto a comprarli, non si arriva che qualche ipocondriaco all'orlo del suicidio. Uno dei meglio quotati fra i cinquanta derilitti della giovane poesia inglese confessava tempo fa che del suo ultimo volume, uscito l'anno scorso, e « bene accolto dalla critica », vennero smerciate otto copie in tutto...

Questo maligno stato di cose ha finito per condurre i miseri poeti a pratiche piuttosto solitarie e ad espedienti piuttosto buffi. Incominciarono ad abituarsi a fare i tagliatelli in famiglia. E' ciò che fanno adesso. Ormai, lanciati i loro carmi in pasto al gran pubblico, — che non si sogna nemmeno di spogliarli, — essi trovano la loro più gran gioia a leggerseli tra loro, infliggendoseli a vicenda, in una specie di Società di M. S. morale. Inviatili poi in omaggio ai critici, — che vi fanno sopra qualche piroetta di stile e li buttano via nauseati, — essi se li criticano e se li commentano reciprocamente, in certe loro riviste fondate appunto a questo nobile scopo: piccole riviste misteriose che non si vedono mai in giro, perchè se ne tirano probabilmente cinquanta copie e vanno tutte ad abbonati illustri. Ed è così che la fiamma segreta vien tenuta accesa nei cuori esulcerati dei poetini inglesi *up to date*.

Tuttavia, a certe ore, i tagliatelli in famiglia non vanno giù. Dalla vita che tumultua intorno, giungono ai cenacoli poetici dei richiami a cui i vati non possono restar sordi. Sono i richiami del dovere. I cinquanta solitari sentono allora che hanno anche un'imperiosa missione da compiere: quella di tentare ogni mezzo per ristaurare il culto della divina poesia (la loro) in questa nostra prosaica, lurida, detestabile età. Contro la quale, si capisce, essi sono furibondi. Tra i cento delitti ideali che le attribuiscono, c'è quello imperdonabile di non saper misurare la vastità del loro genio. E' per questo che le loro Muse non le danno quartiere. La sogguardano sprezzanti, la coprono di contumelie ad ogni occasione, le scagliano il loro odio dall'alto d'una piramide di corruccio. Non sorridono più. Son Muse col muso.

E avanti, quindi, alla rimobilitazione dei tempi, all'apostolato della divina poesia! E' la parte più amena del fenomeno; gli elementi di storia letteraria vi si mutano in spunti di cronaca eroica. Perchè non è una impresa da niente. Si tratta di affrontare questo gran pubblico pacato e positivo, di smuoverlo dalla sua quiete, educata, unanime, esasperante indifferenza verso le disgraziate Muse del giorno. Si tratta di convincerlo che fa male a fornirsi di tanta ignobile carta stampata, — giornali, *magazines*, romanzi, ristampe di poeti morti, — in luogo di acquistare gli eleganti, largomarginati volumi della poesia viva, modernissima. Si tratta in ultimo di mostrargli come la lettura di queste sia infinitamente preferibile a una volgare partita di *golf* o a una monotona passeggiata in Piccadilly. E, ripeto, non è un'impresa da niente. Ma i banditori del verbo poetico non guardano a difficoltà: li sostiene il fuoco sacro. Una volta scesi in campagna contro la tristizia dei tempi, non si sentono più quattro genii derelitti in faccia a milioni e milioni di filistei: si sentono apostoli.

Il loro apostolato si svolge in varie forme. Alcuni di essi lo limitano alla predicazione: in conferenze, in auto-interviste, in lettere ai giornali. questi vati platonici si sforzano di commuovere il pubblico, rivelandogli i loro dispiaceri e facendogli toccar con dito la sua inferiorità. Sono i più serii, e credono di ragionare. Altri, al contrario, hanno fede soltanto nell'azione diretta. Pensano che per rompere la congiura del silenzio l'unico metodo è di fare del chiasso: organizzarsi, mettersi in evidenza, accendere fuochi d'artificio, compiere gesta sensazionali. Sembrano le suffragette della poesia. Sono i più buffi, ma anche i più interessanti. La *Poetry Recital Society* è la loro roccaforte.

Questo brillante sodalizio, se non ha un grande avvenire, ha almeno un passato. Nacque, credo, l'anno scorso, a combattere l'intollerabile, l'accorante prosaicità dei tempi. Il suo fine statutario è di « promuovere e sviluppare in Inghilterra un intelligente interessamento alla poesia ». Per raggiungerglo, ha ormai fatto di tutto. Ha cominciato con dei convegni esoterici in una vecchia cappella del Guildhall, aperta al pubblico, nel cuore della City affaccendata. I missionari poetici si disponevano qua e là all'ombra dei pilastri rugginosi, sui sedili di quercia, in pose ispirate, e facevano echeggiare alternamente, sotto le cupe massiccie arcate gotiche avverse ad ogni tolleranza, i loro versi più belli, non ancora profanati da inchiostro di stampa. Questi convegni furono replicati ogni quindici giorni, ma pare che non dessero molti frutti. L'opinione pubblica non se ne turbava affatto. Ci voleva una trovata più nuova. Allora la *Poetry Recital Society* progettò una spedizione di poeti nel deserto. Non era un'idea geniale? La pachidermica opinione pubblica, finalmente, vedendo i giovani vati salpare disdegnosi pel Sahara, avrebbe provato una stretta al cuore, sarebbe arrossita di se stessa! Detto fatto, il pellegrinaggio di protesta venne apparecchiato. L'approdo al Marocco. Per l'accampamento, una *zeriba* a tre ore di cammello da Mogador, così ampia, che avrebbero potuto soggiornarvi trenta poeti alla volta, e leggervi, recitarvi, scandirvi poesia dall'alba al tramonto, a sfida della civiltà contemporanea. Contro la profana curiosità dei briganti e dei leoni si stabilì di assoldare una scorta armata agli ordini d'uno sceicco; precauzione abbastanza superflua, giacchè i leoni e i briganti in agguato nei dintorni, all'eco dei primi carmi tra le dune di sabbia, sarebbero fuggiti a gambe levate verso l'interno. Tutto era dunque allestito per l'imbarco della prima squadra, era già scritta perfino l'ode augurale, quando, all'ultima ora, non ricordo perchè, la spedizione fu sospesa. Temettero che venisse intrepretata come una fuga? Non saprei. Certo, per mostrare la sua energia di propaganda in mezzo alla vita, la società escogitò quasi subito una nuova impresa, più originale ancora. Si propose di riunire a banchetto i discendenti di tutti i poeti inglesi. Era ovvio che il lavorio di preparazione avrebbe richiamato un'attenzione straordinaria sulla causa della poesia, e si prevedeva un successo numero uno. Sventuratamente fu un successo d'ilarità. Il banchetto si tenne l'altra settimana, all'Holborn Restaurant. Vi sedevano duecento coperti di progenie più o meno poetica racimolati qua e là pel paese. Ma non erano che duecento posati, prosaici, comunissimi borghesi pieni d'appetito e di frasi fatte, nessuno dei quali aveva mai sentito il bisogno di scrivere un emistichio. I più spiritosi tra essi non seppero che presentarsi a tavola in marsina di velluto e in cravatta svolazzante, con al braccio le loro degne consorti sulle cui fronti di buone massaie scintillavano ghirlande di lauro in ottone argentato. E l'effetto era il più buffo del mondo. Pareva di essere ai funerali della poesia in tempo di Carnevale.

Così, anche dove riescono a rompere il ghiaccio dell'indifferenza, i poetini clamanti nel deserto finiscono per pescare solo del ridicolo. Ma non lasciano lì. Nessun fuoco di fila di risate basterà mai a insegnar loro la dignità del silenzio. Non possono far breccia nella vita intorno? Non possono indurre il gran pubblico maschio delle strade a prenderli sul serio? La colpa è della vita attuale, il torto è del pubblico. Vanno cate-chizzati l'una e l'altro, con sforzi erculei. Quanto a loro, si sentono sfortunati, ma grandi. Lo provano i loro appelli, che la folla brutale trascura, ma che infiammano tante anime elette.

Queste anime elette sono naturalmente, — che Dio le benedica, — delle donne. E' uno spavento esser deboli, nel mondo, per i protettori che bisogna accettare. I poetucoli inglesi dell'ultima covata stanno accettando addirittura delle protettrici. Son delle brave, care, amabili donne che hanno niente da fare, si dànno quindi, tra gli altri passatempi, al salvataggio delle belle lettere smarrite nei cicloni contemporanei. Tendono quindi le mani soccorrevoli anche alle Muse col muso, offrono ai poetini augustiati e disgustati i baluardi d'ovatta dei loro salotti per tergervi almeno il nobile sudore. Si delinea così tutto un ineffabile traffico intellettuale e letterario tra i giovani vati che per una volta tanto si sentono sfiorati dalle ali della vittoria, e le dame alla moda che li preservano dalle correnti d'aria e li rimpinzano di biscottini e di the.

Ad aver tempo, si potrebbe coglierví come il venir su di una nuova Arcadia: di un'Arcadia da secolo XX, con atteggiamenti aeroplanici e futuristi in luogo degl'idillii tra i biancospini e dei bacetti in punta di labbra, ma in fondo Arcadia ancora e più che mai. Non per niente, oggi, alla testa della *Poetry Recital Society* siede una nobil signora, e i poetini che avrebbero da raccogliere la formidabile eredità virile dei giganti di ieri si divertono a leggere i loro versi nei salotti facendosi accompagnare al pianoforte.

Marcello Prati.

Uno sguardo anticipato alle sale

dell'Esposizione di Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 18, ore 5,40.

Pareva molto difficile che dalla fine del novembre dell'anno scorso, quando la Presidenza dell'Esposizione, consenziente il Comune, decise di indire pel 1910 la IX Esposizione Internazionale d'arte, si potesse in pochissimi mesi organizzare una Mostra che non pure equivalesse le Esposizioni che la precedettero dal 1895 in poi, ma accogliesse ben anche la parte più eletta delle opere d'arte figurativa dei giorni nostri.

Ma l'on. Fradeletto ha saputo compiere il miracolo con una volontà tenace ed intensa di lavoro, e fra pochi giorni la Mostra internazionale si aprirà all'ammirazione pubblica degli italiani e degli stranieri.

Ho potuto avere alcune notizie, che mi affretto a mandarvi in aggiunta a quelle già pubblicate sull'arte straniera e sull'arte italiana, e intorno al collocamento delle opere nel palazzo centrale della Mostra. Il palazzo si è dovuto ampliare con un'aggiunta di quattro sale, perchè l'Esposizione potesse capire quel maggior numero di quadri e di lavori che la Presidenza dell'Esposizione aveva in animo di raccogliere qua e là dalle gallerie e dai musei d'Europa e che artisti stranieri ed italiani avevano annunciato di spedire non appena fu diramato l'annuncio della nuova Esposizione.

Dal salone internazionale, che nell'VIII Esposizione accoglieva nel fondo il superbo altorilievo in gesso *Auriga*, di Davide Calandra, fu asportata la decorazione pittorica di Aristide Sartorio, *Le pompe della vita umana*, per potervi collocare i lavori pittorici di grande mole di artisti spagnuoli, russi, italiani e francesi e molte sculture. Fra queste opere, figurerà la magnifica tela del Nati: *Lo sciopero dei minatori*.

Nelle quaranta sale che attorniano il salone internazionale le opere sono tutte al loro posto. A sinistra, la prima sala contiene l'arte spagnuola con quattro lavori del grande Zuloaga, che da parecchi anni non esponeva alle Mostre internazionali, con una collezione di opere dovute a giovani e già formati artisti. Vengono quindi tre sale dedicate alla Mostra retrospettiva del Monticelli, alla Mostra di trenta quadri del Renoir, con settantasette quadri del Courbet; con diciannove quadri ed il fiore delle opere di questi tre insigni maestri, raccolte in Musei, Gallerie e di proprietà privata. Nel Courbet eccelle nel centro della sala la *Femme au perroquet*.

Seguono: la sala ove sono riunite le mostre individuali, che recano le produzioni complete di eminenti artisti stranieri. Prima è la mostra del Lavery. Del Lavery vi sono parecchi lavori, ma la mostra è prevalentemente costituita da ritratti, e, a giudizio dei competenti, è una delle cose più interessanti della IX Esposizione internazionale. Indi è la mostra del quasi novantenne artista Israel, intorno al quale vi ho mandato giorni sono alcune notizie. L'illustre maestro olandese sarà ammirato nella cospicua collezione delle sue opere. Dalla sala dell'Israel, il visitatore passerà nella sala bianca, di un candore quasi niveo, ove è raccolta la mostra Klimt, la più importante che abbia sinora fatto questo valentissimo artista. Una mostra, mi si disse, che sarà molto discussa e controversa per le sue stranezze e la sua tecnica originale.

Anche molto notata e discussa sarà la mostra individuale del forte pittore sassone Zwintscher, collocata nella sala successiva a quella del Klimt; come pure bellissima sarà la mostra del Dill, una raccolta di paesaggi grigi, di paludi, brughiere, ove predomina la nota triste e malinconica che è una caratteristica di questo originale paesista. Ultima fra le mostre individuali straniere la mostra del Roll, che avrà indubbiamente un grande successo per il realismo della figurazione pittorica. Del Roll emerge il grande quadro *Il lavoro*, che è la visione delle fatiche dei cavatori nel taglio del marmo.

Le due sale seguenti della Mostra individuale raccolgono in parte lavori di scultura, in parte lavori in bianco e nero, stampe, disegni, acqueforti, ecc. Ottima è la mostra speciale dell'americano Pennell, che è una serie di acqueforti rappresentanti paesi di Francia, Spagna, e Inghilterra, di fronte ad una serie di acqueforti rappresentanti le metropoli nordamericane.

La sala che viene poi è dedicata all'arte czeco-polacca, la cui mostra venne organizzata da artisti di Praga e Cracovia, sotto la direzione dell'architetto Kotera. Questa sala, che raccoglie lavori di un'arte finora sconosciuta in Italia, avrà certamente un notevole successo per la sincerità dell'espressione e per la sincerità della tecnica. Interamente nuova è la sala della Bulgaria, decorata secondo il gusto bulgaro, con tappeti, divani e maioliche regionali. Anche per l'arte bulgara la Presidenza dell'Esposizione ricorse a pubblici Musei, Gallerie e a proprietari privati.

Nella prima sala a destra del salone internazionale, gli anni scorsi ammiravasi la mostra regionale del Lazio. Nella prossima Esposizione questa sala raccoglierà invece i lavori di artisti di svariati paesi, in prevalenza però lavori di artisti russi. Notevole in questa sala il gruppo dei paesaggi. Nella sala che l'anno scorso raccoglieva la mostra individuale del Delleani, è disposta la sezione piemontese. Nella sala stessa, decorata dal prof. Ugo Capisano, di Torino, vi sono pure lavori dell'artista Ilaure Sacchetti.

Senza tema di essere indiscreto, posso affermare che questa mostra regionale avrà un grande successo per la varietà, la vivacità e la sincerità, che sono caratteristiche dell'arte piemontese. Molto interessante, mi si assicura, sarà la mostra individuale del goriziano Italico Brass, disposta nella sala successiva. Il Brass ha una serie di impressioni e di visioni veneziane, con scene della via, episodi caratteristici, tipi popolari, vecchi angoli di strade, campielli, ponti, tutta la vita esteriore veneziana genialmente riprodotta. Si può dire dunque che il Brass ha seguito della Venezia moderna quello che il Longhi fece per la Venezia antica. Accanto alla sala del Brass è la mostra individuale di Pietro Fragiacomo, che raccoglie tutte le produzioni di questa vigorosa tempra di paesista e di umanista. Seguono la sala della città di Trieste, decorata dal Marussich, della quale vi ho parlato; quella laziale e di artisti di altre regioni italiane, la sala che raccoglie la mostra individuale del paesista Sartorelli, con opere numerosissime, che rappresentano tre assidui anni di lavoro.

Vengono le due sale dedicate esclusivamente al Veneto, nelle quali primeggiano il Tito, grande coloritore, riproduttore della vita popolare veneziana, e Guglielmo Ciardi, il meraviglioso paesista, il poeta della laguna, dei campi, della montagna. Poscia la piccola mostra di Ferruccio Scatola, che ha studiato gli aspetti di Assisi, San Gemignano, ed altri paesi dell'Umbria e della Toscana. La mostra di Miti Zanetti, che, da quanto mi si afferma, desterà viva attenzione e interesse per i fantastici paesaggi, con effetti lunari. Poi la raccolta di acquerelli del Carlandi, rappresentanti il Tevere e il Tamigi. Quindi la grande e bella sala lombarda, con la mostra di Carcano, della quale vi ho accennato; la mostra regionale della Toscana, con un gruppo di quadri del Nomellini e quadri interessanti del Graziosi, e di altri. La sala attigua a quella della toscana dove accoglierà la serie dei paesaggi a tempera di Paolo Michetti, non ancora arrivati. Vengono poi le sale della mostra e varie sezione napoletana, organizzata dal comm. Tesorone, che pure contiene opere del Nitti, il defunto artista pugliese.

Ed eccoci alla sala della gioventù, destinata, come è noto, ad accogliere le opere di quegli artisti italiani, di età non superiore ai 30 anni, che si siano segnalati in qualche chiara maniera, sala che conterrà, come dice il regolamento, delle promesse degne e capaci di rivelare la preparazione estetica e tecnica dei giovani, le tendenze concettuali e le formule volontarie a cui più volentieri obbediscono. Naturalmente, questa mostra della gioventù, che conterrà lavori di tendenze varie, idealistiche, realistiche, simboliche, desterà molto interesse e solleverà molte discussioni. Fra i lavori che vi saranno esposti, noto il *Silenzo*, del torinese Reviglione. Vi sono poi quattro grandi padiglioni, del Belgio, della Baviera, Ungheria e Gran Bretagna. Il belga conterrà una magnifica raccolta di stampe ed acqueforti semplici e colorate, e nel salone centrale la mostra collettiva del grande maestro belga Frank Coutens; e negli altri tre padiglioni ferve il lavoro. Ma tutto sarà pronto per il giorno dell'apertura.

Gli artisti piemontesi

Gli artisti piemontesi che intervengono alla IX Esposizione d'Arte veneziana sono una trentina, con una quarantina di opere.

Carlo Follini ha due quadri: *Solva!* e *Quando calan le ombre*. Giovanni Giani ne ha tre: *Ultime foglie*, *Un raggio di sole* e *Ricordi d'autunno*; due paesaggi ha Clemente Pugliese Levi; due Andrea Tavernier: *Ultimi raggi d'autunno* e *Pastorale*; due Carlo Pollonera: *Cose morenti* e *La grotta delle streghe*. Due quadri ha mandato Vittorio Cavalleri: *Arancidi* e *Un turbine*.

Alberto Falchetti ha un *Uragano in montagna* e *Dirupi alpestri*; Augusto Carutti un *Paesaggio*; Cesare Maggi: *Il trionfo dell'autunno* e *L'agonia dell'autunno*; Anton Maria Mucchi: *Il mattino di un fauno* e *Sul lago di Garda*; Luigi Onetti un *Post etiam nihil*; Romolo Bernardi: *Gli ultimi nati*; Pilade Bertieri un *Ritratto di Suor Sotheru* ed un altro; Domenico Durante una *Dea* ed un *Ritratto di signora*; Cesare Ferro un *Ritratto*; Cesare Saccaggi: *Apollo e Dafne*; Matteo Olivero: *Primi raggi di sole*; Guido Montezemolo un *Ritratto*.

Poche le sculture: un *Ritratto di bimbo*, di Pietro Canonica; una *Nodina*, di Cesare Biscarra; un *Giglio*, di Gaetano Cellini; un bronzo: *Lo strale*, di Giorgio Ceragioli.

Tutti questi sono, com'è noto, artisti invitati. Le loro opere sono state ordinate dal pittore Giovanni Giani in due sale. Nella *Sala della Gioventù* espongono opere quattro altri artisti piemontesi: Mario Reviglione vi ha un' *Ilio di Equitanie* e un *Silenzio*, Evangelina Alciati uno *Studio*; Agostino Bosia un *Ritratto* e un *Paesaggio* e Riccardo Fanton un marmo *La misteriosa* ed uno *Studio di testa*.

Giornali e riviste

A proposito di anglomania italiana nel settecento Arturo Graf, nella *Nuova Antologia*, riporta un aneddoto, raccontato da Alessandro Verri in una lettera al padre. I lavoratori della seta volendo che si proibisse l'importazione delle stoffe forestiere, tumultuavano per le vie della città. Ma appena il giudice ebbe letta la legge al cospetto della moltitudine tumultuante, questa si sciolse, si disperse, e ognuno andò per i fatti suoi. Questo rispetto della legge rendeva possibile la libertà più larga, così che lo stesso Verri poteva scrivere: « In Londra chi può scaldarsi il sangue? Volete creder nulla? Siete padrone. Volete creder poco? Siete padrone. Creder nella tal maniera? Siete padrone. Volete fare una setta? Siete padrone. Volete dire che il re è un c....? Siete padronissimo. Il mio servitore lo dice cento volte al giorno. Insomma qui la libertà non soffrendo l'irritamento degli ostacoli, è tranquillissima... La tolleranza delle opinioni che nella nazione fa tanto rumore, qui è una verità che sanno tutti i facchini, ed è massima di governo. » Non c'è da meravigliarsi dunque se del governo e del contegno dei cittadini inglesi fossero gli italiani ammiratori, nel tempo che il giovin signore del Parini poteva mettere sotto le ruote del cocchio l'uom della plebe e ammazzarlo a sproposito, senza che nessuno osasse fargliene colpa. Fra i nobili italiani e i britanni la differenza era enorme; e chi era stato in Inghilterra la osservava subito. Il Baretti scrive così: « Fra i nobili inglesi se ne trovano di letteratissimi, e in tanti anni ch'io sono stato fra di essi non ne ho trovato neppure uno che non si vergognasse d'essere troppo ignorante: che all'incontro mi ricordo molti nobili nostri i quali..... si fanno un animalesco pregio di essere riputati sciocchi in ogni sorte di buone lettere, fidandosi unicamente alla riverenza che l'antichità della prosapia e l'abbondanza di quattrini naturalmente procurano. » « Molte altre eccellenti qualità avevano i nobili d'allora — perchè è da notarsi che l'ammirazione italiana non si estende affatto al popolo inglese, il quale è « irrispettevole, incivile, rozzo, rustico, selvatico e male allevato. » Molte qualità e anche qualche difetto, come quello di mangiare smoderatamente, stando quattro ore a tavola, e di bere ogni giorno per lo spazio di quattro o cinque ore, e spesso di otto o dieci dopo il pranzo, e l'altro di fare troppa stima di sè e troppo poca degli altri. Ma quanto a quest'ultimo difetto, magari, ha l'aria di dire il Baretti, potessero averlo gli italiani!

***

Parecchi giornali inglesi che hanno più di cento anni di vita, come il *Times*, pubblicano in ogni numero degli estratti del numero corrispondente dei cento anni innanzi, trafiletti, fatti di cronaca, ecc. L'*Observer*, che è uno di questi giornali, tutte le domeniche pubblica tali estratti. Nel giornale di ieri sera era raccontato un fatto terribile avvenuto nel 1810, in cui si narrava che un topo, in lotta con sedici gatti, ne aveva uccisi otto, costringendo gli altri sette alla fuga, ed era stato finalmente ucciso dall'ultimo gatto. Ora, una vecchia zitella, che non ha letto la data dell'anno in cui tale fatto inaudito era accaduto, ha inviato alla Società protettrice degli animali una lettera piena di sdegno per tale cosa, ed ha unito alla lettera una grossa somma di denaro onde la Società iniziasse subito un procedimento contro il proprietario del feroce topo, il quale aveva potuto rovinare tanti gatti. E' inutile dire che il processo non ha potuto iniziarsi in causa della morte del proprietario del topo! Un'altra volta, anche in causa di questa usanza dei giornali inglesi, accadde un fatto curioso. Anni addietro il predetto giornale pubblicava: « Il Re di Svezia è attivamente occupato ad organizzare le sue forze. Temiamo tuttavia che l'energia del suo popolo non risponda al nobile entusiasmo del Sovrano ». Ora questo brano veniva pubblicato precisamente in un momento in cui sembrava di grande attualità. Alla lettura del minaccioso trafiletto, un consigliere della Legazione svedese a Londra corre agli uffici dell'*Observer*, e dichiarò che i fatti erano assolutamente falsi, e che esigevano una smentita. Ma vi è di più. Una signora inglese scrisse in termini assai vivaci ad un direttore del giornale, perchè, in seguito ad un articolo del giornale, essa si era recata in casa dello *Strand*, dove, secondo un annunzio pubblicato dall'*Observer*, erano in vendita degli scialli indiani. La signora, recatasi colà, aveva invece trovato una bottega da droghiere. La signora non aveva notato che la bottega di scialli vi esisteva cento anni prima. Diamine! In cento anni i magazzini possono ben avere cambiato indirizzo!

***

Una questione singolare tiene accese in questi giorni le polemiche nei giornali anglo-americani. Da una parte all'altra dell'Atlantico si discute sulla misura del diritto che hanno gli uomini di guardare le donne. La causa occasionale è data da un incidente verificatosi negli Stati Uniti, ma le conseguenze che se ne possono derivare si attagliano a qualunque paese del mondo. Ecco, secondo il *Tribunali*, di che cosa si tratta. Un signore viaggiava con la propria moglie in un treno diretto da Nuova York a Chicago e fu infastidito dal fatto che un compagno di viaggio fissò per tre volte consecutive a brevissimo intervallo, la signora. Alla terza lunga occhiata il marito lasciò andare un formidabile pugno in piena faccia al suo compagno di viaggio, nella persuasione che non è lecito guardare in viso una signora con una certa insistenza, più di una volta. Il pugno ebbe l'effetto di provocare fra i due viaggiatori delle spiegazioni e quegli che ne fu colpito non esitò a dichiarare che egli aveva guardata insistentemente la signora perchè questa era bella e simpatica, ed aggiunse credeva fosse suo diritto di ammirarla a suo piacere, senza per questo fare atto sconveniente a chicchessia. Il marito invece sostenne che un'occhiata o due al massimo, possono essere concesse all'ammirazione di una persona beneducata, ma che tre sono troppe e passano il limite della tolleranza maritale. I due uomini non sono rimasti convinti dai reciproci argomenti ed hanno rimessa la questione al tribunale di Chicago, formulandola nella seguente domanda: « E' lecito guardare in viso una signora insistentemente, e guardarla in tal modo più di una volta? » In attesa dell'opinione del magistrato i giornali discutono la questione per loro conto, e mentre i focosi americani sostengono che due occhiate bastano, e sono anche di troppo, i giornali inglesi hanno adottata la formula del libero occhieggiamento in libero paese!...

***

La contessa Tarnowsky, di cui oggi si parla tanto a proposito del processo di Venezia, è stata anche concertista! Suonava il violoncello. Suonar male uno strumento è una fra le tante forme di delinquenza, e ha numerose vittime. Se ne ha prova nei nostri frequentissimi concerti in Sale, in Circoli. René Lara racconta nel *Figaro* che, un dodici anni or sono, si presentarono negli uffici del giornale quattro ragazze, di origine ungherese, tutte e quattro musiciste-prodigi. Erano raccomandate dal barone Mohrenheim, allora ambasciatore a Parigi; desideravano farsi udire in uno dei ricevimenti del *Figaro*. Formavano un quartetto strumentale, intitolato: « Il quartetto delle sorelle Roeder ». Ebbero il solito successo di chiunque strimpella uno strumento o massacra un'aria dinanzi ad un certo numero di invitati. Erano tutte quattro graziose; una di esse attirava, in special modo, l'attenzione. Aveva allora quattordici anni: era esile, gracile, una figurina botticelliana. Quasi spariva dietro la cassa del suo strumento. Aveva i capelli castani, chiari, distesi sulla fronte. La chiamavano « la madonnina ». Era la futura contessa Tarnowsky.

***

Un aneddoto, che non manca di sapore burocratico, lo raccontava ultimamente il *Gaulois*. Appena salito al potere l'on. Luzzatti si affrettò a fare il giro del suo Ministero. Giunto nella sala degli Archivi dove dei grossi cartoni verdi sprofondavano nella polvere venerabile di parecchi Ministeri, l'on. Luzzatti domandò alcune spiegazioni al capo-gabinetto. « Eccellenza, — rispose il funzionario, — vi sono in questi cartoni cinquanta *dossiers*, che rappresentano trent'anni di lavoro. Sua Eccellenza vuole osservare? ». Senza attendere la risposta del ministro, il funzionario aprì uno dei cartoni verdi e vi ficcò delicatamente le mani. Subitamente fu visto impallidire e balbettare alcune scuse... Invece di *dossiers*, il cartone non conteneva che un mazzo di violette scolorite, un vecchio paio di guanti in pelle... e un *pâté di foie gras* disseccato. L'onorevole Luzzatti rise di cuore, ma non spinse più oltre le sue investigazioni.

Leggete in settima ed in ottava pagina
" **Nostradamus** „ e " **La bella sartina** „

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

REATI E PENE

A proposito di periti e del processo di Venezia

Egregio signor Direttore,

Ancora una volta si ripete alle Assise di Venezia lo spettacolo del concorde disaccordo fra periti d'accusa e periti di difesa, spettacolo che suscita i poco benevoli commenti della stampa e del pubblico che lo qualificano una commedia della scienza, quando non ricorrono a termini ancor meno... parlamentari. E' permesso ad un medico legale di prendere la parola sull'argomento per far notare che questi giudizi sfavorevoli sono in molta parte esagerati, e che il «crucifige» non va fatto ai periti quanto piuttosto al nostro ordinamento giudiziario ed un po' anche all'opinione errata che il pubblico nutre sui limiti della scienza medica?

Veniamo alla fattispecie, come si dice in gergo legale. Ieri nel campo chirurgico, oggi in quello psichiatrico si sono udite alle Assise di Venezia dalla bocca di valenti cultori delle discipline mediche, opinioni discordanti a proposito dell'interpretazione di uno stesso fatto. Perchè questa discordia di pareri, perciò solo che è accaduto in un dibattimento giudiziario deve sollevare quell'ondata di critiche che pure si risparmia, e giustamente, nei numerosi casi della vita quotidiana nei quali i medici non sono d'accordo sull'interpretazione di fenomeni così complessi come sono quelli costituiti da una malattia del corpo o della mente? Ma quando mai la scienza medica ha posseduto od ha preteso di possedere l'infallibilità e l'esattezza della scienza matematica? A parte che si tratta di uomini che giudicano, vi è il fatto che il materiale d'esame è costituito da un uomo, cioè un essere complicatissimo sia fisicamente che psichicamente, nel quale elementi i più disparati ed insospettati e sconosciuti possono intervenire ad alterare quell'andamento dei fatti che il medico aveva pronosticato.

Nel caso di Venezia si trattava, in ultima analisi, di decidere se la vittima sarebbe o no morta indipendentemente dalla lavatura dello stomaco con relativi inconvenienti. Questo è il punto essenziale nella questione della concausa di cui si fa tanto discorrere in questi giorni, perchè l'articolo 367 del nostro Codice penale dice chiaramente «quando la morte non sarebbe avvenuta senza il concorso... di cause sopravvenute ed indipendenti dal fatto» allora la pena resta diminuita. Su questo punto i periti non furono d'accordo: ed il pubblico... fischia. Eppure molti avranno avuto occasione di vedere dei medici pronunciarsi diversamente sulla prognosi di una malattia, ed uno sostenere la probabilità (non la certezza, notisi) di un esito infausto ed un altro la probabilità della guarigione. E forse perciò hanno pensato alla bancarotta ed alla commedia della scienza? No, perchè anche il profano comprende che la malattia e la resistenza individuale sono fatti biologici così complessi che il medico non può affermare l'importanza e prevedere il giuoco di tutti gli elementi che possono modificarlo; donde il riserbo nel giudizio, donde la disparità delle opinioni. E perchè colla stessa equanimità il profano non accoglie questa divergenza di giudizi in una questione così difficile come quella di stabilire se la morte del Kamarowsky sarebbe o no avvenuta senza il disgraziato intervento del medico primario? Perchè trovare così strano che i medici assunti come periti a Venezia non siano d'accordo in una questione in cui gli elementi di giudizio sono semplicemente elementi di probabilità?

Ma, si domanderà qualche lettore, perchè i signori periti, e lasciamo il caso particolare per considerare la cosa in generale, perchè i signori periti non sono sempre d'accordo per una conclusione affermativa, o negativa, o di probabilità, o d'improbabilità o per un semplice punto d'interrogazione? La scienza deve avere una sola opinione. Ed aggiungerò subito la risposta: perchè i periti fanno gli avvocati, e sposano troppo la causa dell'accusa o della difesa. La risposta contiene una parte di verità, ma più piccola di quella che comunemente si crede.

Le divergenze fra periti, parlo dei casi in cui vi sono periti seri e competenti, non sono frequenti: molte volte periti di una parte e dell'altra sono d'accordo. Quando le divergenze si avverano, essi si spiegano coll'incertezza e l'insufficienza nella quale si trovano le nostre cognizioni scientifiche di fronte al caso in questione, ed un poco anche col fatto dell'essere il perito [illegible] da una delle parti. Egli si farà sostenitore dell'accusa o della difesa, non a scopo di travisamento o di deformazione della verità, ma perchè fatalmente questa distinzione di periti farà sì che quello chiamato dall'accusa sarà più inclinato a mettere in rilievo gli elementi che corroborano la tesi dell'accusa, mentre quello di difesa insisterà sopra i dati favorevoli alla tesi della difesa. Però si capisce come questo fatto di prendere posizione nell'uno o nell'altro campo, tanto più nelle aule della giustizia, dove si presume che la verità sia di casa, crei intorno al perito un'atmosfera di diffidenza.

Ed è questo, dei periti d'accusa e di difesa che intervengono nel dibattimento, l'errore del nostro ordinamento giudiziario. Perchè poi nelle controversie dei periti il pubblico, e fra il pubblico sono da comprendersi anche i giurati che non sono spesso in grado nonchè di valutare, neanche di capire il valore delle ragioni che vengono loro prospettate, il pubblico, ripeto, non viene colpito che dallo spettacolo di uomini che vantando ognuno la bontà ed il fondamento scientifico delle proprie deduzioni, vengono per l'interpretazione di uno stesso fatto, a conclusioni discordi. E sono questi spettacoli in parte inevitabili, in parte purtroppo derivanti dalla scelta di periti... imperiti, che hanno discreditato nell'opinione pubblica l'istituto peritale, nuocendo così alla serietà della giustizia. Quale il rimedio? Esiste, ed è molto semplice e non d'oggi solo è stato reclamato. Consiste nell'abolizione dell'intervento dei periti al dibattimento, e nella creazione di un Collegio peritale che sia incaricato delle indagini peritali relative al caso in questione, oppure sia incaricato nei casi controversi di giudicare sulle conclusioni che i periti scelti dalle parti gli sottometteranno. Ed il solo responso di questo Collegio, che già funziona sotto varia forma in qualche Stato straniero, sarà portato all'udienza e comunicato ai giudici. Ed allora questi non si troveranno, come spesso succede ora, ad essere fra il sì di un perito ed il no dell'altro di parere contrario, e non si sentiranno più obbligati come «periti dei periti» a giudicare in questioni tecniche, offendendo così talvolta la verità più rudemente di quel che non facciano i tanto bistrattati periti.

Ringraziando dell'ospitalità dev.mo

Prof. Camillo Tovo.

I ladri internazionali

(Tribunale Penale di Torino — 18 aprile).

Il comm. avv. Mongini, il 7 gennaio scorso, si era recato alla Banca Commerciale per farvi un deposito di parecchie migliaia di lire. Mentre stava seduto ad un tavolo dell'ampio ed elegante vestibolo per stendere la distinta dei biglietti di banca, si sentì toccare ad una spalla, lievemente. Si volse. Un individuo sconosciuto gli indicava a terra un biglietto da cinque. Al fatto il comm. Mongini comprese il trucco, ma non a tempo, per impedire che un secondo individuo non afferrasse un pacco di quei biglietti e fuggisse.

«Al ladro! al ladro!» gridò immediatamente il comm. Mongini, e lo inseguì. Il ladro non potè essere raggiunto, ma per fortuna, potè essere ricuperato il prezioso pacco, perchè quell'individuo, non appena scoperto, gittò via la preziosa refurtiva. Non uguale sorte toccò all'altro, che aveva lanciato il biglietto a terra. Fu subito riconosciuto per un compare, e lo trattenuto e fu arrestato.

Identificato per tal Brown Giorgio, nativo di San Francisco, negoziante in bigiotterie, venne rinviato a giudizio per complicità in tentativo di furto. In tasca gli fu rinvenuta una pinza o meglio un ordigno, allungabile, adattissimo per afferrare degli oggetti, anche pesanti, e portarli a destinazione, cioè nelle tasche dell'audacissimo ladro. E' vero che il Brown si scusò dicendo che quell'arnese lo aveva con sè, ma senza malvagio fine, perchè a Londra è di uso comune; ad esempio serve nelle biblioteche per afferrare i volumi che non siano a portata di mano... Naturalmente il Tribunale non vi prestò fede. D'altra parte il trucco era stato troppo evidente ed anche abbastanza nelle consuetudini dei ladri internazionali, per un certo episodio di antica data, toccato al tenente generale Radicati di Marmorito, che fu vittima anch'egli di un furto, commesso nelle uguali identiche circostanze, in un altro istituto bancario, fin dal 1908.

Il Tribunale condannava Giorgio Brown a due anni, sei mesi di reclusione.

Pres. Gallenzi; P. M.: Greti; dif.: avv. Kenrad; canc.: Germano.

L'assassino della "bella spagnola" alle Assise di Perugia

(Per telegrafo alla Stampa)

Perugia, 18, ore 19.

Come a suo tempo la *Stampa* ripetutamente riferì, Corrado Corsarelli, trentenne, nato a Pietralunga presso Perugia, trovandosi a Nizza, uccideva nel settembre del 1906 con un terribile colpo di rasoio al collo la giovane mondana Carmelita Lopez detta la *Bella Spagnola*, nella casa equivoca posta in piazza Pellegrino, dopo avere passata la notte insieme. Compiuto il misfatto, il Corsarelli abbandonava la Francia facendo ritorno alla sua Pietralunga, parte in treno e parte a piedi, giungendovi in istato compassionevole. Dopo tre giorni, veniva arrestato. Il processo si iniziò alla Corte d'Assise di Perugia nel novembre scorso, ma venne sospeso causa la malattia di un perito [illegible]. Stamane la causa fu nuovamente iniziata. La figura del Corsarelli appare quella di un giovane rozzo, ignorante, pochissimo intelligente.

L'interrogatorio dell'imputato

Nell'udienza antimeridiana si procedette all'interrogatorio dell'imputato. Egli parlò stentatamente tantochè riesce assai difficile seguire il racconto: «Per farmi un po' di denaro — egli dice — mi recai in Francia nell'inverno del 1906. Colà conobbi in una casa equivoca di Antibes certa Rachele. Essa mi piacque tanto da proporle di sposarla. Ma improvvisamente essa prese il volo ed io non seppi più nulla di lei».

A consolarlo di ciò, narra l'imputato che sopraggiunse la donna fatale, Carmelita Lopez. Costei seppe rimpiazzare completamente nel suo cuore l'antica amante. Al ricordo di quei giorni felici, l'imputato scoppia in pianto. Narra poi [illegible] la bella spagnuola lasciasse Antibes per recarsi a Nizza. «Ormai non potevo più — egli dice — star lontano da lei: la seguii ed un giorno la ritrovai in una casa innominabile di piazza S. Pellegrino. L'antica relazione fu ristabilita, io mi occupai in una fabbrica a Nizza ed i miei guadagni venivano completamente assorbiti dalla ingorda amante. Una volta mi domandò alcuni regalucci, ma io non avendo denari la pregai di attendere il giorno della paga: lei insistette tanto che io fui costretto a farmi prestare alcune lire da un collega per accondiscendere al suo desiderio».

Corsarelli viene poi a parlare della notte del delitto. «Recatomi dalla Carmelita, per eccitare la sua gelosia, le mostrai una fotografia di donna, dicendole che era una conoscenza, mia amante. Avevo presa quella fotografia nella casa dove ero alloggiato. Naturalmente non conoscevo neppure di vista quella donna! Dissi alla Carmelita che per lei avrei sacrificato volontieri quella relazione e stracciai la fotografia in sua presenza. Le sue arti e la sua raffinatezza mi calmarono, ma dopo tornarono a turbarmi i sospetti che essa fosse per abbandonarmi un'altra volta! Volli finalmente sapere la verità. Per risposta mi ebbi queste parole: «Faccio quello che mi pare!» Consegnatemi poi il denaro che io le avevo prestato, mi disse: «Non voglio più nulla da lei». Dopo qualche esitazione finii per prendere il [illegible] e metterlo in tasca. Fu allora che sentii sotto la mia mano il coltello che tenevo sempre con me. Quello che avvenne nel mio cervello non ricordo... non vidi più nulla, non capii più nulla... mi slanciai sulla ragazza e la colpii con forza.»

Il Corsarelli appare affranto, commosso. Dopo una breve pausa riprende: «Ella era in terra, immobile: avrei voluto riporla sul letto; non potei: mi sentii preso da grande tremito! Uscii, mi recai a pranzo; [illegible] di un mio amico, certo Bellanti, al quale narrai tutto chiedendogli consiglio. Come egli mi suggerì, presi il treno per l'Italia e varcai il confine e mi diressi a Pietralunga. Non saprò mai spiegarmi come compii questo delitto.... io che non ho mai fatto male ad alcuno, che non ho mai avuto delle liti coi miei compagni!»

L'imputato siede sulla panca affranto.

Il presidente gli muove alcune contestazioni specialmente sul modo che ha colpito la giovane. Egli risponde di non ricordare.

Alcuni testi

Nella seduta pomeridiana si inizia la lettura dei verbali e delle indagini che la polizia francese ha fatto per scoprire l'ultimo visitatore della Carmelita nella notte tragica.

Dopo di ciò incomincia l'esame dei testi: Leon Galambert, commissario di polizia francese narra come il dottor Lotar, chiamato a procedere alla perizia del cadavere della vittima, giudicasse il colpo che quasi recise il collo, causato da un rasoio affilatissimo.

Gli avvocati della difesa protestano dicendo come ciò non si possa con vera precisione affermare, tanto più che un altro perito parlò genericamente soltanto di un'arma taglientissima.

Sfilano quindi la padrona, ed alcune cameriere della casa equivoca di piazza S. Pellegrino. Concordemente giudicano il Corsarelli taciturno, sospettoso, affezionatissimo alla Carmelita, alla quale faceva doni superiori alla sua condizione di operaio: lo videro uscire alle 5.30 del mattino, senza avere avvertito altro che le solite frasi ingiuriose che spesso si scambiano gli amanti con tali donne.

Il soldato Vileaux, della truppa coloniale francese, fu l'ultimo visitatore della Carmelita, prima del Corsarelli. Ricorda che [illegible] lo pregò di rimanere [illegible] lei tutta la notte perchè aveva paura delle [illegible] del Corsarelli: il teste però non potè [illegible] per ragioni di servizio.

Il processo è rinviato a domani.

Povera donna!

(Tribunale Penale di Torino).

Il tintore Mireti Giovanni è comparso avanti i giudici della Sezione V per rispondere di una gravissima imputazione: quella di avere, con ingiustificabile brutalità, colpita con pugni e calci la propria moglie, Gremena Caterina, producendole lesioni così gravi che la misero in pericolo di vita. Ecco in quali circostanze: La sera dei Santi i coniugi Mireti, dopo avere pranzato alla trattoria del «Peser Viv», e peregrinato per varie osterie, verso le 22.30 s'avviavano verso casa, ed il marito, che con la mente già un poco turbata per le abbondanti libazioni, mal volontieri si era indotto a seguire la moglie, era tutto iroso e disposto al litigio.

Erano giunti in corso Palestro, quando improvvisamente tra i due si accese un diverbio, e, dopo poche frasi di rimprovero e di minaccia, il Mireti con uno spintone gettava a terra la povera moglie, colpendola poi con pugni e calci al viso ed al ventre. Alle furie brutali del marito, la meschina si poteva salvare per l'intervento di un soldato, che occasionalmente aveva affrontato e trattenuto il Mireti, dando modo alla Gremena di rialzarsi e riparare tutta grondante sangue presso pietose persone, che, prestatile i più urgenti soccorsi, la accompagnarono poi al San Giovanni, ove quei sanitari la riscontrarono in istato gravissimo, anche perchè la poveretta portava in seno da qualche mese una piccola vita.

Il Mireti, subito arrestato, e rilasciato quando, scongiurato il pericolo di un rinvio alla Corte d'Assise, gli fu accordata la libertà provvisoria, è stato ieri giudicato.

Per l'imputato è venuta ad invocare clemenza l'infelice sua moglie, la quale ha fatto ogni sforzo per rendere meno grave la posizione del marito, confermando lo stato di ubbriachezza di costui, [illegible] perchè provocato dal contegno di lei.

Il Tribunale [illegible] condannò Mireti Giovanni [illegible] di reclusione.

Presidente: Galleani; P. M.: Garrone; Difesa: Gherardini; cancelliere: Luotto.

La bella algerina

(Tribunale penale di Torino — 18 aprile).

Neppure il bellissimo meriggio luminoso ed il primo primaverile trionfo era valso a trarre via dalla oscura e malinconica aula della IV sezione il pubblico che vi aveva visto stamane farvi una breve comparsa, la bella algerina Aimée Chetrite, ma per ritornare subito in camera di sicurezza sotto buona scorta di carabinieri.

Chetrite Aimée, ragazza ventenne, era imputata di furto. Mancavano dei testimoni di accusa. Il dibattimento fu sospeso e rinviato all'ora pomeridiana. Che poteva il cielo terso ed il sole tepido di fronte al piccante episodio ed alla gustosa avventura? E la folla così accorse ansiosa e sorridente al non comune spettacolo e si appassionò al caso della vaga straniera, e scoppiò in applausi quand'essa guadagnò anche la giustizia dopo di avere vinto la curiosità e la simpatia del pubblico.

Poichè Chetrite Aimée fu prosciolta dall'accusa grave di furto, che le faceva il farmacista ventiquattrenne Pier Francesco Robiola. Questi l'aveva incontrata una sera ad ora avanzata, in piazza San Carlo. Quattro paroline di complimento, una stretta di mano più eloquente delle paroline, una languida occhiata più eloquente ancora; un gelato al *Caffè Ligure* e poi... e poi una capatina nella camera del giovine dottore, in via Madama Cristina. Chetrite Aimée disse che vi si era recata per provare [illegible] lui certe canzonette napoletane (il dottore e la giovane straniera sono due aspiranti ai debutti del *café-chantant*); ma invece il dottor Robiola spiegò ben altrimenti lo scopo del notturno colloquio: cioè non lo spiegò: disse che il Tribunale poteva comprenderlo nel suo giusto criterio, per quanto fosse fallito poi quel convegno, per una certa naturale ragione. Ma quello che non aveva trovato naturale il giovine farmacista (e lo disse al Tribunale) fu questo: che all'atto di aprire il portafoglio, alla presenza della ragazza, si accorse che gli mancavano 600 lire: tre biglietti da cento e due da cinquanta. Guardò stupefatto il pallido viso della sconosciuta visitatrice e mormorò sgomento: «I miei denari!». Aimée respinse sdegnosamente l'accusa: un diverbio s'accese, accorsero i vicini di camera. Finalmente la ragazza indicò al giovane amico che i denari poteva averli nel *gilet*, dove invero questi li trovò, tutti quanti accartocciati i quattro biglietti di banca.

— Li hai nascosti nei capelli. — esclamò il dottor Robiola — indegna svergognata fanciulla. — Ed il dottore si era spiegato il tiro birbone pensando ad una certa attitudine della fanciulla durante la *toeletta*...

Ma quella notte il Robiola non mosse denuncia: più tardi, un mese dopo, vista la ragazza che entrava in un *café-chantant*, la fece prendere da due guardie e trarre in arresto e poi al giudizio. Povera Aimée! Come agitava il piedino nervoso, adorno di una borchia dorata, e scuoteva la testa sotto l'ampio cappello dal velo azzurrognolo, alle energiche accuse del suo inesorabile denunciatore!

Con quale impeto accorse proprio dinanzi al presidente e si tolse il cappello e si sciolse la non aurea nè abbondante chioma quando la si accusava di avere nascosto in mezzo ad essa i biglietti da cento. I capelli invero, di colore indefinibile, non si sparsero al vento come quelli di madonna Laura cantati dal divino Petrarca, ma appena coprirono l'esile collo, anche quando la povera fanciulla scosse il capo nell'impeto del reciso diniego e della sdegnosa protesta.

Ed un punto era vinto: quello dei capelli. Rimaneva l'altro: Robiola insisteva che il *gilet* non l'aveva indosso, ma appeso ad una poltroncina, e che in quelle tasche la ragazza aveva rapidamente infilato il cartoccio dei biglietti tratto dai capelli.

— Ma se il *gilet* l'aveva indosso — grida la ragazza.

Ed i testimoni l'assecondano anche in questa parte. Ed il giudizio allora termina così: assolutoria per non provata reità.

Chetrite Aimée atteggia le labbra al più amabile dei sorrisi: gli occhi belli e profondi ringraziano con uno sguardo gentile i giudici buoni; ed una folla galante la circonda applaudendo.

— Silenzio! — ammonisce severamente il P. M. — Il responso dei giudici non ha bisogno dei vostri commenti.

Ma Aimée si volge ancora e sorride, in un commento che non potrà essere represso mai.

Presidente: avv. cav. Agostino Rossi; P. M.: avv. Siracusa; Difesa: avvocati Cianciti e Della Porta; cancelliere: Gay.

Professore investito dalla tramvia

(Tribunale Penale di Torino).

La serie degli investimenti tramviari e delle conseguenti cause non è ancora chiusa.

Il Tribunale ha giudicato il conduttore Brenta Roberto, il quale, manovrando la vettura tramviaria N. 169 della linea Porta Nuova-Barriera di Casale, investiva il giorno 21 dicembre dello scorso anno, all'imbocco di piazza Vittorio, il prof. Aurelio Regis, cagionandogli lesioni che guarirono solo dopo ventisette giorni.

Dalle risultanze di causa il Tribunale si è convinto della colpevolezza dell'imputato e lo ha condannato condizionalmente a L. [illegible] di multa e spese.

La parte lesa era stata tacitata prima dell'udienza.

Presidente: Rossi — P. M.: Rameri — Difesa: Costanzo Levi — Cancelliere: Gay.

CRONACA DELLO SPORT

IPPICA.

Le ultime gare delle pattuglie di cavalleria a Tor di Quinto

Roma, 17, ore 18.

Prima delle ore 14 l'ippodromo di Tor di Quinto è già affollato di pubblico numeroso venuto ad assistere alla giornata finale delle gare di addestramento ippico indette dal Ministero della Guerra. Com'è noto l'incasso dei biglietti va a beneficio del Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa Italiana. L'ippodromo è affollato di signore, di ufficiali e di borghesi. Tutte le tribune sono al completo. Anche il recinto popolare è affollato e vi sono molti soldati nazionali, come rappresentanti dei reggimenti di stanza a Roma.

Nell'attesa che comincino le gare si apprende un episodio gentile: il caporale Mastropietro del *Cavalleggeri Roma* rimase ferito per un calcio del cavallo durante la venuta a Roma, e, nonostante la ferita non lieve, non volle essere ricoverato all'ospedale per non menomare sin dall'inizio il valore della pattuglia del suo reggimento e volle continuare lo stesso la marcia e prendere poi parte alle prove successive della sua pattuglia, che infatti è classificata per le gare finali. Di tutto ciò il generale Berta, ispettore generale di cavalleria informò minutamente il Re e questi ha voluto premiare lo spirito di sacrificio di cui ha dato prova il soldato, inviandogli stamane, in dono, un orologio con catena d'oro. Il valoroso soldato ricevette le congratulazioni di tutti gli ufficiali e commilitoni...

Il cielo è un po' coperto; spira un vento persistente. Alle ore 14 giunge in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal comandante Garelli e dai maggiori Scheli e Cittadini. Il Sovrano viene ricevuto dal ministro della Guerra, generale Spingardi, dal capo dello Stato Maggiore, generale Pollio, dal sottosegretario di Stato alla Guerra generale Prudente, dai generali Berta, Brusati, Mazzitelli, Camerano, Reale ed altri. Il Re attraversando il campo prende posto nel palco della Giuria.

Alle 14,15 per prima va a fare il saluto delle armi sotto il palco ove si trova il Re la pattuglia del *Piemonte Reale* cavalleria. Il percorso che devono compiere le pattuglie è lo stesso della terza prova. Il percorso deve effettuarsi in quattro minuti, in due gruppi: il primo composto di tre cavalieri, comandato da un ufficiale; il secondo, a sette passi dal primo, è comandato da un sott'ufficiale. Subito la pattuglia del *Piemonte Reale* si slancia al galoppo lungo il percorso, tracciato a bandierine gialle, tra gli applausi del pubblico. Segue la pattuglia del reggimento cavalleggeri *Roma*, molto ammirata per l'ordine e la precisione. Terza è la pattuglia dei lancieri *Mantova*. Segue poi la pattuglia dei cavalleggeri *Saluzzo*, molto veloce. Poi quella di *Genova* cavalleria, su grandi cavalli bai, ordinatissima. Sesta è la pattuglia dei cavalleggeri *Aquila*, comandata da un sottufficiale, per una caduta riportata dal cavallo dell'ufficiale, ieri, ad un salto di prova. Anch'essa è molto applaudita. Segue la pattuglia di *Nizza* cavalleria, sfortunatissima. Partita in modo ammirevole, un primo soldato di questa pattuglia cade alla gabbia dello steeple. Dopo molti stenti il cavallo è rialzato, ed il soldato rimonta in sella e segue da solo gli altri; ma al salto della sbarra un secondo cavallo cade ancora. Il soldato riesce a rimontare a cavallo e segue anche lui da solo.

Partono quindi le pattuglie dei cavalleggeri *Catania*, dei lancieri *Novara* e quella dei cavalleggeri *Udine*.

La pattuglia lancieri *Firenze*, di stanza a Roma, riscuote gli applausi del pubblico elegante. Viene la 12.a pattuglia del reggimento *Umberto I*, che fa il percorso più veloce. Ultime due sono le pattuglie dei lancieri *Milano* e dei cavalleggeri *Padova*, molto ordinata e precisa nel salto e con uno spunto finale velocissimo.

Dopo che le varie pattuglie hanno compiuto il percorso, il Re col seguito e la Giuria lascia il palco e va a prendere posto nella tribuna reale, dinanzi alla quale sfilano al galoppo le 20 pattuglie reggimentali che hanno preso parte alle gare. Quindi gli ufficiali comandanti le sei pattuglie prime classificate salgono nella tribuna reale per ricevere il premio dalle mani del Re.

Ecco la classifica stabilita dalla Giuria: 1.o cavalleggeri *Padova* (tenente Barbarisi); 2.o cavalleggeri *Roma* (tenente Oslo); 3.o cavalleggeri *Umberto I* (tenente Durio); 4.o *Genova* cavalleria (tenente Arrivabene); 5.o cavalleggeri *Saluzzo* (tenente Barrilis); 6.o lancieri *Firenze* (tenente Campanari).

Il reggimento *Padova* diventa così detentore per un anno della coppa di S. M. L'anno scorso la coppa era stata vinta dal reggimento *Umberto I*. Il tenente Barbarisi ha ricevuto in dono dal Duca d'Aosta, consistente in un orologio e catena d'oro colle iniziali E. F. I reggimenti delle sei pattuglie vincitrici sono stati premiati di una targa d'argento. Tutti gli ufficiali comandanti di pattuglie hanno ricevuto in dono una cravatta ricordo. I sott'ufficiali e soldati ricevettero dei premi in denaro contenuti in un portafoglio-ricordo con somme variabili da L. 10 a 70.

La pattuglia vincitrice del reggimento cavalleggeri *Padova*, con sede a Verona, comandata dal tenente Barbarisi, è composta dal maresciallo Molinari e dai soldati Tanchelini, Michelotti, Pellegrini, Signorini e Petalli.

Ha quindi luogo la finale per il campionato del cavallo d'armi. Esso consiste a percorrere tre volte la pista di 300 metri con quattro ostacoli. I concorrenti dovrebbero compiere tre giri senza interruzione, senza uscire dalla pista. Vi partecipano i tenenti Accame (Donna); Eberlein (Vedova Allegra); Urbo (Tellino), che al terzo giro fa cadere la triplice barriera; Torsi (Margherita); Cerruti ([illegible]), che al primo giro scarta all'argine; Fenoglio (Fringuel); Lacava (M. A. T.); Dodi (Monna); Lanza (Camarade, che si ritira durante il percorso); Caccialanza (Numida, che al terzo giro fa cadere l'ostacolo); Campanari (Don Basilio); Bolla (Gaucho, che scarta ed esce fuori della pista); Paboni (Medaglia, che al primo giro getta la barriera dell'argine e si ritira); Negroni (Sportless, che getta la staccionata); capitano Dionalisio-Beretta (Crespo). I concorrenti che hanno fatto il percorso netto ripercorrono tre giri dopo che è stata innalzata a metri 1,25 la barriera. Restano ancora in gara i tenenti Tappi, Lacava e Dodi.

Intanto alle ore 17 il Re lascia la tribuna reale ossequiato dal ministro della guerra, dai generali presenti ed acclamato dal pubblico. Risalito in automobile riparte alla volta di Castel Porziano.

La barriera è di nuovo innalzata a metri 1,30. Il tenente Tappi compie per la terza volta il percorso netto fra le acclamazioni del pubblico. Il tenente Lacava fa al secondo e terzo giro cadere la staccionata. Il tenente Dodi anche al secondo e terzo giro fa cadere la staccionata.

La Giuria fa la seguente classifica. 1.o premio L. 4000 tenente Tappi, lancieri *Novara*. 2.o premio L. 2000 tenente Lacava, cavalleggeri *Padova*; 3.o premio L. 1500 tenente Dodi, Scuola di cavalleria; 4.o, 5.o e 6.o premio di L. 1000 divisi fra Accame, cavalleggeri *Aosta*, Capellini, dei lancieri *Firenze*, e capitano Beretta, dei cavalleggeri *Catania*; 7.o e 8.o premio di L. 300 ciascuno divisi fra Ubertalli, Scuola di cavalleria, e Fenoglio, lancieri *Vercelli*; 9.o premio di L. 200 diviso fra Caccialanza, cavalleggeri *Guide*, e Lacava, cavalleggeri *Padova*.

Il tenente Tappi è anche detentore della coppa Caprini, che gli viene consegnata dalla contessa Della Somaglia e dal principe Leopoldo Torlonia fra le acclamazioni del pubblico.

Le 10 mila lire di premi sono state offerte dal Re.

Segue la gara tra ufficiali appartenenti alle pattuglie montati in cavalli di truppa italiani della rimonta 1906-907. Il percorso è lo stesso della gara finale del campionato del cavallo d'armi. Vi partecipano 16 ufficiali. I premi ammontano a L. 1000 date dal ministro di agricoltura: 1.o premio L. 500 tenente Torini, cavalleggeri *Umberto I*; 2.o L. 300 tenente Colombo, lancieri *Vercelli*; 3.o L. 200 tenente Capellini, lancieri *Firenze*.

Alle ore 18 le gare hanno termine ed il pubblico abbandona l'ippodromo. Il ritorno è animatissimo.

AVIAZIONE.

Al Campo d'aviazione di Cameri
Cagno vola venti minuti

Novara, 18, ore 20.

Cagno continua di bene in meglio. L'ardito aviatore ha compiuto oggi uno splendido volo. Alzatosi dolcemente, ha volato in modo perfetto e sicuro per circa venti minuti, ad un'altezza dai trenta ai quaranta metri, compiendo per diverse volte in lungo ed in largo, tutto il vasto campo, con delle evoluzioni, più che sicure, magnifiche!

E' ritornato di poi a terra, con tutta sicurezza e precisione.

Frattanto i voli si succedono ogni giorno. Anche il Serra Zanetti, di Bologna, che solo da poco tempo si è fatto aviatore, ha iniziato felicemente i suoi voli, ed anche lui dà a sperare in una splendida riuscita.

Fra qualche giorno sarà la volta del Bianchi di Legnano, che riprenderà i suoi voli col nuovo motore «Itala» di 75 HP.

Procede, intanto, al campo di Cameri, la costruzione di numerosi *hangars*; sono già sorti parecchi piccoli alberghi a ristoro dei numerosi curiosi *sportmen* che si danno convegno e che giornalmente accorrono numerosi.

Il campo d'aviazione di Cameri, proclamato campo ufficiale insieme a quello di Centocelle, intende restare all'altezza della fama cui l'ha portato l'attività dell'ing. Thawenot, l'intelligente direttore tecnico dell'A. V. I. S.

Una gara di dirigibili Torino-Biella e viceversa

Biella, 18, ore 16.

Fra le migliori attrattive della Esposizione di Torino del 1911 è annunziata pure una grande gara internazionale di dirigibili. Come è noto, del Comitato organizzatore fanno parte autorevoli nostri concittadini, che si dedicano all'areonautica. Si sta ora combinando di effettuare il progetto di una gara sulla linea Torino, Biella, Andorno, Cossila, Oropa, Graglia, Torino. La gara si farebbe con dirigibili di ultimo modello, perfezionati. L'atterramento si farebbe certamente nella città di Biella, e qui i concorrenti riprenderebbero il cammino per il ritorno, percorrendo l'itinerario già accennato. E se, com'è probabile, si troverà un posto abbastanza comodo per la discesa dei dirigibili, i concorrenti, anzichè proseguire da Graglia per Torino, farebbero una seconda volta tappa a Biella.

In questo caso, molti biellesi potrebbero prender parte alla gita, che si effettuerebbe attorno alla corona di queste magnifiche prealpi.

Inoltre i dirigibili non arriveranno tutti nello stesso giorno, ma in epoche diverse.

Auguriamo che il buon volere degli organizzatori possa essere coronato dal successo e che l'ottima iniziativa sia presto un fatto concreto.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

F.I.A.T. ...... CICLI !!!!!!!

La magica parola «Fiat» ancora una volta, ha risonato, e l'irraggiungibile organizzazione, che essa vale di questo nome fatidico, si è ancora ha compiuto il miracolo.

Senza sforzi, senza spese eccessive di *réclame*, ma solo basandosi sull'indiscussa abilità dei suoi agenti per l'Italia, il «Garage Rinaldi» il ciclo «Fiat» si è assicurato per tutta la stagione il migliore dei risultati economici, e la più invidiabile delle accoglienze: *tutta la produzione è stata venduta*, disputata in base ad offerte oppure migliori dei più importanti rivenditori dell'articolo. Anche l'esportazione, la bestia nera di tutte le altre marche, fu per il «Ciclo Fiat», una meta, e sono purtroppo non pochi gli agenti esteri che si dimostrano scontentissimi della mala sorte loro riserbata.

All'Esposizione di Automobili di Torino, l'elegante «Stand» della «Fiat» biciclette, produce su tutti vivissima ammirazione, e le domande d'acquisto, per parte dei privati, sono ogni giorno maggiori e più incalzanti.

Chi non fu favorito dalla Dea Fortuna, vuole almeno possedere una bicicletta, che porti la grande marca, [illegible] libertà [illegible] grande varietà di tipi esposti non lascia nessuno incontentato.

Il signor Paschetta, il ben noto ed accorto industriale, che da superiore conoscitore, non ha tergiversato un istante ad assicurarsi la concessione di rivendita per Torino, è continuamente assediato di schiarimenti e di richieste, ed in brevi giorni ha dovuto triplicare il numero delle macchine impegnate.

Ciclisti avvisati: chi vuole una bicicletta «Fiat», non perda tempo!...

Alle motociclette Borgo il "record" della vendita!

Qualche visitatore della nostra Mostra dell'Automobile ebbe a lamentarsi col Comitato organizzatore di un certo «Stand», relegato nella Sezione cicli e gomme, classificandolo piuttosto che una mostra campionaria, come tutte le altre, un negozio di vendita. «Va sans dire», che a questi visitatori, i signori del Comitato risposero con un... sorrisetto ed un «Beato lui che vende»... Il beato è precisamente il signor Michele Borgo, il famoso corridore motociclista, che ha venduto, di questi giorni, oltre 70 delle sue motociclette di fama mondiale, vincitrici di tutti i Campionati e di tutte le sfide, disputate da due anni a questa parte. Mentre altre Fabbriche, un tempo rinomate, continuano a fabbricare macchine pesantissime e non maneggevoli, oppure troppo leggere e deboli, che si rifiutano di compiere una salita un po' lunga, la Casa Borgo si è specializzata in un unico tipo di 3 1/2 HP. di forza e del peso di poco superiore ai 50 Kg., che ormai più nessuno contesta essere l'unico tipo di macchina perfetta e veramente pratica. La finitezza di esecuzione di questa motocicletta, e le grandi prove brillantemente sostenute, giustificano, malgrado il suo alto prezzo, la popolarità e la grande diffusione del motociclo Borgo.

Arti e Scienze

La prima di "Lohengrin" al Politeama Chiarella

E' annunziata per questa sera la prima rappresentazione del *Lohengrin*, di Riccardo Wagner. Ne saranno esecutori principali: Emilio Perea, *Lohengrin*; Nena Texza-Gallo, *Elsa di Brabante*; Lina Tomezzoli, *Ortruda*; Edgardo De Marco, *Telramondo*; Luigi Ferroni, *Il Re*; Guido Caccialli, *L'Araldo*.

Direttore d'orchestra il maestro Roberto Moranzoni.

Teatro Alfieri

Questa sera, oltre alla sempre fresca commedia del Goldoni: *Un curioso accidente*, sarà rappresentato un atto di M. Martinez: *L'ultima parola*.

Domani sera, mercoledì, avrà luogo la prima rappresentazione del dramma in 4 atti di E. Lavedan: *Il Sire*, nuovissimo ancora per l'Italia.

Teatro Carignano

Questa sera sarà rappresentato ancora il *Fanfulla da Lodi*, del Nulli, per aderire a molte richieste. S. M. la Regina madre — a quanto ci consta — ha espresso il desiderio di sentire il poema eroicomico, del quale Ermete Zacconi è così efficace interprete; e si recherà stasera a teatro insieme ai Duchi di Genova.

Conferenze

«La leggenda napoleonica» è il titolo della conferenza che Lorenzo D'Adda terrà giovedì sera, alle ore 21, nel salone del Cinematografo Splendor, in via Roma, alla presenza di S. A. la Principessa Laetitia. La conferenza sarà corredata da 120 proiezioni, ed il provento sarà destinato al fondo per l'obelisco da erigersi al Grande Bonaparte sulla vetta del Monte Legino.

— Pure giovedì sera, 21, il prof. Giuseppe Brambilla di Milano terrà una conferenza nell'aula Vincenzo Troya, trattando della «Questione religiosa».

— Venerdì, 22, alle 20.45, l'ing. Adolfo Hess terrà al Club Alpino (via Monte di Pietà, 28) una conferenza con proiezioni su «L'Aiguille Noire du Peteret» (M. Bianco). I soci del Club Alpino Italiano avranno libero l'ingresso; i biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale.

Università Popolare

Ecco il programma del secondo periodo di lezioni:

Al lunedì: Conferenze — Al martedì: Professore A. Azzazotti: Fisiologia — Al mercoledì: Prof. Roberto Michels: Elementi di economia politica — Al giovedì: Prof. Giovanni Boccardi direttore Osservatorio Astronomico di Torino: Gli Astri — Al venerdì: Prof. Camillo Trivero: La Rivoluzione francese — Al sabato: Prof. Ernesto Bertarelli: Le malanconie dell'igiene.

La prima lezione sarà tenuta giovedì, 21 corrente, dal prof. Giovanni Boccardi su *Gli Astri*.

Gli stranieri ammessi ad un corso di studi dell'Università di Pechino

Londra, 18, ore 15,10.

Il Dipartimento dell'istruzione pubblica ha ricevuto copia di una Memoria del Governo cinese, che autorizza gli studenti esteri a seguire i corsi di antica letteratura classica cinese all'Università di Pechino. Questo Memoriale, dopo aver fatto rilevare che un gran numero di giovani cinesi fanno i loro studi presso le Università estere, dice: «Ci siamo spesso domandato se non potrebbe essere permesso agli studenti esteri a seguire i corsi dell'Università di Pechino. Accordando questa autorizzazione mostreremmo la nostra gratitudine e renderemmo più forti le relazioni amichevoli che già abbiamo con le altre nazioni. Ma, secondo il parere di persone competenti, sembra preferibile rinviare ad una data ulteriore la questione della ammissione degli studenti esteri nei corsi ordinari dell'Università visto il fatto che, in seguito alla loro recente istituzione, questi corsi non possono ancora avere raggiunto quel grado di perfezionamento che hanno negli altri paesi. Per contro è stato deciso di ammettere stranieri ai corsi di antica letteratura classica cinese, che sono particolari alla nostra Università. Il nostro Comitato dell'istruzione pubblica a questo scopo preparò un regolamento, che spera sarà da tutti gradito».

Voci minacciose di sciopero generale a Barcellona

Madrid, 18, ore 14.

Ieri ha avuto luogo a Barcellona un Comizio in favore della liberazione dei detenuti, che riempiono ancora le prigioni, per il loro contegno durante i torbidi del luglio scorso. Perez Galdos vi si è recato espressamente da Madrid. Presiedeva la riunione Pablo Iglesias, capo dei socialisti. Egli e Lerroux, capo dei repubblicani radicali, hanno pronunciato energici discorsi. Lerroux ha detto che occorrerà fare l'ostruzionismo alle Cortes quando giungerà il momento di votare il bilancio, se il Governo non avrà rimesso i detenuti in libertà. Parecchi delegati di Associazioni operaie hanno fatto udire la minaccia di uno sciopero generale nel caso in cui il Governo non conceda l'amnistia ai prigionieri.

L'attività della Camera dei Comuni

Londra, 18, ore 15.10

E' interessante notare che la Camera dei Comuni sembra aver raggiunto in materia di attività legislativa un *record*, almeno per quanto concerne la quantità delle leggi votate. I liberali ricordano con orgoglio che sotto il Governo attuale la Camera dei Comuni non ha votato meno di 235 *bills*, dei quali 228 furono adottati dalla Camera dei lordi.

Nuove convenzioni diplomatiche tra il Belgio e l'Italia

Bruxelles, 18, ore 15.

Il *Petit Bleu* dice che il ministro degli affari esteri ha intavolato con parecchi Governi esteri, e specialmente con quelli di Spagna, del Portogallo, della Grecia e dell'Italia, negoziati, in vista della revisione dei trattati conclusi circa i diritti, le immunità ed i privilegi di cui godono all'estero i suoi funzionari consolari. Il nuovo trattato consacrerà in modo assoluto il riconoscimento di questi diritti.

Un transatlantico che si arena

Londra, 18, ore 15.

Il *Lloyd* pubblica un dispaccio dal Capo Lizard, in cui si annunzia che il piroscafo *Minnehaha*, che si recava da New York a Londra, si è arenato all'isola Scilly, a causa della fitta nebbia. Tutti i passeggeri sono stati sbarcati sani e salvi. Il capitano e l'equipaggio sono restati a bordo del vapore.

Il nuovo vescovo di Fossano

Ci scrivono da Fossano, 17:

Da informazioni autorevoli si ha che è stato nominato il vescovo della nostra diocesi. La scelta sarebbe caduta sul cav. don. Michele Coraglia, arciprete della parrocchia di San Pantaleone, in Cortemilia.

Mercato serico di Torino

Anche in questa settimana l'andamento degli affari procedette tranquillamente, come del resto si conviene a quest'epoca.

La domanda, senza essere effettiva, fu però abbastanza soddisfacente ed il contingente degli affari conclusi, proporzionato alla esiguità delle rimanenze.

Il tempo piovoso, ma oramai non più freddo, è favorevole alla campagna ed il bel sole del prossimo maggio completerà l'opera, preparandoci un'abbondante vegetazione.

Non nascondiamoci adunque se i detentori di bozzoli secchi esagerano nelle loro pretese e se qualche filandiere, pure esagerando, li asseconda. Prepariamoci con calma serena alla nuova campagna e facciamo che essa sia vantaggiosamente riparatrice delle gravi perdite subite.

Ecco intanto il riassunto degli affari fatti nella settimana sotto rassegna:

Greggie. — Trattative poco numerose, in greggie per telaio ed scarti limitati, anche in seguito alle esagerate pretese dei produttori che cercano giustamente di difendere le ultime rimanenze. Tuttavia venne concluso qualche affare in greggia extra e di marca da L. 45 a 47 per titoli 11/20 e qualche lotto pronto di secondo ordine da L. 40 a L. 41.

Organzini. — Sempre ricercati dal consumo gli organzini extra e primi fili titolo fini. In quanto ai prezzi dei medesimi dobbiamo constatare un lieve maggior sostegno da parte dei produttori ed una migliore accondiscendenza da parte dei compratori.

E questa migliore tendenza è del resto pienamente giustificata dalla sempre maggior fermezza delle lavorazioni e dall'aumento sui prezzi dei bozzoli. Citiamo alcune vendite d'organzino di marca 20/22 a L. 55 ed extra 20/22 a 20/22 a L. 52,—; primo ordine 20/22 a L. 49.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 aprile 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,4; ore 15: 734,0; ore 21: 737,3

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,8 — Minima + 8,4

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 18,3

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 7,9

20 aprile 1910 — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40; tramonta alle ore 19, minuti 18.

Giorno della luna 11.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 18,1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,1

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Il Cardinale*, dramma in quattro atti, di Parker. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Fanfulla da Lodi*, poema eroicomico, in cinque atti, di E. Nulli — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Bruni-Chiarella). — Ore 20,45: *Lohengrin*, opera in tre atti, musica del maestro R. Wagner — (1.a rappresentazione) — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Barbieri) — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *L'ultima parola*, un atto, di M. Martinez — (Novissimo — 1.a rappresentazione). — *Un curioso accidente*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maresca) — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in 3 atti, musica del M. Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Mala sera*, scena drammatica in un atto, di Libero Bovio. — *Le sorprese di* [illegible], commedia in due atti, di E. Scarpetta — Canzonette, melodie, macchiette — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — Riposo.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore 10 alle 18.

Ieri, alle 13,30, in età d'anni 74, rendeva l'anima a Dio

Maffei Defendente fu Giovanni

IMPRESARIO

Ne danno il mesto annunzio la famiglia ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domattina, martedì, alle ore 9.

Graglia, Vagliumina, 18 aprile 1910. 1A

Ieri, alle 15, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona della compianta

Delfina Calosso ved. Verani

I figli CARLO, ing. GIUSEPPE, FELICITA, dott. LUIGI, CATERINA e CAROLINA, la cognata, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20, alle ore 8,30, partendo da via Alfieri, 7.

Per espresso desiderio della cara defunta si prega di non inviare fiori. 258

CRONACA CITTADINA

Il contribuente e la Società dell'acqua potabile

Leggenda e realtà

Sul finire dell'anno 1908, la Società per la condotta di acque potabili in Torino addiveniva, anche per gli utenti che avessero contratto in corso, ma che accettassero l'obbligo di fornirsi esclusivamente dalla Società per anni sei, ad un ribasso del prezzo della sua acqua venduta a contatore, portandola tutta al prezzo uniforme di 0,16 per metro cubo.

La quasi totalità degli utenti privati accettava le nuove condizioni.

La mossa della Società, che non era altro che un'abile difesa contro la concorrenza dell'Acquedotto Municipale, che stava per entrare parzialmente in funzione, fu salutata con vivo compiacimento dai responsabili dell'acquedotto stesso, come ultimo argomento a difesa dei propri errori, che ormai era difficile seguitare a negare, ed i ribassi procurati alla cittadinanza consumatrice dell'acqua potabile furono magnificati ed amplificati con tutta quella larghezza che il caso comportava, e come valutazione preventiva furono susurrate cifre di parecchie centinaia di migliaia di lire annue, e quella di un milione fu anch'essa pubblicamente profferita.

E' quindi assai interessante vedere esattamente, con la scorta dei fatti e non della fantasia, a quanto realmente ammontino questi ribassi tolti dalla Società delle acque potabili nel proprio interesse.

Ne danno facile modo il confronto dei dati, approvati in questi giorni dall'Assemblea generale ordinaria della Società Anonima stessa, relativi all'esercizio sociale 1909, durante il quale i ribassi in discorso ebbero, si può dire, il loro pieno effetto, coi dati analoghi dell'esercizio 1908, sul quale i ribassi assai poco influirono.

Il confronto si riassume in queste poche cifre:

	1908	1909
Quantità totale di acqua venduta	mc. 8.359.525	7.775.118
Introiti lordi	L. 1.333.401	1.152.571

Abbiamo dunque:

Diminuz. dei quantitativi venduti	mc. 584.407
Diminuzione di introiti lordi	L. 180.830

Risulta inoltre dalla relazione che la diminuzione dei quantitativi venduti corrisponde all'incirca alle diminuzioni per la perdita dell'utente «Municipio» e per la perdita dell'utente «Stato» (caserme), ai quali l'Acquedotto municipale concede condizioni di favore. (La perdita parziale degli utenti «Opere Pie», a cui pure l'Acquedotto Municipale accorda ribassi speciali, è compensata dall'aumento degli utenti privati).

Gli utenti Municipio e Stato pagavano l'acqua a prezzi variabili fra L. 0,12 e L. 0,20 al metro cubo. (L'acqua a 0,03, a cui il Municipio ha diritto quale corrispettivo della concessione, è fuori questione, perchè il Municipio seguita, come è naturale, a valersene). In media non meno di 0,13.

La cessazione della loro fornitura importa quindi una diminuzione di introiti di non meno di mc. 584.407 × 0,13 = L. 75.972.

La diminuzione di introiti che rappresenta gli effettivi ribassi, di cui hanno fruito gli utenti privati della Società, è quindi, all'incirca di L. 180.830 — 75.972 = L. 104.858.

Siamo, come si vede, alquanto discosti dalla leggenda a cui s'è dato corso. E noi speriamo che neanche i più incorreggibili esaltatori dell'Acquedotto municipale vorranno per l'avvenire a sostegno della loro tesi, citare il fatto della grande diminuzione di spesa derivata alla cittadinanza dalla concorrenza creata dall'acquedotto municipale.

La verità vera oggi è questa: che il bilancio comunale è gravato di parecchie centinaia di migliaia di lire per interesse del capitale, quasi improduttivo, impiegato nell'acquedotto municipale, mentre il vero vantaggio procurato per ora alla cittadinanza, o meglio, a quella parte della cittadinanza che si chiama «padroni di casa», è di sole L. 105.000 (diciamo centocinquemila lire); ribasso che, d'altro canto, ed a parte più radicali e produttive risoluzioni, sarebbesi potuto ottenere per lo meno triplo se, a suo tempo, invece di smarrirsi in incruenti e spesso lepidi contrasti, si fosse saputo mettere seriamente in dilemma alla Società prima di decretare o l'obbligo dei cosi a sifone, o l'obbligo delle prese d'acqua a contatore, che, per la Società, rappresentavano, vigorosi, altrettanto che insperati, moltiplicatori automatici del consumo d'acqua.

Nè è a credere che la diminuzione d'introiti, e quindi la corrispondente diminuzione d'utili netti, abbia ad essere un fatto permanente nei rapporti tra cittadinanza e Società delle acque potabili.

In questi ultimi anni, contrariamente ad una altra leggenda che ebbe anch'essa corso, per virtù di cosi a sifone e di contatori, l'ascesa degli introiti e degli utili della Società è stata oltre ogni dire brillante, come risulta dalle seguenti poche cifre di confronto che rispecchiano la vita della Società delle acque potabili nell'ultimo ventennio:

	Erogazioni in m.3	Introiti lordi in lire	Utili netti in lire
Anno 1890	?	655,062 75	370,106 02
» 1895	4,549,255	684,254 21	422,119 10
» 1900	5,236,487	757,772 65	500,276 85
» 1905	6,405,480	964,141 19	585,578 41
» 1906	7,550,548	1,136,391 24	660,515 73
» 1907	8,623,015	1,298,682 65	762,425 49
» 1908	8,336,585	1,333,401 81	795,972 23

E nel solo triennio 1905-1908, si è avuto un aumento di introiti, e corrispondentemente un aumento di utili netti, superiore all'aumento avuto nell'intero quindicennio 1890-1905.

E sifoni e contatori proseguiranno, oramai fatalmente, anche negli anni seguenti tacitamente l'opera propria, non certo disturbati dalla paralitica prosecuzione delle inconcludenti querimonie verbali; e gli introiti ed utili della Società delle acque potabili, scesi temporaneamente nel 1909 alle cifre di lire 1,152,571 80 e lire 661,770 17, corrispondenti all'incirca a quelle analoghe di tre anni prima, riprenderanno inesorabilmente la loro corsa ascendente e riacquisteranno bentosto il terreno perduto ed altro ancora: ed intanto i buoni contribuenti torinesi penseranno per di più a colmare il deficit dell'acquedotto municipale.

E noi stiamo in attesa di vedere quale nuovo o vecchio ordine di altre argomentazioni si tenterà mettere di moda per dimostrare la genialità delle concezioni che ci ha portato a questo doloroso stato di fatto.

Riunione di ferrovieri

I ferrovieri delle officine, del deposito locomotive e delle squadre rialzo sono convocati a Comizio per questa sera, martedì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, per sentire la relazione sul Memoriale presentato dal Sindacato operai ferrovieri al ministro dei lavori pubblici e alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato a Roma.

Relatore nel Comizio sarà il ferroviere Fiumi Emilio del Comitato centrale di Firenze.

L'ex-ministro della P. I.

E' giunto da Roma l'ex-ministro della pubblica istruzione on. Daneo.

Il 1° Congresso di locomozione aerea

La terza giornata

I lavori di questo Congresso hanno avuto seguito stamane alla sede della Società di aviazione, presso la «Pro-Torino».

L'on. Montù apre la seduta alle ore 9, presente un notevolissimo numero di congressisti convenuti per la trattazione dei temi giuridici. L'on. Montù, acclamato dai convenuti, insedia la Presidenza della Sezione giuridica nelle persone dell'avv. cav. Goria-Gatti, presidente, del vice-presidente avv. cav. Fausto Villa e del segretario avv. Pietro Vincenzo Ros. Il presidente dà la parola sul secondo tema al relatore avvocato P. Piccinini, il quale svolge brillantemente la sua trattazione: «Sul diritto di prender terra». Esamina il relatore i rapporti di diritto che vengono ad imporsi per la necessità in cui si trova l'aviatore di prendere terra, dicendo del bisogno di nuove disposizioni legislative, le quali costringano il proprietario del suolo a permettere all'aviatore di prendere terra ovunque gli occorra. Donde deriva una limitazione al diritto del proprietario privato di fronte alla utilità comune, e la creazione di una nuova servitù destinata all'utilità pubblica. L'opera del legislatore dovrebbe altresì essere rivolta a dettar norme per una sollecita, facile ed economica liquidazione dei danni che potessero derivare al proprietario del fondo dalla discesa dell'aviatore, demandando a periti e non all'Autorità giudiziaria la potestà e le modalità per la liquidazione di tali danni.

Il relatore è vivamente applaudito, e l'argomento che egli ha svolto dà modo di interloquire a varî oratori. Il maggiore Cattaneo è d'avviso che si debbano moltiplicare i punti di atterraggio, anzichè lasciare libero il diritto di approdare ove si vuole, considerando quindi come eccezione l'atterraggio fuori di areodromi. Il maggiore Cattaneo, ricordando all'adunanza come una nuova sventura sia venuta a colpire la famiglia degli areonauti, in seguito alla catastrofe del pallone Delitzsch, avvenuta a Bitterfeld, propone che si mandino le condoglianze degli adunati al Congresso alle famiglie degli aviatori periti ed alla Società di cui facevano parte gli sfortunati aviatori. Gli adunati approvano il pensiero, ed il presidente dà mandato al segretario avv. Ros di redigere e far pervenire le condoglianze del Congresso alle famiglie dei signori Luft, Lenginering, Craupner e Hoener, periti nella catastrofe di Bitterfeld.

Sul tema terzo riferisce l'avv. E. Carpano, il quale tratta della libertà dell'atmosfera e conseguente diminuzione del diritto di proprietà. Con grande copia di argomenti dimostra come la legge abbia dato al proprietario il diritto di godere dello spazio sovrastante al suo fondo, unicamente per la migliore utilizzazione del fondo stesso in quanto ha tratto alla coltura, ma come il diritto del proprietario non possa essere fatto valere per gli spazi infiniti dell'aria, i quali devono essere di dominio pubblico. Per sostenere la libertà della Navigazione aerea non è necessario riformare la legge vigente, ma occorrono nuove norme legislative.

A questo punto, accompagnato dall'on. Montù, entra nell'aula l'on. prof. A. Battelli, accolto da applausi vivissimi dell'adunanza. L'onorevole Montù, presentando l'illustre professore, gli presenta il saluto degli aviatori riuniti. Risponde ringraziando l'on. Battelli. L'avv. Gatti-Goria, presidente della Sezione giuridica del Congresso, porta anzi pure il saluto all'on. Battelli, ringraziandolo per il suo intervento all'adunanza.

Sul tema egregiamente svolto dall'avv. Carpano interloquiscono ancora l'avv. Teleschi, il quale ricorda come il legislatore abbia già dato disposizioni quasi analoghe per il sottosuolo, disciplinando l'utilizzazione di esso per l'esercizio di miniere, ecc.; l'avv. Porrone, il signor Verzichi ed altri.

I temi 5.o «Concorso dello Stato e dei Municipi nella costituzione dei campi sperimentali di aviazione» e 6.o «Facilitazioni fiscali desiderabili specialmente nei primi anni di vita delle Società di aviazione, riguardanti l'esercizio dei campi sperimentali anche per feste, manifestazioni sportive, ecc.», applauditamente riferisce il cav. magg. Annibali, il quale sostiene come debba lo Stato intervenire ad integrare l'opera dei privati, [illegible] debbano essere franchi da balzelli fiscali il libero svolgimento dell'industria e gli esperimenti che hanno tratto all'aviazione.

Sorgono a portar nuovi argomenti sugli interessantissimi temi il prof. conte Corsi, l'ing. Novelli, il maggiore Cattaneo, l'avv. Goria-Gatti e l'avv. Armissoglio. Il prof. Corsi afferma che l'aviazione è cosa di pubblica utilità e quindi ha diritto al concorso dello Stato e dei Comuni per il suo svolgimento. Crede che si debba chiedere al Governo l'esonero di ogni tributo fiscale, e che altrettanto debbano fare le provincie ed i Comuni almeno per quanto riguarda l'impianto e lo sviluppo di areodromi. Propone e dopo lunga ed esauriente discussione i congressisti approvano all'unanimità un ordine del giorno nel senso di ritenere che pertanto tutto ciò che riguarda l'impianto e lo sviluppo di questa industria deve andare esente da tributi.

L'avv. Fausto Villa, il quale assume interinalmente la presidenza del Congresso, dà la parola all'ing. Jacchia sull'ultimo tema a discutersi: «Sui campi di aviazione e sulle eccessive concessioni accordate dai Governi stranieri». L'argomento interessantissimo suscita fra i congressisti vive discussioni, alle quali vi prendono parte l'ingegnere De Finis, il capitano De Martio, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il quale ricorda come anche in Italia a somiglianza di quanto si pratica in Francia si è formato un Comitato parlamentare per l'aviazione, e si dice [illegible] che l'egregio presidente della Società di aviazione di Torino, on. Montù, il quale è grande parte di tale Comitato, lo indirizzi e lo inviti a sollecitare dallo Stato quegli aiuti dei quali l'aviazione ha bisogno, specialmente al suo sorgere. L'on. Montù si dice ben lieto di poter portare il proprio contributo allo sviluppo dell'aviazione, assicurando i congressisti del suo vivo interessamento al riguardo, sia in Parlamento che fuori. Sono proposti vari ordini del giorno su cui l'adunanza discute lungamente, dando poi mandato ai proponenti di ridurre i voti del Congresso in proposte concrete.

L'avv. Goria-Gatti, nel dichiarare chiusi i lavori della sezione giuridica, ringrazia gli intervenuti e prende occasione dalla presenza dell'avv. Fausto Villa per inviare, a nome del Congresso, all'illustre sen. avv. Tommaso Villa il saluto reverente dei giuristi adunati al Congresso, che di questa disciplina lo riconoscono maestro, e per invitare gli adunati a mandare un plauso al benemerito presidente dell'Esposizione internazionale del 1911, il quale coll'opera poderosa alla quale dà tutto l'operoso suo ingegno si rende benemerito dell'industria italiana.

Il vivissimo applauso col quale i congressisti salutano le sue parole addimostra come l'invito del presidente sia stato opportuno ed abbia incontrato l'approvazione unanime dei convenuti.

Seduta pomeridiana

Alle ore 14, per graziosa ospitalità offerta dai signori Molinari e Aschieri, i congressisti si radunano in una sala del *Ristorante del Parco* per trattare il primo tema sportivo: «Questioni organiche circa la Federazione delle Società italiane di aviazione, affinchè nel Consiglio superiore delle Società aeronautiche italiane esse siano ultimamente e validamente rappresentate». Presiede l'ing. Sinigaglia, vice-presidente. Inizia la discussione l'on. Montù esponendo gli ultimi fatti avvenuti, ed ai quali egli ha dovuto prendere parte, e, confermando quanto già aveva detto nel suo discorso inaugurale, conchiude con un ordine del giorno tendente a promuovere accordi per la costituzione di una Federazione delle varie Società di aviazione, donde emani poi quella delegazione che colle analoghe del Touring, dell'Automobile Club d'Italia e della Società Aeronautica Italiana debbano costituire l'ente areonautico supremo in Italia per i rapporti coll'estero.

Dopo viene una relazione del cav. magg. Annibali, che precisa ciò che si dovrebbe ottenere per raggiungere le predette finalità. Segue una discussione tra il marchese Ferrero di Ventimiglia, l'avv. Goria-Gatti, l'ing. Sinigaglia, l'ing. Jacchia, il magg. Annibali, l'ing. Barosi e il signor Verzichi, i quali tutti si accordano sopra un voto che si domanda alla presidenza di formulare, onde o nell'occasione del Congresso di Verona od anche in occasione precedente e particolare all'uopo, si addivenga ad uno scambio di idee al riguardo fra le varie Società di aviazione costituite in Italia.

Poichè sono circa le 16 i congressisti unanimemente decidono di rinviare la discussione degli altri tre temi sportivi ad oggi 19 aprile, alle ore 9, presso la sede dell'Associazione.

Prima di passare nel salone della conferenza i signori congressisti vengono fotografati dal cav. Zoppis, dinanzi al *Ristorante del Parco*.

La conferenza dell'on. Battelli

Opportunamente gli organizzatori del primo Convegno degli studiosi della locomozione aerea, hanno voluto che anche i profani al difficile problema, ma che tuttavia non sono indifferenti agli studi che si vanno compiendo nel campo teorico e nel campo pratico, potessero in qualche modo partecipare all'avvenimento. Ed il modo fu offerto dall'on. prof. Angelo Battelli, il quale volentieri accettò l'invito di tenere una conferenza pubblica sul passato, sul presente e sull'avvenire della locomozione aerea.

L'intellettuale seduta fu tenuta nel vasto salone del *Ristorante del Parco*, al Valentino; ad essa intervenne un uditorio numerosissimo ed elegante di signore.

Accolto da un fragoroso saluto di applausi, e presentato dall'on. Montù, il conferenziere che del problema è profondo conoscitore, disse in una chiara sintesi tutta la storia della navigazione aerea, incominciando dai primi esperimenti del Montgolfier fino ai nostri giorni. Tutti gli studi, tutti gli esperimenti, tutti i guai e tutte le glorie, tutti gli incoraggiamenti e tutte le speranze che sono connesse al problema furono da lui narrate e illustrate in modo chiaro ed intelligibile, cosicchè anche i profani poterono acquistare almeno nelle linee generali le difficoltà che si frapponevano e ancora si frappongono al completo trionfo della locomozione aerea e quanta somma di energie intellettuali e di fede è occorsa e ancora occorre per raggiungere la mèta.

Il conferenziere fu applauditissimo e complimentato da molte personalità presenti, fra cui erano i senatori D'Ovidio, Foà, Bertetti e l'on. Casalini.

Il banchetto al Ristorante del Parco

Alle 19.30 la grande sala del *Ristorante del Parco*, fra le cui pareti è ancora l'eco della Conferenza dell'on. Battelli, accoglieva circa un centocinquanta congressisti ed invitati al banchetto di chiusura del Congresso. Fu però una chiusura simbolica; poichè in realtà i congressisti termineranno soltanto oggi la discussione dei temi inscritti all'ordine del giorno. Attorno alle mense elegantemente infiorate vediamo oltre ai numerosi congressisti altri che hanno dato al Convegno il contributo delle loro fatiche intellettuali, le rappresentanze delle autorità cittadine e molte spiccate personalità che al problema dell'aviazione consacrarono le energie della loro mente. Il Convegno gastronomico ebbe anche un profumo di elegante mondanità per la presenza di alcune signore, alle quali è stato riservato un posto alla mensa d'onore.

Sono le signore: Montù, Gatti-Goria, Franchi, Vita-Finzi e Bez. Fra le personalità maschili notiamo: il comm. Usseglio pel sindaco, il cav. Scamoni pel prefetto, il colonnello Siaci in rappresentanza del comandante del Corpo d'armata, il cav. avv. Boyer pel Comitato dell'Esposizione, i senatori Cameranno, Bozzolo, D'Ovidio, Bertetti, il comm. Vicary, il conte Corsi per il Congresso internazionale di aviazione di Verona, l'intendente di Finanza commendatore Borisone, il colonnello Berra, il cav. ing. Giovara per la Società degli ingegneri, il generale Cerri, il generale Giacchetti, il commendatore Montaldo, il maggiore Annibali, il cav. Verona, l'avv. Goria-Gatti, il corridore Felice Nazzaro, il generale Rigotti, l'ing. Tonvenat, il generale Chiarle, il cav. Franco Franchi, l'ing. Bonini, il cav. Boelli, il capitano Vita Finzi, il marchese Ferrero di Ventimiglia, l'ing. Barosi, l'ing. Marenco ed altri molti.

Al centro d'onore [illegible] posto l'on. Battelli.

La serata gastronomica ebbe una riuscita brillantissima per merito anche dei signori Molinari e fratelli Aschieri, che si sono assolvere il loro compito con la consueta cura si onorifica. Al banchetto seguirono i discorsi che non furono pochi. Iniziò la serie l'on. Montù, che quale presidente del Congresso e del Comitato esecutivo, espresse il suo compiacimento per la riuscita di questo primo Convegno di studiosi di aeronautica. Di questo risultato rende grazie ai congressisti tutti e specialmente all'on. Battelli.

Al presidente seguirono: il senatore D'Ovidio, presidente onorario, il marchese Corsi, in nome del Comitato del prossimo Congresso internazionale giuridico di aviazione di Verona, il comm. Usseglio in nome del sindaco impedito da gravi circostanze di famiglia, il cav. Scamoni pel prefetto, il capitano Vita Finzi rappresentante del ministro della Guerra. Il marchese Ferrero di Ventimiglia quale presidente del Club Automobilistico d'Italia, il maggiore Annibali quale presidente della Società di aviazione, l'ing. Giovara per la Società degli ingegneri, il cav. Boyer per il Comitato dell'Esposizione, il signor Verzini per gli aviatori di Roma, l'avv. Porrone, l'avvocato Goria-Gatti.

Chiuse la serie l'on. Battelli al quale l'onorevole Montù offrì una medaglia d'oro in nome della «Pro Torino».

Un'assemblea di pensionati

Nel salone dell'Associazione generale degli impiegati civili ebbe luogo un'assemblea di pensionati dello Stato, convocati dal Comitato pro pensionati, allo scopo di fare una solenne affermazione di solidarietà di classe, in relazione alla mozione sul loro miglioramento economico, che verrà prossimamente presentata dall'onorevole Astengo e già firmata da 150 deputati.

Il colonnello Cavalli, ad invito del presidente dell'assemblea colonnello Bonamico, fece una larga ed esauriente esposizione dell'opera del Comitato, ricordando le autorevoli parole di eminenti parlamentari come S. E. Manfredi, presidente del Senato, e S. E. Luzzatti, presidente del Consiglio.

Prende quindi la parola l'on. Parlè, il quale dice che non conoscendo i *desiderata* singoli della classe, non può misurare quali potranno essere per la portata del bilancio le conseguenze finanziarie dei relativi provvedimenti; ma è innegabile per lui, che la risoluzione del problema del miglioramento economico della classe dei pensionati è doverosa per lo Stato.

L'assemblea ha poi votato questo ordine del giorno:

«I pensionati dello Stato della città e provincia di Torino, riuniti in solenne assemblea, mentre plaudono alla mozione presentata dall'onorevole Astengo, alla quale ha fatto adesione un cospicuo numero di rappresentanti della Nazione, fanno voti, perchè dal Parlamento e dal Governo sia senza indugio provveduto al miglioramento economico della loro classe, rimasta da lungo tempo in difesa contro le accresciute esigenze della vita».

La scuola G. Pacchiotti

Il prof. Angelo Zaccaria, direttore della scuola elementare «Giacinto Pacchiotti» nell'occasione che detta scuola si presenta, per invito del ministro della pubblica istruzione e per incarico dell'Amministrazione comunale, all'Esposizione didattica internazionale di Bruxelles ha pubblicato una relazione illustrata sull'andamento didattico, igienico disciplinare e amministrativo della scuola medesima. Questa relazione, compilata con copia di dati e illustrazioni, in forma piana e precisa, forma una bella monografia, edita in elegante veste tipografica. Vi è descritta la scuola Pacchiotti dalle sue origini fino a questi ultimi giorni in tutte le sue manifestazioni, applicazioni e nei suoi sistemi amministrativi e didattici. Il volume è corredato di fotografie, che fanno vedere, a sì dire, la scuola in azione. E fa onore non meno all'autore che a chi la dirige con intelletto d'amore.

La promotrice dell'industria nazionale

inaugura la nuova sede

Dagli antichi locali di via Venti Settembre la Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha trasportato la sua sede nel palazzo di recente costruzione posto all'angolo di via Genova e via Monte di Pietà. La nuova sede occupa tutto il piano nobile, che è stato appositamente adattato e diviso in una serie di ampie e comode sale arredate senza sfarzo, ma con fine gusto d'arte e con senso di modernità.

Ieri sera i nuovi locali ebbero il loro battesimo ufficiale con un'adunanza, a cui furono invitate Autorità, rappresentanze e notabilità torinesi.

Alle 21 lo spazioso salone riservato alle assemblee, che il gioco di numerose lampadine elettriche inonda di luce vivissima, è affollatissimo. Si notano, fra gli invitati, i più autorevoli personaggi della nostra città. Fra gli altri ricordiamo: l'on. Daneo, l'on. Ferrero di Cambiano, il senatore Morazio, il rappresentante del prefetto cavaliere avv. Scrimaglia, il rappresentante del sindaco, assessore cav. Canvin, il commendatore Subbione, presidente della Monarchica, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, con la presidenza e quasi tutti i consiglieri, il comm. Dino Mantovani, l'ing. Sincero, il comm. Adolfo Bona, il comm. Vigliardi-Paravia, il cav. Craponne, il conte Tornielli di Crestvolant, il cav. Ronco, presidente della Lega elettorale, il comm. Borioni, intendente di finanza, il consigliere comunale Pagliani, il marchese Vincenzo Ricci e altri.

Del Consiglio di direzione della Promotrice si notano: il presidente comm. Giovanni Sacheri, i vice-presidenti commendatore Diatto, prof. comm. Ferroglio, ingegnere Porta, i consiglieri Allondi, Armissoglio, Aubert, Bollino, Cravaudi, Della Rocca, Dellanni, Rostain, Salomone.

Hanno aderito il presidente del Consiglio, S. E. Luzzatti, il ministro di agricoltura, Rayneri, il senatore Villa, gli onorevoli Bicorelli, Rubini, Rova, Maggiorino Ferraris, Montù, il console di Francia, commendatore Pralon, i generali Fruzoni, Porro e Barbieri, il procuratore generale della Corte d'Appello, ecc.

Inaugura l'assemblea il comm. Sacheri, presidente della Promotrice, il quale, dopo aver rilevato come la vita di qualsiasi ente non sia spiegabile senza trasformazioni e senza progresso, nota che grande preoccupazione della Promotrice da molto tempo a questa parte fu quella di scegliersi una sede nuova, più ampia e più degna di quella troppo angusta di via Santa Teresa. Dopo attive ricerche, la direzione della Società potè risolvere l'arduo problema e trovare la sede attuale in questa casa fresca di costruzione, dove si poterono avere locali quasi appositamente costruiti.

Così — dice il comm. Sacheri — la Promotrice, che 42 anni or sono si inaugurava nel palazzo del Ministero delle finanze, e vagò poi per alloggi più o meno comodi, ha oggi finalmente un locale davvero grandioso. L'oratore conchiude con un ringraziamento vivissimo a quanti sono intervenuti e hanno aderito, e con un reverente saluto all'on. Boselli, inviandogli a nome di tutti condoglianze commosse e sentite per la morte della consorte.

Cede quindi la parola all'on. Ferrero di Cambiano, che deve pronunciare il discorso inaugurale, e termina con un saluto al Duca d'Aosta, presidente onorario, e a Sua Maestà il Re.

Le parole del presidente sono accolte da caldi e prolungati applausi.

Il discorso dell'on. Di Cambiano

L'on. Ferrero di Cambiano dichiara anzitutto che egli non vuol dire un discorso solenne, ma la parola bene augurante a quella Società, che ha tanto ben meritato di Torino e delle speranze che si riponevano in lei. Dopo un saluto affettuoso all'on. Boselli, forzatamente lontano, l'oratore traccia in breve, ma perspicua sintesi la storia della Società, il cui programma fu sempre quello di appoggiare il ravvicinamento tra produttore e consumatore e di combattere ogni dissidio tra industriali e commercianti. A tale nobile scopo essa ha costantemente mirato, con l'organizzare adunanze, conferenze, riunioni, col farsi propugnatrice di belle iniziative rispondenti alle nuove correnti d'idee.

Non è possibile elencare quanto ha compiuto la Società a beneficio dell'industria e del commercio; basterà notare che tutti i problemi più gravi, economici, industriali e sociali, che si sono affacciati all'orizzonte della vita pubblica, hanno trovato in seno alla Promotrice, la via, che doveva condurli alla soluzione; e che importanti associazioni hanno avuto da essa il loro battesimo, sorgendo e prosperando sotto i suoi auspici. Ma più che nel passato, oggi è necessaria alla cittadinanza nostra l'opera della Promotrice, oggi, giornata di vigilia per la grande Esposizione dell'anno venturo.

E nello stesso tempo altre questioni dovranno preoccupare la fiorente società. Anzitutto il problema ferroviario, su cui l'oratore si intrattiene a lungo con molta dottrina e competenza, lamentando sopra ogni cosa le tristi condizioni in cui si trova l'esercizio di Stato.

Infatti, se le migliorie ora sono notevoli, la spesa è tuttavia tale da atterrire. «Se proseguiamo di questo passo — dice — l'esercizio di Stato diviene una rovina finanziaria».

E cita il fatto enorme che alla direzione delle Ferrovie a Roma, dove prima bastavano poco meno di mille impiegati, se ne contano ora circa 7 mila.

Intanto i nuovi lavori, pei quali si votarono tanti milioni, vanno a rilento, il nuovo materiale non è sufficiente e non è in istato da fornire garanzie per l'avvenire, i raddoppiamenti di binari non si fanno, le officine sono sempre allo *statu quo*. Una cosa sola si è compiuta, forse meno importante: l'aumento del personale di concetto.

Per provvedere a ciò si era pensato di creare un ministero delle Ferrovie, che però finora è allo stato di progetto. Ecco una questione, di cui dovrà e potrà seriamente occuparsi la nostra Promotrice.

Altro problema di attualità incalzante è quello della politica commerciale, che ci è reso noto dalle relazioni dell'on. Luzzatti. Nel 1917 scadono gran parte dei nostri trattati commerciali, e a quell'epoca occorre giungere saldamente preparati. A tale preparazione può dedicarsi con molto profitto la Promotrice.

Nè basta: altri problemi urgono, come le convenzioni marittime, l'istruzione professionale e commerciale, le riforme tributarie e quelle di indole sociale. E l'oratore passa a studiare rapidamente la questione dei contratti di lavoro tra i capitalisti e gli operai. Egli è d'opinione che in tali contratti occorra sempre appoggiarsi a sani criteri di equità, e concedere quanto è giusto; ma che, quando si è concesso, necessiti fermarsi e non lasciarsi trascinare dalle evenienze ad esser deboli o titubanti, per non esser poi costretti a far ritrattazioni.

Egli infine si augura che coll'anno venturo si apra a Torino un IV Congresso delle Associazioni economiche perchè si dibattano seriamente e fruttuosamente tutte le grandi questioni che agitano la vita moderna. E con tale augurio chiude, applauditissimo il suo dire.

L'assessore cav. Canvin reca il saluto dell'Amministrazione comunale, notando che se la Società ha compiuto un brillante cammino nei passati anni di vita, essa deve confidare in più alti e radiosi destini. Noi come oggi, infatti, abbiamo visto le nostre industrie sostenere la concorrenza straniera e avanzarsi all'estero trionfalmente. Perciò l'amministrazione comunale vede con viva compiacenza l'opera nobile e alta della Promotrice.

Anche il Chauvin esprime l'augurio che la Promotrice sia valida propugnatrice e cooperatrice della prossima Esposizione.

Il comm. Bocca porge il saluto fraterno della Camera di Commercio, certo che questa, nei momenti più ardui avrà sempre, nell'avvenire, come nel passato, alleata la Promotrice.

Compiuta così l'inaugurazione, i presenti si spargono per le sale, mentre viene servito per cura del sig. Allario, un copioso rinfresco.

Per il miglioramento del servizio tranviario

Permetta, chiarissimo Sig. Direttore, che si abusi della sempre cortese ospitalità del pregiato giornale da lei diretto, perchè alle discussioni fatte in questi ultimi tempi sul servizio tranviario — dove tutti si trovarono d'accordo nel lamentare le deficienze di esso — aggiunga qualche considerazione d'indole speciale che già ha fatto capolino in adunanze e comizi dei nostri operai.

Tanto vero che alla Federazione Metallurgica nostra è stato affidato l'incarico d'iniziare un'agitazione fra tutti coloro che si sentono interessati da un miglior servizio tranviario cittadino. Ma qui non so trovare veramente un limite alle categorie o classi di persone, perchè, se pur la nostra classe è la maggiormente interessata — per le condizioni speciali di lavoro, di abitazione, di posizione topografica delle officine, ecc. — l'interesse non dovrebbe essere secondario neppure agli industriali, per i quali le condizioni di vita dell'operaio sono strettamente legate a tutta l'economia produttrice. A questa nostra iniziativa non dovrebbe mancare perciò la collaborazione della Lega Industriale, poichè in altre occasioni — d'accordo coll'organizzazione operaia — già hanno preso forme buone iniziative. In breve: si tratterebbe di rendere meno costoso e più spedito il sistema degli abbonamenti attuali e dei prezzi delle corse.

Il nostro programma si potrebbe dividere in due: minimo e massimo. Lascio a parte quest'ultimo, che avremo agio a [illegible] precisare i termini, e mi soffermo al primo.

Intanto la Società Belga-Torinese dovrebbe, per prima riforma, adottare il sistema dei biglietti di corrispondenza applicato per le tranvie municipali, e cioè valevoli per tutta la giornata e possibilità di usufruire della stessa linea nel ritorno.

Non si tratterebbe, in fondo, che di estendere a tutte le linee ed allargare per tutta la giornata ciò che si pratica in alcuni percorsi della rete tranviaria. Difatti, colla linea del Martinetto si può far ritorno dall'una all'altra barriera, sull'Amedeo di Savoia: col Barriera di Milano-Barriera di Lanzo; Viale-Porta Susa; Barriera di Milano-Barriera di Nizza; Viale-Viazzaglio; insomma su tutte le reti percorse, su tratti non brevi, da due linee diverse.

La riforma conseguentemente non potrebbe recare un aggravio al bilancio della Società, pur recando un utile non indifferente alla cittadinanza. Si potrebbero pure escogitare abbonamenti mensili a prezzi ridotti, e magari con un numero limitato di corse giornaliere, come: supponiamo colla vendita di libretti-biglietti mensili a *forfait* e con abbonamenti collettivi ad un numero di dieci richiedenti.

La Società da questi sistemi, a parer mio, ne ricaverebbe un utile più che un danno, perchè — limito le osservazioni al campo nostro — moltissimi dei nostri operai che a mezzogiorno sono obbligati a consumare la colazione nelle osterie adiacenti alle officine, potrebbero con minima spesa — che sarebbe compensata dalla maggior economia domestica — recarsi alle proprie case, in seno alle proprie famiglie, a tutto vantaggio della loro salute personale, dell'educazione, ecc., ecc.

Oggigiorno è una spesa giornaliera che per alcuni raggiunge i 50 centesimi, e nessuno può nascondersi la grave ripercussione che detta cifra ha sul bilancio mensile delle nostre famiglie.

Occorrono provvedimenti solleciti e limitati, studiando per il domani qualche altro sistema più radicale e nello stesso tempo che possa soddisfare a tutte le esigenze della incolumità pubblica, in questi ultimi tempi, purtroppo, gravemente minacciata. E se qualcuno non fosse ancora convinto di questa necessità, è pregato di voler assistere all'uscita degli operai della Fiat, e vedere in che modo le vetture tranviarie sono obbligate a percorrere le vie della città.

Si uniscano a questa agitazione quanti sentono il bisogno di provvedimenti, e soprattutto si uniscano gli egregi direttori dei giornali cittadini, perchè, così incanalata l'opinione pubblica su dei precisi postulati, essa serva — come sempre — di leva potente acchè i dirigenti la Società tranviaria non possano non impensierirsi di queste legittime proteste e desiderii. L'interesse rispettabile di un'azienda non deve soffocare gli interessi dei cittadini, che in fondo sono sempre dei buoni clienti che pagano e non mercanteggiano, tanto più quando questi interessi non si elidono, ma si integrano.

Ottenuto qualche po' in meglio, si avrà reso un servizio a tutti, e l'anno prossimo i forestieri che si riverseranno a Torino troveranno dei buoni sistemi in uso e non vedranno più, come oggi si vede, le vetture tranviarie trascinare — è la parola — i rimorchi dalle ruote quadre.

Gradisca i sensi della più alta considerazione dal suo obbl.mo *E. Colombino.*

Lo sciopero dei lavoranti in legno

La situazione è invariata e non pare ancora che la vertenza accenni ad avviarsi ad una soluzione. All'Associazione degli operai ci sono state le solite riunioni. A tal proposito riceviamo questo ordine del giorno:

«Gli scultori in legno di Torino, riuniti a Comizio la mattina del 18 corrente, esaminata la situazione in sede separata dai lavoranti in legno, considerato come gli industriali intendono sostenere anche per essi una questione di principio in merito alla dichiarazione dello sciopero, ritenuto che questo si sarebbe reso inevitabile ugualmente per le concessioni irrisorie che i signori principali erano disposti a dare ai loro dipendenti senza derogare altrimenti da quella che dimostrarono essere la loro linea di condotta prima che le trattative fossero rotte; asserendo dalla pregiudiziale che si sostiene per i compagni scioperanti lavoranti in legno e sapendo le intenzioni della Lega Industriale in proposito disposta a trattare colla Commissione degli scultori quando il lavoro fosse da questi ripreso; riferendosi alle suesposte considerazioni deliberano di continuare nello sciopero fino a che non sia intervenuto l'avvicinamento delle parti ed un accordo in merito alle richieste presentate».

Gli operai meccanici telegrafici

Il gruppo di operai meccanici telegrafici di Torino ha approvato l'ordine del giorno già votato a Roma e così concepito: «Udita la relazione della Commissione ne approvano l'operato, e confermano incarico per il proseguimento delle ulteriori pratiche; deliberando il ricorso al *Consiglio di Stato* e impegnandosi a sostenere le spese necessarie».

Pellegrini a Lourdes

Sono giunti dal Veneto cinquecento pellegrini diretti a Lourdes. Dopo una breve fermata nella nostra città, la numerosa comitiva è ripartita ieri sera, alle ore 20,30.

Arresto

Il pregiudicato Emilio Borra di Francesco, di anni 22, fu ieri arrestato perchè, sorprendendo la buona fede di un orologiaio in via San Donato, 2, si fece consegnare un orologio del valore di L. 17, che rivendette poscia per L. 2.

Per l'Esposizione del 1911

106.a lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedenti L. 4.861.200.

Camera di commercio ed arti di Bari, L. 200 — Anselmino ing. Arturo, 100 — Sapegno dottor Mario 100 — Galantini Rizzieri, 200 — Martinolò Enrico, 300 — Rigat Pietro e figli, 500 — Mongini dott. Cesare, Cassina (Alessandria), 100 — Nomis di Pollone Antonio, 100 — Nomis di Pollone Emanuele, 100 — Ferraris avv. Federico, 200 — Molar avv. Giovanni, 100 — Duprè Ernesto, 500 — Rigat-Badino Rosetta, 100 — Rigat Giuseppe fu Pietro, 100 — Dolza Simone, 200 — Colombo cav. avv. Donato, 300 — Minoli avv. Edgardo, 100 — Rignon Vittorio, 200 — Filippa Riccardo, 300 — Bistolfi comm. Leonardo, 100 — [illegible] Giulio, 200 — Saracena di Torre Bormida conte Carlo, 200 — Fontana Albina, 100 — Fontana Eligio, 100 — Fontana Noemi, 100 — Ferro Angelo, 100 — Olivetti ing. Camillo e C. (Ditta), Ivrea, 100 — Forastieri Giuseppe, 500 — Forti Emanuele, 100 — Bondimaj Sofia, 100 — Bondimaj Ida, 100 — Rühl dottor Karl, 200 — Morra ingegnere Anselmo, 400 — Aiello Giuseppina, 200 — Denina Andrea, 400 — Cornaglia Vincenzina, 100. — Totale L. 4,867,900.

Il patriottico Concorso dei Comuni piemontesi

In questi giorni si raccolgono nella tornata ordinaria i Consigli comunali, e il senatore Villa, presidente della Commissione esecutiva, ha rivolto ai Municipi del Piemonte, che ancora non si sono iscritti come azionisti per la patriottica impresa, l'invito di voler affermare la loro solidarietà con Torino, stringendosi attorno all'antica capitale, nella circostanza in cui si celebra la ricorrenza cinquantenaria dell'avvenimento più solenne per la patria nostra, cioè la proclamazione del Regno d'Italia fatta dal Parlamento Subalpino nel 1861.

Apprendiamo con piacere che molti già sono i Municipi, i quali hanno compreso il grande significato morale di questo plebiscito dei Comuni piemontesi ed hanno deliberato di sottoscrivere un certo numero di quote per l'Esposizione di Torino.

La Marina da guerra all'Esposizione

Il senatore Villa, presidente della Commissione esecutiva, ha ricevuto dall'ammiraglio Leonardi Cattolica, ministro della marina, una nobilissima lettera con la quale informa della partecipazione importante che la regia marina prenderà all'Esposizione di Torino. La lettera dice fra l'altro:

«E' riservato a me il piacere di annunciarle che la regia marina interverrà all'Esposizione di Torino del 1911, e confido che, anche in questa circostanza, essa corrisponderà degnamente all'interesse col quale la Nazione intiera, specialmente in questi ultimi anni, la circonda».

L'arresto d'un gabbamondo

L'Autorità di P. S. ha proceduto all'arresto di un tal Ettore Checchi di Iacopo, d'anni 31, abitante in via Genova, 2. Costui era stato condannato a quattro mesi di reclusione per truffa ed era fuggito a Trieste per non scontare la pena. Più tardi aveva scelto Treviso come suo campo d'azione, assumendo il nome di Luigi Severin e servendosi di un passaporto che egli — ha detto — aveva trovato per via. A Bologna, dov'era stato qualche tempo, il falso Severin con avvisi sui giornali era riuscito a farsi consegnare del danaro da varie persone, alle quali avrebbe dovuto spedire libri e cartoline illustrate. Venuto a Torino, il Checchi visse qualche tempo ignorato; ma finalmente il vero essere suo fu scoperto, e dovette acconciarsi ad una confessione. Il giovane, che è nativo di Pistoia, ha moglie ed una [illegible] a Firenze. Sarà processato anche per mentite generalità col mezzo di falsi documenti.

Voleva annegare

In prossimità del costruendo ponte sul Po, al Valentino, là dove sono i cantieri dell'Esposizione, un tal Giuseppe Gotti, d'anni 56, essendo piuttosto eccitato, si gettò dalla sponda sinistra nel fiume, in un luogo dove l'acqua misura un metro e mezzo di profondità. Accorsero il custode d'un cantiere, Luigi Defante, d'anni 25, e sua moglie, Ermenegilda Cerrena, d'anni 26, i quali, stando sopra una barca colà ormeggiata, riuscirono ad afferrare il poveretto ed a trarlo alla riva dopo molti sforzi, perchè quegli si ostinava nel suo proposito folle e si dibatteva. Accompagnato alla più vicina sezione delle guardie municipali, il Gotti ebbe abiti asciutti per rivestirsi e fu quindi condotto a casa sua, in via Massena da un suo conoscente, tal Giovanni Gibellini, che si offrì cortesemente di custodirlo fino a crisi completamente passata.

Disgrazie

Il falegname Giuseppe Teniori, di anni 51, fu medicato di una ferita al capo, guaribile in 10 giorni, che aveva riportata cadendo al suolo, mentre passava in via Conte Verde.

— L'operaio Arturo Moglia, d'anni 30, nel salire sopra una tranvia elettrica, in via Accademia Albertina, scivolò e cadde malamente, così da rimanere stordito. Dai militi della «Croce Verde» e del caporal-maggiore Carlo Pacanti, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici constatarono che si trattava di cosa non grave e lo rimandarono, dopo le necessarie cure, giudicandolo guaribile in sei giorni.

— Il fucinatore Mario Gallo, d'anni 17, abitante in via Lagrange, 43, fu investito sul corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Vittorio Emanuele, dall'automobile N. 63-1742, e riportò contusioni alla gamba, guaribili in 10 giorni. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, da un suo fratello.

— Alessandro Gingo, d'anni 13, abitante in via Moncalvo, 23, fu colpito al viso da un sasso, lanciatogli da un suo compagno, per futili motivi, e riportò una leggera ferita guaribile in 8 giorni.

— Anche il ragazzo Michele Bianchetti dovette essere medicato all'Ospedale di San Giovanni, perchè aveva ricevuto un colpo di ciabatta, e riportato una contusione alla spalla destra, guaribile in 6 giorni.

Il ferimento d'uno spazzino

Fu accompagnato ieri sera all'Ospedale Mauriziano lo spazzino Giovanni Campanella, di anni 25, abitante in via Pallamaglio, 20. Il quale presentava una ferita di coltello all'ascella sinistra. Egli narrò d'averla riportata in via Nizza, mentre questionava con alcuni individui ch'erano in sua compagnia. Non seppe quindi dare i connotati del suo feritore. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Ferimento

Il sarto Lucca Claudio, da Piacenza, abitante in via Stampatori, 12, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni alla testa, prodotte da percosse datagli da uno sconosciuto che aveva incontrato in via Genova. Il dottor Azario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

18 aprile 1910.

NASCITE: 40, cioè maschi 23, femmine 17.

MATRIMONI: Bettino Domenico con Coeda Vittoria — Cortagna Luigi con Fiora Maddalena — Draghi Andrea con Capello Caterina — Dellanoi Lorenzo con Gorreri Olga — Franzolini Luigi con Nebbiolo Martina — Marchisio Cesare con Scotti Spagnolo Rosa — Novara Carlo con Serra Domenica — Borgia Giacomo Giuseppe con Falchi Emilia — Tosco Giovanni con Cibrario Adalgisa — Tosi Angelo con Pelosi Amalia — Florio Lorenzo con Ajmasso Luigia vedova Graf — Dematis Odorino Duilio con Trabbia Anna.

MORTI: Tirio Emma, d'anni 11, di Rosario Santa Fè, studentessa, via Monteverchio, 13 bis.

Pecchio dott. Giovanni, id. 58, di Carmagnola, medico-chirurgo, via Venti Settembre, 62.

Drasio Clotilde n. Virando, id. 57, di Viù, negoziante, via Gioberti, 17.

Perotto Giacomo, id. 12, di Val della Torre, scolaro, via Principe Amedeo, 44.

Ghiotti Francesco, id. 30, di Pont Canavese, negoziante, corso San Maurizio, 3.

Mana Carlo, id. 56, di Bergamo, inserviente, via Accademia Albertina, 2.

Rossetti Ercolina, id. 17, di Torino, modista, via Cottolengo, 5.

Brero Maria, id. 14, di Bra, operaia.

Malocco Giuseppe, id. 31, di Torino, garzone.

Bongiovanni Cesira n. Derò, id. 40, di Sabbioneta, casalinga.

Balbi Giuseppe, id. 55, di Camagna, venditore amb.

Borgesio Elisabetta, id. 27, di Frassino, tessitrice.

Daglietti Giorgina n. Pasquero, id. 65, di Torino, cas.

Rainaudo Maria n. Berrone, id. 45, di Castello Torinese, casalinga.

Bianco Giuliana n. Odelino, id. 25, di Torino, contad.

Podio Maria Caterina (ved.) n. Rendelli, id. 77, di Campiglione, casalinga.

Castagnino Carolina, id. 24, di Torino, casalinga.

Bello Domenico, id. 6, di Torino.

Savoni Pasqualina Agnese, id. 6, di Antronapiana.

Martino Giacomo, id. 80, di Chivasso, tessitore.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

Lo sciopero degli iscritti

A Marsiglia

Marsiglia, 18, ore 22.

Il lavoro delle merci continua normalmente sui *quais*, sempre sorvegliati dalla Polizia e dalla truppa. Duecento marinai sono riuniti e furono messi a disposizione dell'Amministrazione marittima, per completare gli effetti dei corrieri in partenza. Un certo numero di operai decoratori e addetti alle carene, abbandonarono il lavoro nel mattino.

Il vapore *Ande*, della Compagnia generale transatlantica è partito stanotte per Cette ed Orano con equipaggio degli iscritti marittimi. Oggi partono la *Città di Algeri* ed il *Lelsi* con equipaggio degli iscritti marittimi.

Gli iscritti hanno tenuto stasera una nuova riunione alla Borsa del lavoro.

A Bordeaux

Bordeaux, 18, ore 24.

Un gruppo di un centinaio di scioperanti ha tentato, stamane, di salire a bordo del vapore *Quebec*, corriere delle Antille, allo scopo di persuadere il personale ad abbandonare il lavoro; ma ne è stato impedito dalla Polizia. Un commissario di Polizia si è posto innanzi alla passerella del bastimento, e si è opposto energicamente all'avanzarsi dei dimostranti. Il personale di bordo, malgrado le esortazioni contrarie degli scioperanti, ha seguito i consigli del comandante della nave, ed è rimasto al suo posto. Il *Quebec* ha potuto levare l'àncora alle ore 10,31, senza incidenti. Gli scioperanti hanno potuto, parlamentando dall'esterno delle navi, convincere ad abbandonare il lavoro a 145 uomini, fuochisti e personale delle stive dei vapori *Huston*, *Amazonas*, *Cordillere* e *Himalaya*. I marinai però non hanno seguito il movimento. Gli scioperanti, riunitisi in precedenza avevano nominato un Comitato di sciopero. I *quais* conservano il loro aspetto abituale. Non si segnala alcun incidente. Anche gli operai dei *docks* hanno seguito il movimento.

Quattordici donne annegate in un fiume

Budapest, 18, ore 24.

Da Satoraliiah-Ujhely (provincia di Zemplin) giunge notizia di una catastrofe di cui restarono vittime quattordici donne. Diciassette persone dei villaggi circostanti si recavano a Satoraliiah-Ujhely dove ha luogo la fiera annuale e per abbreviare il tragitto vollero attraversare su una barca il fiume Bodrog. La barca, pel troppo carico, si è capovolta e quattordici donne sono miseramente annegate.

Roosevelt a Budapest

Budapest, 18, ore 24.

Roosevelt si è recato stamane a lasciare la sua carta da visita all'arciduca Giuseppe e al presidente del Consiglio, Khuen Hedervary. A mezzogiorno si è recato al palazzo del Parlamento, ove il gruppo ungherese dell'Unione interparlamentare ha tenuto seduta.

Il conte Alberto Aponyi ha presentato a nome del gruppo a Teodoro Roosevelt un indirizzo stampato con grande lusso così concepito: «Salutiamo l'illustre figlio della potente unione degli Stati dell'America del Nord, apostolo della pace e nobile pacificatore. Noi che abbiamo versato con fede il nostro sangue per la libertà e per la costituzione, lo salutiamo con entusiasmo nostro amico, e la nostra riconoscenza è accresciuta dal ricordo della calorosa amicizia colla quale egli ha ricevuto nel 1904 i membri del gruppo ungherese a Saint-Louis».

Quindi ha partecipato a una colazione offertagli dall'arciduca Giuseppe. Poscia ha visitato la città.

Una smentita del nunzio apostolico a Vienna

Vienna, 18, ore 24.

Il *Vaterland* pubblica una lettera del nunzio apostolico, dichiarante infondati i commenti dei giornali sulla visita fatta dal nunzio all'ambasciatore degli Stati Uniti. La visita fu soltanto un atto di cortesia fra l'ambasciatore e il nunzio, che colse l'occasione per esprimere a Roosevelt i suoi omaggi personali.

La conferenza internazionale per la repressione della tratta delle bianche

Parigi, 18, ore 24.

Pichon, aprendo la conferenza internazionale per la repressione della tratta delle bianche, espresse la speranza che il presente scambio di vedute conduca ad un'*entente* definitiva tra le Nazioni, di cui la maggior parte adottarono già delle sanzioni legislative contro la tratta delle bianche.

Pichon è pure convinto che la conferenza si accorderà circa le pubblicazioni oscene, conciliando le misure contro di esse col principio di libertà e coll'obbligo di lottare contro la dissolutezza.

I delegati italiani della conferenza internazionale per la repressione della tratta delle bianche sono il prof. Giulio Busatti, consigliere per la Società della morale pubblica a Milano, ed il dottore Girardi Saleti, segretario della stessa Associazione.

Il regolamento delle assicurazioni operaie discusso al Reichstag

Berlino, 18, ore 24.

Al Reichstag comincia la discussione del regolamento in materia di assicurazioni, comprendente 175 paragrafi, il cui scopo è il perfezionamento della legislazione sociale di previdenza, ottenendo mediante la fondazione di un ufficio di assicurazioni locali una fusione delle leggi sulle assicurazioni della vecchiaia, sugli infortuni del lavoro e sulle malattie, già esistenti, aggiungendo loro le assicurazioni dei superstiti delle vittime degli infortuni, che deve farsi ancora, estendendo a sette milioni di agricoltori l'assicurazione sociale.

4000 chilogrammi di caffè tentati introdurre in Italia di contrabbando

Bellinzona, 18, ore 23.

Un grosso contrabbando di caffè e di zucchero venne scoperto a Chiasso dalla dogana italiana. Alla stazione ferroviaria si trovava fermo un vagone carico di recipienti di latta, con dichiarazione di «carburo». Dal peso però dei diversi recipienti nacque il sospetto che non in tutti si contenesse carburo, e venne fatta una verifica, e fu scoperto che si tentava di introdurre in Italia circa 4000 Kg. di caffè. Il male si è che altri vagoni collo stesso carico erano passati in precedenza, uno dei quali fu rintracciato e sequestrato alla stazione di Russi, in provincia di Ravenna. Questo vagone conteneva 60 casse di zucchero e 14 di caffè. Dei destinatari non si ha finora alcuna traccia; si crede che la banda dei frodatori della dogana, ben organizzata, abbia agito finora d'accordo da diverse regioni d'Italia e della Svizzera, sotto indirizzi falsi.

La "guillotine resolution,, sul bilancio discussa alla Camera dei Comuni

Le dichiarazioni di Asquith

Londra, 19, ore 1.

Ai Comuni vi è stata oggi una seduta molto movimentata per la discussione delle mozioni che limitano a cinque giorni la discussione sul bilancio dell'anno scorso.

Redmond nega che i nazionalisti amino mercanteggiare col Governo.

Balfour rimprovera vivamente al Governo di avere abbandonato i principi tradizionali per ottenere l'appoggio dei nazionalisti al bilancio.

Asquith, allora, dichiara categoricamente che non v'è nessun accordo fra i nazionalisti e il Governo, il quale non ha cambiato la sua politica. La sua dichiarazione del 14 corrente fu deliberata dal Governo senza consultare Redmond e la sua rappresentanza. Asquith aggiunge che, in seguito ad alcune comunicazioni fatte a Lloyd George dal partito irlandese si introdurranno nel bilancio alcuni emendamenti che però non ne modificheranno la economia. Ora risulta, dal corso della discussione, che il bilancio — le cui disposizioni avranno forza retroattiva — verrà approvato.

Asquith dice che la proposta di limitare la discussione del bilancio è giustificata dall'attuale eccezionale situazione e dichiara che tutti gli emendamenti si discuteranno ampiamente. Il Governo si dimetterà se il bilancio non sarà votato dai Lordi.

La separazione della Chiesa dallo Stato nel cantone di Basilea

Berna, 18, ore 22,10.

Il Consiglio federale ha accordato la sua approvazione alla revisione costituzionale del Cantone di Basilea, il quale in una legge approvata dal popolo ha decretato la separazione della Chiesa dallo Stato, seguendo l'esempio del Cantone di Ginevra. Finora il Governo di Basilea presiedeva all'organizzazione della Chiesa riformata e della Chiesa vecchia cattolica, entrambe considerate come chiese nazionali, e le sosteneva con denaro del pubblico erario. Rimanevano i cattolici romani in numero non trascurabile, che si amministravano in modo affatto indipendente per quanto ha riguardo colle relazioni collo Stato. I cattolici romani un bel giorno però trovarono che col proprio denaro, versato alla cassa cantonali sotto forma delle varie imposte, contribuivano a mantenere un sussidio per due culti diversi, ed a loro nemici; giusto era quindi che un sussidio proporzionale fosse dallo Stato pure ad essi concesso. Un gruppo di deputati cattolici presentò analoga domanda: il Governo però, che si trovava abbastanza carico delle spese per il mantenimento delle due chiese nazionali, prese occasione della domanda dei cattolici romani per mettere tutte le chiese sullo stesso piede; ed è così che nacque la legge di separazione. Le varie comunità religiose, proprietarie dei loro beni e delle loro chiese, ricevono un capitale di dotazione, ed avranno diritto di prelevare un'imposta sui propri aderenti, sottomettendosi però nell'esercizio di tale diritto alla sorveglianza dello Stato.

Solo i cattolici-romani si opposero a questa condizione, obbedendo ad un ordine loro venuto da Roma. Essi hanno fatto prima opposizione alla legge in seno al Parlamento, poi abbandonarono la battaglia, restando per conto proprio nei confini del diritto privato.

Una popolana che difende il suo onore a stilettate

Soriano Calabro (Catanzaro), **18, ore 21.**

In contrada Pescarolo è avvenuto un grave fatto di sangue che ha profondamente impressionato il paese. La contadina Papa Maria Rosa, d'anni 26, rimasta sola dopo la partenza del marito per l'America, sporse ripetute volte querela contro il cognato Miletto Jesu, di 42 anni, il quale non potendo ottenere le grazie della giovane cognata aveva messo in giro voci non troppo piacevoli sul conto di lei. Il Miletto però dal tribunale fu sempre assolto, e continuò allora a far la corte alla Papa. Ieri sera in contrada Pescarolo, la incontrò, e si offerse di accompagnarla; ma la Papa si oppose, insultandolo. Ne nacque una colluttazione; la donna liberatasi dalla stretta, immergeva nel petto dello sciagurato, cinque colpi di pugnale, lasciandolo cadavere. Stamane la donna andò a costituirsi all'arma dei reali carabinieri. Ella era lieta e sorridente.

Banda di briganti persiani che saccheggia una banca inglese

Pietroburgo, 18, ore 24

Il *Russ* pubblica un dispaccio da Teheran che dice che una banda di briganti ha attaccato e saccheggiato una Banca inglese ad Ispahan. Un drappello di cavalleria del Governo ha inseguito i ladri ed è riuscito dopo viva resistenza ad arrestarli.

L'aviatore Rougier caduto in mare

Nizza, 18, ore 21.

Nel pomeriggio Rougier cadde in mare in un luogo profondo quindici metri, Rimase ferito al viso da un filo metallico. L'apparecchio è perduto. La ferita di Rougier non presenta alcuna gravità. L'aviatore guadagnò a nuoto un canotto recantesi al soccorso. L'accidente avvenne in viaggio, essendo improvvisamente mancato l'equilibrio all'apparecchio.

Scambio di gentilezze tra l'on. Podrecca e due preti

Biella, 18, ore 23.

Sono in grado di comunicarvi pel primo una notizia senza dubbio interessante, e che certamente susciterà impressione nel Biellese e fuori. Con l'intervento di autorevoli persone si è venuti a un accordo tra l'on. Guido Podrecca e il sacerdote don Giuseppe Macalli, il quale, come è noto, era stato condannato dal Tribunale di Biella per diffamazione a danno della famiglia Podrecca. Le basi dell'accordo sono le seguenti: l'on. Podrecca perdona a don Macalli per quanto ha scritto contro di lui, e col suo perdono rende possibile l'intervento della grazia sovrana e l'estinzione dell'azione penale nei riguardi del sacerdote biellese. Quale compenso, il sacerdote don Torrione, parroco di Sagliano, acconsente egli pure a perdonare ai giovani redattori dell'*Alba* (giornale comunista anarchico), i quali recentemente erano stati dal Tribunale di Biella, condannati a quindici mesi di reclusione per diffamazione a mezzo della stampa, compiuta a danno del teologo don Torrione.

I reciproci perdoni permettono, o permetteranno il ritorno in patria dei condannati, i quali in seguito alla sentenza avevano dovuto rifugiarsi all'estero.

Per la cronaca aggiungo che don Macalli, il battagliero prete, già direttore del *Biellese*, era stato, con sentenza del Tribunale di Biella, del 28 gennaio 1908, condannato a quindici mesi di reclusione e a L. 2000 di multa, ed accessori di legge, appunto per aver pubblicato articoli diffamatori contro le figlie dell'on. Guido Podrecca.

Il nuovo valico alpino fra l'Italia e la Svizzera

Intervista col Presidente della Società ticinese degli ingegneri

Bellinzona, 18, ore 20.

Ormai ci avviciniamo alla fase risolutiva nella questione del valico alpino orientale sul quale si impuntano, divise in due correnti distinte, Italia e Svizzera. Come ne ho già informato il vostro giornale, il governo svizzero risponderà nel corrente anno alle due domande di concessione per la Greina e per lo Spluga, è probabile anzi che il relativo messaggio venga presentato nel prossimo giugno durante l'annunciata sessione straordinaria delle Camere federali, convocate apposta per discutere la Convenzione del Gottardo. Non c'è da meravigliarsi quindi se la lotta durata da parecchi anni, va facendosi in questi giorni assai viva, specialmente nella Svizzera, tra i due cantoni del Ticino e dei Grigioni, coll'intervento in causa di tutti gli altri cantoni interessati a questa o a quella linea.

Ultimamente tanto per aggiungere esca al fuoco sono venuti i due progetti dell'ing. Vignoli. Voi conoscete di già l'esito che ha avuto quello dei due progetti che riguarda la linea dello Spluga: il Governo grigionese l'ha riferito al Consiglio federale che non ne vuol sapere sembrandogli troppo arrischiato dal lato tecnico e finanziario. Il progetto Vignoli per lo Spluga può quindi ritenersi scartato. Rimaneva il progetto Vignoli per la Greina, progetto che lasciava il punto di distacco della futura linea dalla ferrovia del Gottardo a Biasca, per portarlo più sotto a sud, verso Bellinzona ed ottenere così alla Greina un più spiccato carattere di linea di pianura.

Ora posso annunciarvi però che anche il progetto Vignoli per la Greina minaccia di cadere. Infatti, la Commissione dei tecnici ticinesi alla quale il progetto fu demandato per esame e preavviso dal Governo del Ticino, si è pronunciata in massima contraria, ma per ragioni opposte a quelle portate dal cantone dei Grigioni. I tecnici ticinesi fanno un passo più ardito di quello tentato dall'ing. Parmigiano. Ma ecco a questo proposito, quanto ho potuto sapere dall'ing. Fulgenzio Bonzanigo, presidente della Società Ingegneri ed Architetti del Ticino, che ha avuto la cortesia di accordarmi un'intervista.

— Anzitutto — mi ha spiegato l'ing. Bonzanigo, un vecchio molto dotto e molto arguto — le dirò francamente che i progetti Vignoli mi sembrano una emanazione milanese e quindi splughista, emanazione fatta sotto l'alto patronato Salmoiraghi.

— Ma, se stesse questo ella suppone, come si spiega che da simile fonte sia venuto un progetto per la tanto combattuta Greina?

— Le spiegherò in seguito. Intanto dica questo: il progetto Vignoli per lo Spluga, come tutti gli altri progetti precedenti per lo stesso valico, non può essere in nessun modo accettato dal Canton Ticino e da tutta la valle padana ad occidente del Lago Maggiore, inquantochè esso mette a testa della futura navigazione nell'Alta Italia il lago di Como ad assoluta esclusione del Lago Maggiore. Questo la linea generale. Volendo esaminare il progetto Vignoli dal lato tecnico osserverò: l'imbocco della galleria meridionale a Campo Dolcino a circa 1200 metri sul mare, porta il punto di culminazione. Ragionata è piuttosto l'idea di partire con una nuova, del resto costosissima linea, da Como salendo pel versante destro del Lario, onde accorciare la ferrovia in direzione di Milano, mentre la opposta linea lungo la sponda sinistra è come [illegible] insufficiente per un grande traffico internazionale. Ragionato sarebbe pure deviare la linea ascendente da Como per la sponda destra del Lario con galleria sotto al passo della Forcola per arrivare a Mesocco alla quota di 800 metri sul mare ed imboccare la grande galleria alpina ad Andeer. Ciò costituirebbe una variante allo Spluga, la quale avrebbe il vantaggio di accontentare gli interessi piemontesi e liguri con quelli del Canton Ticino, discendendo da Mesocco per la valle Mesolcina a Bellinzona ed al Lago Maggiore. Il Cantone Grigioni, d'altro lato, avrebbe la sua parte allacciando la vallata grigione-italiana della Mesolcina al corpo della Lega Grigia ed alla capitale Coira, mentre ne verrebbe la linea più diretta possibile dal Lago Maggiore al lago di Costanza. Ne rimarrebbe però sempre esclusa la linea del Tödi, direttissima per Zurigo, che mentre forma il [illegible] necessario della Greina, costituisce invece l'incubo dei Grigioni. Gli è in questo senso che si spiega l'ultima risoluzione del Consiglio di Stato del Canton Grigioni, affermante le sue aspirazioni per lo Spluga colla dichiarazione che piuttosto della Greina e relativo Tödi, preferirebbe non avere ferrovia alpina alcuna.

— Sicchè niente Spluga, nemmeno colla variante dell'ing. Vignoli. Mi dica ora qualche cosa della Greina e dei motivi che hanno spinto il Governo ticinese a respingere le proposte Vignoli anche da questo lato.

— Il progetto Vignoli per la Greina ha questo merito: di aver affrontato una volta tanto la vera questione della Greina, facendo conoscere la possibilità di dolci livellette e di un abbandono dello sviluppo artificiale, ma il progetto Vignoli, e qui vengo a rispondere ad una sua domanda di prima, ha pure il grande difetto di abbandonare la vallata del Reno Anteriore, cioè gli unici alleati che la Greina può avere nel Canton Grigioni, e peggio ancora di rendere impossibile una diramazione, con galleria sotto al Tödi, per Linthal-Zurigo, la quale diramazione è la ragion d'essere svizzera della Greina, guadagnandone ad alleati i zurigani ed i sangallesi, con una comunicazione direttissima da Milano e dal Lago Maggiore non solo per il lago di Costanza, ma eziandio per Zurigo, per la Selva Nera, per Donaueschingen e cioè per il cuore della Germania meridionale. Nè voglio credere che il progetto non abbia notato questa mancanza principalissima e pericolosissima per il suo progetto della Greina, l'ing. Vignoli ha vista la mancanza, forse anche... (ometto la punta di arguta malignità gettata dal mio intervistato). Certo è che un progetto per la Greina, creato da Milano, doveva lasciar indietro qualche cosa di importante e indispensabile, onde aver ottenuto il favore del più raccomandabili alleati da guadagnarsi alla causa dello Spluga: i grigionesi del Reno Anteriore ed i zurigani.

«Altro difetto tecnico, poi, del progetto Vignoli è quello di alzare il punto di culminazione, ciò che non è compensato da un accorciamento di linea per la valle Lugnetza, e di mantenere anche sulla rampa meridionale (Bellinzona-Olivone) delle pendenze correnti del 22 per mille, mentre sulla rampa settentrionale, come pure nella diramazione Linthal-Zurigo, l'andamento naturale delle vallate permette delle pendenze non superiori al 10 ed al 12 per mille».

— E per rimediare a questi difetti, che cosa consigliate voi tecnici ticinesi?

— Noi pensiamo che ogni individuo, come ogni istituzione, per trionfare debba tendere a far risplendere le proprie qualità e prerogative naturali più che sia possibile. La Greina è nient'altro che una traduzione in moderno stile dell'antico valico del Lucomagno delle Aquile romane. Le due vallate al nord ed al sud sono le più comode ed apriche. Non si tratta più di una montagna alta ed aspra, ma di un passo di moderata altitudine, poco al disopra della regioni arboree. Il Lucomagno ha dato il nome ai primi progetti di valichi alpini che in altri tempi stettero a cuore del Piemonte e dello Stato Sardo. Ebbene, la Greina è nient'altro che il vecchio Lucomagno, tradotto da valico in traforo alpino.

«Ritornando al progetto Vignoli, noi ne accettiamo l'idea di una livelletta di ascesa della rampa meridionale, dal centro del Cantone, cioè da Bellinzona, invece che da Biasca. Con una livelletta non superiore al 12 per mille arriveremo all'imbocco della grande galleria nel cuore della valle di Blenio — non sopra Olivone, come prevede il progetto Vignoli e come prevedeva quello Moser, ma molto più in basso, sopra ai bagni dell'Acqua Rossa, vicino a Grumo. Abbasseremo quindi la quota di 250 metri d'altitudine per tenerci a quella di 600 circa. Con questo si arriverebbe ad avere dalla vallata del Po alla vallata del Reno una vera linea di pianura. Contro un simile tracciato nessun altro passo alpino potrebbe stare in concorrenza, tanto dal punto di vista tecnico, quanto da quello commerciale.

— Il progetto è ardito anzichè no ma si andrà incontro però ad una spesa enorme. Ed anche questo non potrebbe risultare un difetto alquanto pericoloso?

— Certamente, una linea che partisse da Bellinzona per raggiungere l'imbocco di un tunnel di 27 a 28 chilometri, non potrebbe a meno di riuscire costosa includendo una quantità di gallerie. Non costerebbe meno però la variante Vignoli per lo Spluga con una linea da Como in ascesa alla Valle del Liro e con abbandono di Chiavenna. Ma d'altra parte si può osservare: la Svizzera si è imposta una spesa di 24 milioni (in preventivo) semplicemente per abbassare e ridurre a dolce pendenza la linea dell'Hauenstein (Olten-Basilea), e non si spenderanno meno di 12 milioni per abbassare la linea del Monteceneri (Bellinzona-Lugano-Milano) e ridurla a pendenza di pianura: perchè dunque, dal momento che si fa una linea nuova, non si verrà fin dall'inizio evitare quelle massime pendenze che intralciano poi il traffico e conducono a nuove ben più rilevanti spese? Nel caso della Greina poi non è da credersi che si voglia costruire un valico il quale, mentre nella parte settentrionale avrebbe due accessi con linee assolutamente piano, sul versante meridionale verrebbe a presentare una cascata del 25 per mille, disturbando tutto l'equilibrio dell'esercizio generale della linea.

«D'altra parte tutto il problema dei valichi delle Alpi centrali deve essere messo in relazione col problema della navigazione interna. E' di assoluto impellente bisogno per i porti d'Italia di poter arrivare colle imbarcazioni al Lago Maggiore, e di avere in partenza dal Lago Maggiore delle linee ferroviarie alpine nelle migliori condizioni di traffico se si vuole creare, od almeno mantenere a questi porti un *hinterland*, il quale possa fino ad un certo punto equilibrare l'*hinterland* di Trieste di Marsiglia ed anche dei porti del nord. Altrimenti vedremo presto le mercanzie d'oriente passare per l'Atlantico al mare del Nord e risalire con imbarcazioni lungo il Reno per arrivare magari alla Germania del sud ed alla Svizzera.

— Cattivo pronostico per Genova e Venezia.

— Cattivo si, ma è doveroso metterlo innanzi a chi ha da provvedere. Il Reno è navigabile oggi fino a Basilea, domani lo sarà fino al Lago di Costanza. Intanto si pensa alla correzione del Rodano dal mare a Ginevra ed alla congiunzione a mezzo di canali, in parte già esistenti, col Lago di Neuchâtel. E chi lo potrebbe negare? A non lontana scadenza vedremo forse arrivare, noi ticinesi, i grani di Odessa per il Reno ed il Gottardo. Da buoni svizzeri-italiani non ce lo auguriamo, ma l'Italia dal canto suo deve non volerlo.

— Allora in lotta per la Greina, linea di sicuro e facile traffico, sbocco naturale al Lago Maggiore, che sarà testa di linea della futura canalizzazione dell'Alta Italia. Ma e la vittoria di chi sarà?

— Giova sperare che sarà nostra.

E l'arguto presidente della Società ticinese degli ingegneri ed architetti mi accomiatò con un sorriso che era qualche cosa più d'una speranza.

L'affare dei 60 milioni nel bilancio delle ferrovie

Roma, 18, ore 24.

Nicola Trevisonno, uno dei membri della Commissione incaricata dai ferrovieri di eseguire un'inchiesta sull'andamento delle ferrovie di Stato, in una intervista concessa ad una rivista tecnica «le ferrovie italiane» insiste nell'addebito lanciato all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, colpevole, secondo la accuse che furono anche portate alla Camera dall'on. Giacomo Ferri, di avere mascherato nel bilancio dell'esercizio 1907-08, una spesa di 60 milioni, avvenuta in più di quella concesse alle ferrovie dalla legge 1906. La stessa accusa fu anche ripetuta ed illustrata nella relazione della stessa Commissione della quale il Trevisonno fa parte. Il Trevisonno ha detto: «Sia in fatti le resiste quindi ad ogni denegazione più o meno vaga e generica come quella venuta innanzi dagli interessati che il fatto esiste. Esiste il fatto perchè fu dopo la chiusura del rendiconto, quando l'esercizio era chiuso da tre mesi, che i 60 milioni furono completamente soppressi dalla contabilità del 1907-1908. Questa operazione contabile non può avere altro nome, secondo i rigidi dettami della nostra norma costituzionali e finanziarie. La Commissione ad ogni modo ha già categoricamente affermato e ripete di essere in grado di fornire le prove materiali dell'avvenuta consumazione del falso. Sembra che questo debba troncare nettamente ogni inutile tentativo di ulteriore sofistica difesa.

Lo sciopero generale dei muratori

Per sussidiare gli scioperanti

Milano, 18, ore 24.

Il Consiglio della Lega Muratori e del Comitato d'agitazione ha tenuto una riunione oggi nel pomeriggio alla Camera del lavoro — la quale riunione ebbe termine alle ore 18. Le deliberazioni sono però tenute segrete.

Esse pare riguardino solamente i mezzi da escogitare per raccogliere i fondi necessari a sussidiare gli scioperanti.

All'Arena, favorito da un tempo veramente primaverile, ebbe luogo il solito comizio che riuscì affollatissimo. I convenuti furono informati delle inutili pratiche aperte per indurre i krumiri che lavorano intorno al nuovo edificio del Luogo Pio Trivulzio a fare causa comune. Fu deciso, in proposito, di triplicare in vigilanza.

Dopo il comizio — chiusosi tranquillamente — gli scioperanti bisognosi si rivolsero ai capi compagnia perchè inoltrino al Comitato d'agitazione le prime domande di soccorso.

Di queste domande si occuperà un apposito Comitato.

La crisi municipale della Spezia

La Spezia, 18, ore 24.

L'improvvisa crisi municipale è commentata in vario senso. Questa sera, riunitasi nuovamente la maggioranza consigliare, dopo animata discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno: «La maggioranza consigliare, prendendo atto con dispiacere delle dimissioni del sindaco dottor Andrea di Negro, come una inevitabile conseguenza di un incidente deplorevole, e ringraziando dell'opera assidua ed ammirevole prestata nell'adempimento dell'alta carica affidatagli, riafferma la sua incrollabile volontà di proseguire nell'attuazione del programma dei partiti popolari, dai quali finora si è sempre inspirata l'azione sua, ed affida ad una Commissione, composta dai signori Mansira, Tolacca, Corradetti e Chella, delegati rispettivamente dei gruppi democratico, radicale, repubblicano e socialista l'incarico di designare nel più breve tempo possibile il nuovo capo della civica amministrazione.»

Tenta uccidersi per amore

Milano, 19, ore 1.

Parecchio tempo fa, certo Lorenzo Vagalà venne a Milano per continuare i propri studi, essendo prima abitante a Reggio Calabria, ed essendo stato costretto a lasciare la sua città dopo il terremoto. Il disgraziato, pare per una passione amorosa lasciata nel paese natale, ha tentato suicidarsi, ingoiando una forte dose di sublimato, e gettandosi quindi nel naviglio pavese. All'ospedale venne giudicato in condizioni gravissime. Egli aveva scritto una lettera nella quale dichiarava di non volere i preti ai suoi funerali.

Lo scioglimento del Consiglio di Comacchio

Ferrara, 18, ore 22.

Il commissario prefettizio mandato da tempo ad esaminare la gestione amministrativa del Comune di Comacchio, oggi pubblicò il decreto di scioglimento di quel Consiglio. La maggioranza era socialista. Le elezioni sono indette per il prossimo luglio.

"Margherita,,

Opera in 4 atti e 8 quadri di Alfredo Brüggermann rappresentata al teatro "La Scala,,

(*Dal nostro critico musicale*).

Milano, 18, ore 24.

L'opera, tratta dalla seconda parte della trilogia del *Faust*, di V. Goethe, piacque, od, almeno, fu applaudita.

C'è, è vero, una sottile distinzione fra l'una cosa e l'altra; ma in materia teatrale non conviene andar troppo colle bilancie dell'orafo, nel graduare certi successi.

Il pubblico parve, cioè, assaporarne l'ingenuità e assecondare la bella illusione del giovane autore di dire qualche cosa di nuovo. Trovò — anche — che meritava lode questo giovane compositore, nato ad Aquisgrana, il quale ha peregrinato per mezza Europa, e la mezza Europa mandava omaggio, ora, cullandosi beatamente nell'onda slava col Moussorgsky, ora puccineggiando, ora, ricordandosi che, dopo tutto, anche il Wagner meritava qualche riguardo da chi era stato sostituto direttore d'orchestra a Monaco (Baviera); senza dimenticare per questo il Bizet. Ed è naturale che così facendo, il maestro Brüggermann abbia finito per dimenticare se stesso.

Che poteva egli, d'altra parte, trovare? Che si doveva far meglio di quanto fecero il Gounod, lo Spohr, lo Schumann, il Boito? Che, cioè, l'uno aveva il dovere di curare di più l'ambiente, che l'altro era troppo frammentario, l'altro convenzionale, l'altro superficiale nel toccare tutto ciò che di squisito e di idillico è nel poema di amore sognato dal Goethe? O dove almeno (in mancanza di quella originalità vera, che è fatta merce sempre più rara) fondere nel crogiolo del proprio pensiero quanto gli altri avevano fatto, e dalla fusione ricavare una sua tura, che avesse al più una qualche parvenza di originalità?

Almeno che l'avesse fatto! Ma così come è la sua opera appare invece semplicemente come il lavoro di un maestro, che si è servito della trama degli amori di Faust colla stessa indifferenza con cui si sarebbe valso di quelli di Romeo, Ruyblass, o di qualunque altro signore, già consacrato nella storia letteraria dal valore di un vero poeta. Ciò, perchè questa trama c'era già fatta, e non si correva il rischio di impiccio o di impacci con qualche moderno librettista.

Di qui un primo difetto, e assai grave. La musica manca di carattere e di originalità; ed il trovarsi in terre sconosciute può allargare il cuore di chi rimpatria, non quello di chi cerca invece, ed a ragione, nuove plaghe.

Ancora 48 ore fa la Scala pareva tremare per il subisso di applausi, onde era accolta l'ultima rappresentazione della *Dannazione di Faust*. Ed ecco che a così breve distanza di tempo un giovane maestro scende nello stesso arringo, e con quale forza! E il peggio è che non possiamo neppur gridare alla stolta temerarietà, perchè il Brüggermann non è, dopo tutto, il primo venuto. Di tratto in tratto l'opera è ravvivata da lampi, o almeno da sprazzi, che rivelano il musicista. L'azione corre agile e viva, tanto agile e viva da permettersi l'audacia di condensare la prima parte del primo atto in dieci minuti di musica. La melodia non manca qualche volta di valore espressivo, lo strumentale non è certamente quello di un dilettante, anche se talora si indugia in giochetti assai nobili. Ma che vale, se ad ogni piè sospinto ci balena alla mente lo sparito di qualche noto maestro? Se anche i pochi fuggevoli cenni a qualche cosa di personale restano travolti dal dilagare di reminiscenze talora palesi, più spesso *abilmente* larvate? E forse questo *abilmente* è anche di troppo, perchè è piuttosto la ingenuità la nota che caratterizza questo spartito, e non la soperchieria. Il Brüggemann non tentò di nascondere la mano che ruba, forse, perchè di rubare non si accorge. L'idea altrui si elabora nel suo cervello e ne esce trasformata, ma è facile, troppo facile, lo scorgerne la primitiva essenza. D'altra parte egli, prescindendo per la rappresentazione dall'episodio dell'amore di Margherita, dimostra di voler essere giudicato essenzialmente come temperamento passionale di artista. Ora, la passione di Margherita non è quella di Manon, nè di Mimì, nè di Tosca. Essa non basta per farci sembrare degna di Goethe la musica del Brüggemann.

Notiamo ancora che ad ogni momento, certo sempre ostinate, ostili, i ricordi ci assalgono inesorabilmente per analogia di situazioni non solo, ma anche perchè le parole e le frasi sono le stesse musicate dal Boito e dal Gounod, nella scena dell'incontro fra Faust e Margherita, in quella del giardino e dei gioielli, nella morte di Valentino, e nella tragica agonia di Margherita. Ed è proprio in questa ultima parte che meglio si rivelano alcune doti dell'operista, e cioè, una certa varietà di colorito pittoresco, passione di accenti e vibrazioni di palpiti, che non udimmo dianzi, la frase melodica, larga, insistentemente efficace erompe con impeto impensato dal canto e dilaga, onde viene fatto di dire: «Come sarebbe bella se non ricordasse altro!». Ma a rischio di insistere troppo su di una stessa nota, è pur sempre alla mancanza di originalità che conviene ritornare. Forse questo difetto sembrerà ad altri meno grave, tant'è che non solo l'opera fu applaudita dalla maggioranza del pubblico, e autore e artisti furono evocati almeno una dozzina di volte al proscenio, ma il Ricordi stesso acquistò lo spartito. Nè è a meravigliare vedendo altrove rinnovarsi il successo, sebbene in forma meno accentuata, e forse da molti artificiosamente voluto.

Questa *Margherita* ha infatti un pregio innegabile: quello di non annoiare. Tre ore di musica non ci sembrano troppe; al più può stancarci alquanto nel terzo atto (la morte di Valentino) per il rinnovarsi di un procedimento troppo antiquato, e per l'eccessiva ricerca di effetti, di sonorità.

La curiosità derivata dall'analogia, anzi dalla identità delle situazioni con gli spartiti di Boito e del Gounod, può essere un primo ed efficace stimolo alla benevola attesa cui può soccorrere il rapido svolgersi del dramma durante i quattro atti suddivisi in ben otto quadri. Infine a molti basta l'effetto comunque conseguito, e qui un certo effetto c'è innegabilmente. Ma l'opera non mi pare destinata a lunga vita, perchè ovunque porterà con sè il suo grave fardello costituito dal peccato di origine di aver voluto esso autore falciare in campo dove il falciare era difficile e richiedeva ben più affilata falce e vigore di muscoli di quanto non ne abbia il Brüggemann.

Al successo certamente contribuì l'esecuzione. Buona in genere e in qualche punto veramente nobile. L'orchestra eseguì con vivacità di colore e con bellezza di sfumature l'intero spartito. Il Giorgi (Faust), il Cocchi (Mefistofele) e la Cannetti (Margherita), coadiuvati bene dal Deluca (Valentino) e dalla Frascani (Marta), costituirono un insieme notevole, anche se nessuno di questi artisti emerga veramente, e la messa in scena fu ora discreta, ora buona. Ottima poi in quell'assunzione in cielo di Margherita, ove pure era facile sconfinare nel grottesco.

Assisteva allo spettacolo un pubblico assai numeroso in platea e nei posti distinti e abbastanza animato nei palchi, ma predominava evidentemente l'elemento forestiero. La Scala, la vera Scala degli *habitués*, è ormai stanca. Tuttavia non si può dire che l'aspettazione non fosse viva, e più vivo si rinnovarono le discussioni ad ogni chiuderai del velario. Ma esse mi facevano un po' l'effetto di un vano agitarsi d'intorno ad un'opera che diede una fiammata, perchè trovò molta forza di volontarosi polmoni in chi questa fiamma voleva suscitare. Trattasi invece di un fuoco di paglia. Ed una sola cosa è a rimpiangere, che con troppa facilità si dia in grandi teatri ospitalità ad opere mediocri, mentre tanti altri lavori buoni dormono negli scaffali degli autori.

***

L'opera è in quattro atti e otto quadri. Nel primo atto, al levar della tela, in un breve quadro ha luogo l'incontro di Fausto ringiovanito per la nuova vita avventurosa, con Margherita, ed il primo saluto; il cambiamento di scena ci trasporta alla cameretta di Margherita, ove essa tra i mesti ritornelli della canzone del re di Tule ricorda la soavità del recente incontro, e dove prima di coricarsi subisce il fascino dei gioielli che Mefistofele e Faust hanno nascosto nella cassa ove ella suole riporre gli abiti festivi.

L'atto secondo svolge il gioco di seduzione che Mefistofele tesse per Margherita: nel primo quadro l'apparizione sua a Marta, la compiacente vicina a cui Margherita ha mostrato lo splendore dei gioielli, l'annuncio della morte del marito di Marta e la galante profferta di esserle nuovo compagno nella vita; nel secondo quadro il doppio duetto delle coppie amanti nel giardino, colla compiacente complicità del crepuscolo.

Nel terzo atto Margherita viene a pregare e a portare fiori alla Immagine sacra, e come nel *Faust*, di Gounod, assiste all'arrivo di Valentino, alla serenata di Mefistofele, al duello in cui Valentino è ferito, e alla maledizione che il morente scaglia sulla sorella.

Il quarto atto ci fa passare dalla selvaggia ed alpestre scena del Brocken donde Faust è trascinato via da Mefistofele, ad una macabra visione di forche allineate in lunga fila in uno sfondo di lividori, fino alla prigione ove Margherita, pazza, spasima l'ultimo duetto con Faust prima che il carnefice la trascini al supplizio: la visione dell'anima di Margherita che sale verso una apoteosi di luce e di canti, chiude l'opera.

La rappresentazione di "Chantecler,, a Roma rinviata

Roma, 18, ore 21.

Questa sera al teatro Nazionale era annunciata la prima rappresentazione dello *Chantecler*, dato dalla Compagnia francese che fa una *tournée* in varie città d'Italia. Il teatro era tutto venduto; alle 21 i dintorni del teatro erano affollati del pubblico migliore che dà la capitale per le grandi occasioni. Per ritardo avvenuto nell'arrivo dei costumi e degli scenari, la prima rappresentazione è stata rinviata a domani sera, in mezzo a qualche protesta.

La Regina d'Inghilterra non può sbarcare a Gaeta

Gaeta, 19, ore 1.

La Regina d'Inghilterra e la Principessa, imbarcate sull'yacht *Victoria and Albert*, causa il mare agitato, non hanno potuto sbarcare, per visitare la città. Due torpediniere di scorta sono partite per Napoli.

Domani, tempo permettendo, l'yacht, colle navi di scorta, proseguirà per Corfù.

Il Duca degli Abruzzi non va a Buenos Ayres

La Spezia, 18, ore 21.

La corazzata *Pisa* partirà il 21 corrente dal nostro golfo, diretta a Buenos Aires. Contrariamente a quanto venne pubblicato, posso affermarvi che il Duca degli Abruzzi non prenderà imbarco sulla regia nave *Pisa*, e non si recherà a Buenos Aires.

Muratori, cementisti e birocciai in isciopero a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 18, ore 22:

Continua il fermento tra la classe dei muratori, e perdura lo sciopero dei cementisti. Oggi, circa 3000 scioperanti, tra cementisti e muratori, si sono radunati alla Camera del lavoro, per discutere in merito all'agitazione. Stamane, 300 birocciai, non avendo ottenuto un aumento di tariffe, si sono posti in sciopero. Nessun incidente.

Svaligiano una villa e derubano due signore

Ci telefonano da Varese, 18, ore 23:

Mi giunge notizia da Porto Ceresio, che ignoti ladri, mediante scasso, entrarono nella villa sita nel centro del paese, di proprietà del capo-mastro Duca Domenico, abitante a Milano, in via Londonio, 18. I mariuoli, saliti ai piani superiori, misero sottosopra tutto il mobilio, poi, passati nella camera da letto dei proprietari, forzarono tutti i mobili, asportando tutto quanto, di valore capitò loro sotto mano. Si ignora finora se abbiano trovato un rilevante bottino. Subito del furto è stato avvertito il proprietario, il quale è atteso per oggi, a Porto Ceresio, per la necessaria verifica.

Si pensa che i ladri siano gli stessi che sono partiti stamane col primo treno, per Milano, e che lungo il tragitto, tra Porto Ceresio e Varese, hanno borseggiato due signore di Bisuschio.

Personale ferroviario che cambia uniforme per protesta

Biella, 18, ore 22.

In seguito ad un ordine della Direzione delle ferrovie economiche biellesi, che obbligava il personale viaggiante a prestarsi allo scarico merci, bagagli, ecc., i ferrovieri mossero rimostranze alla Direzione chiedendo l'esonero di questo faticoso e un poco dignitoso lavoro. Ma la Direzione tenne duro, confermando l'ordine prestabilito, e i ferrovieri, per timore di improvviso licenziamento, dovettero abbassare il capo e accettare l'imposizione. Però essi vollero fare una dimostrazione larvata, dando prova del loro malcontento in modo abbastanza originale. Infatti da tre giorni chi si reca alle ferrovie economiche osserva, con una certa sorpresa, che tutto il personale, controllori, frenatori, bigliettari, ecc., portano una *blouse* e pantaloni azzurri, di tela rozza da fatica, in luogo della consueta divisa.

— In questo modo — dicono i poveri ferrovieri — possiamo almeno salvaguardare l'abito!

E il pubblico che osserva a ragione non può a meno di deplorare la situazione del personale ferroviario nella nuova uniforme di tela azzurra che trasforma i controllori in tanti fochisti o facchini di piazza.

Il suicidio di un delegato di porto

Savona, 18, ore 24.

A Finalmarina si è tragicamente tolta la vita il delegato di porto Prevani, squarciandosi orribilmente la gola con un rasoio. Da qualche tempo il Prevani era ammalato, e pare che questa sia la causa del suicidio. Lascia la moglie e cinque bambini. La tragica fine del Prevani ha impressionato dolorosamente la cittadinanza, essendo egli assai stimato e benviso.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento Ernesto G. Golzio, negoziante in biciclette in Torino, via Carlo Alberto 22. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio geom. Melchiorre Vacchetta; prima adunanza 3 maggio, ore 14,30; verifica crediti 2 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 maggio.

— Nel fallimento di Fusinaz Antonio, negoziante tessuti in Torino, via Gasometro, 2, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Cesare Buscaglino. Attivo L. 1220, passivo L. 1608,15.

— Nel fallimento di Quirico Ettore, negoziante tessuti in Torino, via Roma, 21, la delegazione di sorveglianza riuscì composta di Luigi Macanza, Del Bosco Giuseppe, Travaglino Carlo, Banca Cooperativa, Piccolo Credito e Giuseppe Costamagna. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio avv. Scalvino Giovanni. Attivo L. 37,500, passivo L. 215,945,70.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nom. 105 72 1/2. Id. id. prezzi per fine corrente 105, 82 1/2, 105 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 105 72 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 72 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 77 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 105 32 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 105 37 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,500) prezzi nominali 105 37 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 35.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 4: denaro 25 33, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1425 50, 1425.
- Banca Commerciale 893 50, 894.
- Ferrovie Meridionali 706 50, 706, 707 50.
- Ferrovie Mediterraneo 426, 426 50.
- Concimi Vicenza 125 50, 124 50, 125, 125 50, 126.
- Fiat 141, 140 50, 140, 139 50.

Bancari sostenuti. Attive ed agitate le Comit in ulteriore reazione. Fiat pure alquanto deboli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 aprile — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 105 875, 105 925, 105 95.

Azioni Banca d'Italia 1425.
- Banca Commerciale 894.
- Bancaria Italiana 108.
- Meridionali 706 1/2.
- Mediterranee 425, 426 1/2.
- Concimi 129 1/2, 130, 130 1/2.
- Fiat 140.

Continua l'aumento della Rendita, che oggi toccò le 105 95 con scarsi venditori. Banca e Comit trascurate. Ferroviari alquanto in reazione. Migliori le Concimi, con affari limitati.

Prezzi nominali 18 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	372 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	504 —
Ferr. Romane 3 0/0	355 —	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	512 —	Canali Cavour 5 0/0	541 50
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	369 75	Banca Napoli 5 0/0	510 —
Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	500 —
Cuneo 3 0/0	465 —	Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	500 —
" 5 0/0	465 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C I em. 1886	374 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
serie C II em. 1888		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	500 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	438 —
Banca d'Italia	— —	Molini e Past. Pantanella (Roma)	104 —
Comm. It. Mil.	— —	Eridania di Genova	707 —
Credito Italiano	583 50	Zuccherificio Ferrar.	290 —
Soc. Banc. Italiana	108 —	Romano Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	108 —	Venchi e C., ciocc.	110 —
Banca della Liguria	111 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	3 —	Soc. Cartiera Italiana	1083 —
Società Comm. e Industriale Torinese	145 —	Cart. Meridionali	415 —
Trasporti		Manif. lane Borgos.	425 —
Società Ferr. Merid.		Calci Casale	240 —
Second. Sardegna	[illegible]	di Riscaldamento e Costruz. (stamp.)	
Biella	[illegible]	An. Pell. e Calzat.	78 —
Mantova-Modena	775 —	**Obbligazioni**	
Biella	700 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	509 —
Pinerolo (1ª em.)	484 —	Ferrovie Meridion.	343 —
(2ª em.)	415 —	Second. Sardegna	510 50
Navig. Gen. Italiana	— —	Sarde, serie A	319 —
Fiorio e Rubattino	— —	" B	371
Torinese Tramways		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Ferr. economiche	375 —	Società Tor. Tram w.	
An. Tramway Jern.	419 —	Ferr. economiche	513 —
Rom. Tramw-Omn.	— —	Officine di Savigliano	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	509 —
Società Ital. Gas	891 —	Napoli Impr. Elettr.	495 —
Consum. Gas-Luce	849 —	Carb. di calcio (Roma)	495 —
An. ital. carburo di calcio (Roma)		Prest. Prov. Alessand.	470 —
Ferriere Italiane	195 —	Prov. di Lucca	495 —
An. Offic. già Diatto	305 —	**Cartelle**	
Ferriere Piemontesi già Vanderi e C.	200 —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	507 75
Fonderia cafetteri (Diatalo e C.)	101 —	di S. Paolo 4 1/2 0/0	522 —
Siderur. di Savona	325 —	Banca d'Italia 3 3/4 0/0	506 50
Ital. d'Elettrochim.	73 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
Acciaierie Terni	1730 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	480 —
Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	480 —
R. Züst, a. autom.	— —		
Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	572 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,45:

Rendita italiana contante 105 85 — Id. fine mese 105 75 — Id. 3 50 0/0 105 25 — Mediterranee 425 — Credito Italiano 584 — Banca Commerciale 893 50 — Banca di Roma 105 50 — Soc. Bancaria 108 — Lanificio Rossi 1708 — Cotoni Cantoni 436 — Rubattino 411 — Raffineria L.L. 354 50 — Cassa Sovvenzioni 66 — Veneta 227 — Terni 1760 — Edison 596 — Obblig. Meridionali 340 50 — Id. Ferrovie Italiane 373 — Fond. B. Nazionale 103 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 513 — Id. 4 0/0 510 50 — Coton. Veneziano 163 50 — Meridionali 706 50 — Banca d'Italia 1424 — Obblig. Mediterranee 505 — Metalli 110 50 — Beni Stabili 320 — Savona 325 — Elba 273 — Distillerie 181 — Carburo 595 — Concimi Chimici 126 50 — Fondi Rustici 179 — Molini A. I. 107 — Birra 197 — Ferriere 198 — Vizzola 1120 — Ansaldo 286 — Cambio su Parigi 100 40 — Id. su Londra 25 40 1/2 — Id. su Berlino 123 95 — Id. su Svizzera 100 45 — Id. su Vienna 105 47.

Tendenza calma.

***

Borsa ufficiale, ore 16: Mercato sempre sostenuto, ma con poche variazioni da sabato. Fermissima la Rendita a 105 82, 105 95 fine mese. Pure in ribasso le Rubattino a 410, 411. Concimi 126, 131; Carburo 596, 613, 610; Lampugnani e Gulo 210; Cascami seta 372 50, 375. Qualche leggera falcidia subirono le Terni a 1758, 1761; Eridania 770 50, 769, 770; Mugginiano 132 50, 132; Lana 1707, 1706; Elba 276, 274 50, 275; Savona 320, 324; Ansaldo 286.

Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16.15:

Mercato esordito fermo, si indebolisce però subito su vendite di altre piazze, e riprende poi verso chiusura ai primi prezzi. Bancari fermi, ma poco trattati: Ferroviari pesanti e realizzati; Saccariferi resistenti; Eridania caduta a 775 riprende a 770. Poche oscillazioni sui Siderurgici: Terni 1756, 1760. Elba meno ferma a 274 ex. e Savona si mantiene sul 325. Spinto e manovrato il Carburo Romano da 594 a 614; in ulteriore aumento la Rendita a 105 90.

Rendita 105 85, 105 92 — Banca 1424, 1423, 1423 50, 1424 50 — Comit 894, 893, 893 50 — Credito 584, 583 — Bancaria 108 — Meridionali 706, 705 — Mittel 426, 425, 424 — Rubattino 409, 410, 411 — Raffineria 355, 354 — Industria 271, 270 — Eridania 770, 767, 766, 768, 770 — Terni 1757, 1760 — Armstrong 285 — Elba 274 — Savona 325, 324, 325 — Molini 106 — Semolerie 94 — Carburo 596, 606, 607, 610, 614 — Kerka 364, 368 — Italo 80 50 — Officine 592 — Santo 110.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 75 contante 106.

Acqua Marcia 1960 — Azoto 170 — Ansaldo 287 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 894 50 — Banco Roma 105 — Carburo 614 — Concimi 121 — Credito Italiano 584 — Elba 277 — Forni Elettrici 74 — Gas 1093 — Immobiliari 275 75 — Imprese Fondiarie 100 50 — Kerka 367 — Meridionali 708 — Mediterranee 425 — Montecatini 129 50 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 411 50 — Omnibus 326 — Piombino 171 50 — Risanamento 40 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 179 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	16	18		16	18
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	90 10	90 10
Rend. 3 perp.	98 17	98 52	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5175 —	5200 —
Id. ital. 3 75	104 95	104 90	Lotti Turchi	219 50	220 —
Camb. Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion.	702 —	708 —
Cons. Ingl. 2 1/2	81 14	81 14	Rendita ital.	99 75	99 10
Obbl. Lomb.	290 —	290 —	N. prest. russo	100 80	100 55
Cambio Italia	99 3/8	99 1/8	Russa 1906	100 10	100 05
Turco nuovo	94 17	94 12	R. portogh. 3	67 10	68 40
Banca Parigi	1821 —	1813 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	457 75	483 —	Camb. Madrid	6 25	6 65
Egiziano 4 0/0	104 —	104 25	R. comm. Ital.	100 —	99 17
R. Ungher. 4	96 60	96 80	Rendita Serba	89 85	89 60
R. Spagn. est.	96 50	96 45	Bulgara 1904	471 —	475 —
Banca Ottom.	715 —	723 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	1550 —	1531 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	601 —	590 —
Rame Londra	— —	87 75	Thomson	860 —	861 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	237 —	235 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	49 —	482 —
Brasile 4 0/0	89 40	89 47	Chartered	44 50	44 50
Crédit Lyon.	1418 —	1409 —	Ferreyra	348 —	348 50
Andalous	756 —	356 —	Madfontein	65 75	64 75
Nord Espagne	389 —	388 —	Hoodeport	99 75	99 —
Saragosse	436 —	436 —	Golds Field	149 —	154 —
Rio Tinto	1937 —	1942 —	Gadui	88 50	85 —

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	16	18		16	18
Cred. Austr.	667 25	665 75	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardo	120 50	120 75	Rend. Austr.	94 60	94 60
S. Ang. Austr.	316 50	310 —	Id. in carta	94 55	94 55
Austriache	747 50	749 —	Union Bank	616 —	614 75
S. Austr-Ung.	— —	1781 —	R. Austr. oro	117 20	117 10
Napol. d'oro	19 11	19 11	Ungher. 4 0/0	92 15	92 10
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	82 25	82 25
Cambio Parigi	95 36	95 36	N. Paesi Bassi	492 —	494 50
Id. Londra	24 21	24 21			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	16	18		16	18
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	133 50	133 50
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Medit.	84 —	84 25
Credit Austr.	208 50	208 80	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	104 10	Russo (cons.)	210 45	210 25
Id. Due mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 25	249 60
Cons. Pruss. 4	73 20	93 30	Diskonto	188 40	187 75
Rend. Turca 1	95 —	95 —	Bochumer	235 —	237 40
Obbl. Ferr. It. 3	74 80	74 80	Gelsenkirchen	207 40	207 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza irregolare.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	16	18
Consol. inglese	81 3/16	81 1/4
Rendita italiana	103 1/2	103 1/2
Argento fino	24 1/16	24 9/16
Spagnuolo	95 —	95 —
Turco nuovo	93 —	93 1/4
Egiziano 1903	103 1/4	103 1/4
Giappone	98 —	98 —
Russo	76 —	76 —
Uruguay	74 —	74 —
Venezuela		55 1/2
Versamenti fattialla Banca d'Inghilt.	L. st.	16,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	—,—

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 18 aprile — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,50** (giornaliero).

Roma, 18-23 aprile — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,00** (settimanale).

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 —.

Londra, 15. — Argento pence 24 1/16 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 13. — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Aires, 16 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 16 aprile

Organzini	C.	5	Kg. 736.71
Trame		1	29.31
Greggie		34	1369.43
Lana		3	964.63
Articoli diversi			—.—
Totale	C.	39	Kg. 2327.87
Sete pesate			—.—
Lane pesate		14	—.—
Totale C.		47	Kg. 2777.03

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 311	Kg. 41183.94
Pesati	268	16453.76

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO — dall'11 al 17 aprile 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 400, vitelli 1321, buoi 9, moggie e manze 20, tori 21, vacche 37, suini 173, capre 9, montoni e pecore 91, agnelli 245, capretti 292 — Totale 2095.

Razze e varietà. — Bovini Piemontesi di pianura di montagna, svizzeri, indigeni, bruni e pezzati, limosini, charolais.

Suini nostrali, meticci, inglesi.

Ovini e caprini, agnelli, capretti e montoni nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da 11 10 — a 13 — — Vitelli da 8 — a 11 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 7 — a 8 — — Moggie e manze, torelli da 8 — a 8 — — Vacche e sterili in genere da 5 — a 7 — — Suini da 10 50 a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 8 25 a 8 75 — Agnelli da 12 — a 13 — — Capretti da 14 — a 15 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 50; Vitelli 8 50; Buoi 8; Tori 8; Moggie 7 —; Soriani 6 —; Maiali 11 25; montoni 9 25; Agnelli 13 50; Capretti 14 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 516, vitelli 935, buoi 31, manzi in quattro denti 1, id. in 2 denti 4, moggie e manzi 16, tori 21, vacche 45, suini 2, capre 1, montoni e pecore 164, agnelli 349, capretti 1851, equini 14 — Totale 4245.

Bestiame.

MONCALIERI, 15. — Sanati al miria da lire 10 a 11; Vitelli di prima qualità da 9 50 a 10 50; Vitelli di seconda qualità da 8 25 a 9 50; Buoi di prima qualità da 9 50 a 10; Buoi di seconda qualità da 9 a 9 50; Moggie da 7 a 8; Tori da 7 25 a 8 25; Vacche da 4 a 5; Maiali da 10 75 a 12 25; Capretti da 13 50 a 14.

Foraggio.

MONCALIERI, 15. — Fieno maggengo al miria da L. 1 60 a 1 65; Ricetta da L. 1 40 a 1 50; Terzuolo da 1 30 a 1 35.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 15. — Polli e galline per capo da 2 50 a 3 50; Capponi da 4 a 4 50; Tacchini da 4 a 8.

Uova alla dozzina da 0 85 a 0 90.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI marini; spiaggia sabbiosa. Antico Stabilimento Larghero, Finalpia (Liguria) offresi diurnalissimamente affitto appartamenti. 11510

BICICLETTE uomo, donna, tandem, carrozzella a motore urge liquidare. — Negozio già Mestre, 18, piazza Carlo Felice, Torino. 12290 E.

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagoncini, ribalto usato circa chili 18 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 252 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11381 M

CINEMATOGRAFISTI! Materiale, pellicole, carboni, ecc., prezzi di liquidazione, ecc. — prezzi convenientissimi, per liquidazione. — Rivolgersi Società An. Internazionale «Excelsior», via Barbaroux, Torino. 1115

CONSULTI carte distinta signora cercasi anche domicilio. — Ada posta, Torino. c 12350

PASTA extra 0 35, 0 45 Kg.: abbiato gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). 11505

RATE mobili: Letti, ottomane, tappezzeria, salerie, stoffe. — Cotti Domenico, posta. 12202

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ENGLISH, Lessons. Conversation. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 12331

SI desiderano lezioni di letteratura italiana in cambio di lezioni d'inglese. — R. M., posta restante. c 12253

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona capace condurre piccolo Stabilimento sbiancatura, tintoria vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1022 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12221

CERCASI subito giovane serio, bella calligrafia, militesente, per lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12301

CERCASI giovinotto dai 12 ai 15 anni per portare giornali, con buone referenze. — Presentarsi all'Edicola via Pietro Micca, 20. c 12330

CERCO cameriera ristorante per stagione. — C. Delmagre, piazza Vittorio, 1. c 12358

IMPIEGO esattore piazzista cauzione a provvigione percentuale. — Negro, 75, corso Vittorio. c 12358

INCANDESCENZA a gaz. Cercasi personale pratico per la pulizia dei becchi. Bagone: buone referenze. — Via Mercanti, 5. c 12320

OPERAI fabbri cerca Stabilimento città provincia di Torino. — Scrivere cassetta 1210 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11954

PERSONA seria, attempata, buon contabile, bella calligrafia, carattere mite, trova impiego stabile, buon stipendio, presso Compagnia di Assicurazioni in Torino. Si preferirà chi potrà provare inoltre di avere conoscenze, relazioni. — Offerte con referenze, posta, franco, copia certificati cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12254

SARTE Lavoranti, aiutanti, apprendiste cerca atelier Paccio, via Deposito, 3. c 12245

SI cercano aiutanti sarte donna, ragazze per cucire. — Via Accademia Albertina, 33, Collini, piano 1.o. c 12278

SIGNORINA aiuto lavori magazzino, 25 mensili, cercasi urgente. — Cravatteria corso Regina, 34. 12242

SOTTOCUOCO cercasi Convitto Nazionale Umberto I. — Per schiarimenti rivolgersi all'Economato, via Scuole, 1. 12307

STAMPERIA di tessuti dell'Alta Italia cerca abili stampatori a rouleaux. — Indicare età, nazionalità, carriera percorsa e pretese R. 4458 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12163

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile con licenza tecnica, serie referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere Bima, piazza Carlo Emanuele, 2. c 12341

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto. — Serughi, via Duchessa Jolanda, 15. c 12364

ELETTROTECNICO serio, provetto, attualmente direttore impianto idroelettrico Italia Meridionale desidera ritornare Piemonte come capo centrale capoelettrotecnico di importante impianto idraulico od a vapore, tessiture, cotonifici. Certificati, referenze ottime. Modeste pretese. — Scrivere Angelo Rossi, via Garibaldi, 41, Torino. c 12255

EX Commerciante, ottime referenze, dispone dare cauzione, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12361

GIOVANE diciannovenne, con ottime referenze, cerca impiego. — Lorenzo, 5, posta. c 12281

GIOVANE ventenne cerca posto fattorino negozio, ufficio o Banca. — Scrivere cassetta 1016 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12306

SIGNORINA, conoscendo bene francese, cerca posto dama compagnia, oppure governante bambini. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12276

SIGNORINA distinta, diplomata insegnante di lavori biancheria primario Istituto, cerca impiego direttrice Stabilimento in biancheria; discreta esercizio. — Scrivere cassetta 1151 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12357

TRENTACINQUENNE, licenza tecnica, pratico amministrazioni, cerca subito impiego Scuola presso Banca, Istituto, Case Industriali, Amministrazioni, Fabbriche; serie referenze. — Scrivere G. D. 74, posta, Torino. c 12217

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A buonissime condizioni e con mora al pagamento cedesi negozio novità con o senza merce, posizione centralissima, Torino. — Rivolgersi signora Capra, via Santa Teresa, N. 12. c 12261

AFFARONE salute cede avviato merceria, splendido locale, giardino, centrale. — Panetteria via Secondo, 24. c 12260

BREVETTO lampada gas reticella vende 6000 mancanza capitale. — Rivolgersi G. G., via Mondovì, 11, Torino. c 12291

CAUSA matrimonio rilevasi avviato panetteria, generi alimentari, permessi vendita vini, liquori; posizione centralissima, affitto Porta Nuova; minima. — Dalbecco, via San Secondo, 17. c 11791

CERCANSI lire mille, solida garanzia, interesse compensa. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12371

CEDESI Stabilimento conciaria, caldaia 3 atmosfere, motore elettrico 10 cavalli, dinamo, impianto elettrico, ecc., ecc., presso stazione ferroviaria Genova, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12087 G

CERCASI socio capitalista sopra anche signorai avviare nuova industria distillaria largo successo, massima serietà. — Casella postale 64. c 12370

CERCASI socio con piccolo capitale per sviluppo industria lucrosissima. — Scrivere G. H. 4, fermo posta, Torino. c 12357

CINEMATOGRAFO moderno cinematografo vicinissimo Torino. — Romagnolo, Madama Cristina, 62. c 12323

FARMACIA avviata, reddito tremila, Congregazione Carità, ferrovia locale, vendo parte mora. 18 mila, mediatori. — Novarese Giovanni, posta, Cuneo. c 12105

FARMACIA Bra, forte reddito, posizione migliore, vendesi. — Delù, Gallieri, Torino. c 11560

GRANDIOSA operazione finanziaria cerco serio Istituto bancario oppure capitalisti. — Scrivere, non presentarsi, Monchietti, Cirorio, 38. c 12338

OFFICINA avviata cedesi, comodità pagamento anche rateale. — Offerte cassetta 1228 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12073

SARTA con molta stimata clientela cerca chi potesse prestarle lire duemila, restituibili entro due anni, buon interesse, garanzie. — Scrivere posta G., 4073. c 12310

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a Rapallo per estate, diritto al mare, con spiaggia e giardino, bellissima palazzina, 15 letti, comodità moderne. — Rivolgersi Schoer, villa Pelrosi. 12318 G

CASA da vendere via Riberi, 5, angolo via Gaudenzio Ferrari. — Rivolgersi al portinaio. c 12118

GRANDE corpo casa angolare, nuova costruzione, presso via Berthollet, vendesi 500 mettissimo. — Proprietario, posta. c 11953

TERRENO adatto per fabbricare, dimensione 20,000 metri quadrati, vicino alla ferrovia, da vendere in Aosta, prezzo L. 22,500. — Offerte alla Direzione giornale «Mont-Blanc», Aosta. 1155

TERRENI da vendere od affittare fuori e dentro cinta, volendo raccordo ferroviario, adatti per stabilimenti industriali, magazzini, depositi materiali. — Scrivere cassetta 1604 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12144

VENDESI 25,000 bellissima villa, frutteto vicinato un'ora ferrovia da Torino. — Gallieri, 10 bis, portinaio. c 12149

VILLEGGIATURA vendo nel concentrico di Pianezza, presso Torino, due Fabbricato civile, sei grandi camere, due balconi, due terrazzi. Nota vendita sarà compreso anche mobilio. Mite prezzo. — Rivolgersi Ruggero, corso Oporto, 17, Torino. c 12274

105,000 casseggiato d'angolo, 30 ambienti, vendo 500 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12153

160,000 vendo casseggiato, costruzione recente, comodità moderne, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12154

160,000 casa centralissima, vendo 500 netto, ammobiliata, affare ottimo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12155

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito due, anche tre, camere arredate completamente, ad uso ufficio, da professionista, in posizione centralissima. — Rivolgersi via XX Settembre, 60, al portinaio. c 12319

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corsi Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 10 ambienti, parte con giardini e adattissimi uso ufficio, comodità sotterranee per deposito tessuti o lisati; comodità moderne. c 11749

AFFITTANSI via Secchi, 28 bis, due alloggi di sette camere, riscaldati, uno con giardino, adattati anche per ufficio. 11610

ALLOGGIO primo piano, divisibile, sette grandi camere, disponibile Lo luglio. — Via Garibaldi, 2. 11240

ALLOGGIO signorile 12 ambienti, piano terreno rialzato, con giardino, subaffittasi pel 1.o ottobre prossimo od anche prima. — Rivolgersi portinaio via Lungo Po, 6. c 11732

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Filangeri, angolo via Gioberti. c 11050

ALLOGGIO signorile 8 membri, comodità moderne, affittasi via Ormea, 32. c 12233

ALLOGGIO Lo luglio cinque vani, tutta comodità moderne, bella posizione. — Via Colli, 4. c 12231

CERCASI locale chiuso uso laboratorio, magazzino, con possibilità costruire tettoie attigue. — Offerte cassetta 1165 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11658

CERCO subito alloggio centro, due stanze e cucina, possibilmente vicinanze via Ospedale. — Rispondere Bianchi, posta, Torino. c 12215

CHI procurami subito alloggio centrale sette vani disimpegnati, con obbligo subaffitto regalo 150 lire. — Novara, Torino. 12308

D'AFFITTARE vasto locale al presente. — Corso Dante, N. 5. c 12242

LOCALE uso Ufficio, Banca, con mobili moderni, telefono, rimetto subito. — Trinchero, via Pietro Micca, 15. 12268

PALAZZINA affittasi bellissimo alloggetto, levante. 1.o piano. — Corso Siccardi, 86. c 12325

VIA Maria Vittoria, 11 (di fronte al Palazzo Duca d'Aosta), affittasi pel 1.o ottobre appartamento signorile in 1.o piano (con termosifone), di vani 14, ambiente particolare a scala di servizio, cantina. c 11813

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera e camera con salotto elegantemente ammobigliati. — Scrivere offerte casella 104, Torino. c 12334

ALLOGGIO 6 vani, mobiliato, affitto luglio, settembre. — Rivolgersi Gallucci, Lagrange, 1, Torino. c 12344

ALLOGGETTO mobiliato due, tre camere, cucina. — Via Roma, 26, presente. c 12357

APPARTAMENTO mobiliato elegante, otto ambienti, anche divisibile, affittasi. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 23. c 12288

CONIUGI distintissimi per sovrabbondanza d'alloggio cederebbero a signore serio, stabile, camera, salotto elegantissimi, tutto nuovo, luce elettrica, presso piazza Castello. — Per schiarimenti via Maria Vittoria, 1. c 12343

SIGNORA apprezza solitudine prenderebbe seco bimbo, bimba, cure materne, ambiente signorile, mite pretese. — Belda, Torino. c 12269

SIGNORA cerca una, due camere vuote vicino via Po. Possibili pensione. — Portinaio Zocca, 33. c 12250

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA rappresentanze cerca subito piazzista pratico mercerie, manifatture, affiatato clientela. Stipendio, provvigione. — Offerte cassetta 1020 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12277

INCENDIO, infortuni cercansi funzionari; onorario, provvigioni. — Eclale Assicurazioni, Genova. 12316 G

MACCHINE elettriche e meccaniche, viaggiatore-piazzista praticissimo clientela Torino, provincia, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1015 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12241

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERTO, Verona — Venti corrente, ore dieci, pensieri casa tua. Affettuosissimi. 12156 V

AMEDEO — Non fare più ragazzo. Sii uomo; ritorna subito casa. Mamma seriamente malata. c 12284

BICICLETTA inglese, splendida, garantita, lire 105. — Via San Domenico, 34. c 12323

CARA Mamma — Perchè non vieni? Cercata molto invano, famiglia supplica tornare. Desolatissima. Lucia. c 12321

CERCASI elegante mobilio per camera da letto da giovanotto. — Scrivere cassetta 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12037

FRANCOBOLLI. Collezione acquisterei prezzo conveniente. — Scrivere quantità approssimativamente, qualità. — Fiat, fermo posta. c 12259

GIOVANE ventiquattrenne, proprietario, bella presenza, incontrerebbe distinta signorina scopo matrimonio. — Gastano, 4, posta. c 12365

SACCHI vuoti usati, trasmissioni, una turbina «Girard» di 75 HP, d'occasione da vendere presso la Ditta M. Talmone, 66, via Santa Chiara. 10892

MATRIMONIO occuperei distinta signora. Massima serietà, riservatezza. Trattasi eventuale. — Scrivere A. F. G., fermo posta, Torino. c 11805

MOTOCICLETTA Zedel, monocilindrica, 3 1/2, magnete, ottimo stato, vendesi. — Via Lamarmora, 24. c 12355

PROFESSIONISTA ricco sposerebbe signorina distinta, bella, ricca, anni 30-40. Trattasi parenti. — Scrivere: Presentatore ricevuta Numero 12258, posta, Torino. c 12558

SIGNORINA bella, indipendente, desidererebbe conoscere ricco e distinto signore scopo matrimonio. — Fulvietta, fermo posta, Torino. c 12358

SIGNORE fiorente, vedovo con figli, ottocinquantamila patrimonio, reddito diecimila, sposerebbe cattolica onestissima, vedova, signorina, con dote, bell'aspetto, semplici costumi. — Rù, Torino. c 12202

Appendice della *Stampa* (73

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Cornodiasie! — gridò Reale, pungendo l'uomo alla gola, con la punta del suo pugnale.

— Carfolla! — si mise a dire. — Cornodisale — vuoi smettere di farmi il solletico al collo?...

— Trinquemaille! — ruggì Reale, martellando, col pugno, il cranio del perigino.

— Piove! — borbottò Trinquemaille. — Piove del vino. Siamo all'albergo.... all'albergo.... della Morte!....

— L'albergo della Morte! — mormorò Reale, che si raddrizzò col cuore pieno di rabbia disperata. — Sì! L'albergo della Morte! E vi morremo tutti!

Andò direttamente a Florisa, che veniva a lui.

— Io resto — disse freddamente. — Ritornate ai vostri appartamenti, prima che la vostra assenza sia rimarcata...

— Restate?... Perchè?....

— I miei compagni non possono seguirmi; ed io non posso portarli via tutti e quattro sulle spalle. Si possono ben prevedere le corde del gran-prevosto, ma non il vino delle sue cantine.

— Restate? — ripetè lei, con gli occhi spalancati per lo spavento. — E' la morte!

— Lo so. L'albergo della morte! — Trinquemaille l'ha detto. — La morte, sia! Ma non la viltà! Nessuno potrà dire che sono fuggito, abbandonando i miei compagni. Addio.

Florisa lo guardò; e vide su quel viso sconvolto la ferma risoluzione. Comprese che nessuna parola umana gli farebbe mutare avviso.

— Morirà! — ella balbettò, in sè stessa.

E se, in quel supremo minuto avesse potuto leggere nel proprio cuore, vi avrebbe trovato qualche cosa di strano... Non era pietà... non era dolore... era una sorta di fierezza, mista a gioia, che sfuggiva ad ogni qualificazione... giacchè era la fierezza di trovarlo così coraggioso ed altiero dinanzi alla morte, la gioia di vedere lui, quel capo di pallonieri, altrettanto cavalleresco, ed anche più, di qualunque gentiluomo della corte di Francia.

Non disse parola: comprese che se tentava di parlare, scoppiava in singhiozzi. Lentamente, si ritirò. E Reale di Beaurevers vide ch'ella era bianca come un giglio. Lui fremeva, sentiva una rabbia furiosa, aveva voglia d'insultarla, l'atteggiamento di quella figlia del gran prevosto gli era un'insopportabile umiliazione; strinse i pugni e... bruscamente, al momento in cui lei stava per oltrepassare la porta, egli cadde in ginocchio e rantolò:

— Quando morirò, pronunzierò il vostro nome; e la morte mi sarà dolce!...

Florisa si fermò, palpitante, con l'animo violentemente inondato da una pura luce, col cuore dilatato da spezzarsi, con gli occhi velati e la bocca fremente, felice, così profondamente, così assolutamente felice, che tutta la sua vita, fino a quel minuto, le apparve assurda, falsa, impossibile. In quell'istante, il suo sguardo, leggiò, in fondo alla galleria che doveva percorrere [illegible] sinistro, e urtò in un'ombra sinistra... Un uomo era là, immobile, con le braccia conserte, e guardava ed ascoltava!... Suo padre! Il gran prevosto Gaetano di Roncherolles!...

In un lampo, con la sublime presenza di spirito dell'amore, Florisa intravvide la terribile peripezia: il gran prevosto alle prese col pallonieri! E, con un gesto pronto, istintivo, macchinale, chiuse la porta, che la separò da Beaurevers... Poi... aspettò!... Senza una parola, pallido come la morte, Roncherolles si avanzò a passo lento, chiuse egli stesso i catenacci della porta, l'un dopo l'altro, poi, prendendo per mano la figlia, con una di quelle voci senza espressione, che annunziano che un uomo è pronto ad uccidere:

— Venite! — disse.

. . . .

Da quanti giorni, da quante notti erano in quella cantina? Non avrebbero saputo dirlo. So[illegible]

rili. Egli diceva: E' passato un altro barile. I prosciutti erano per finire. Quanto al salame non se ne parlava più, da molto tempo. Insomma, essi vivevano. Pian piano, si erano abituati alle tenebre. Quanto a Beaurevers, egli, alla notte, *vedeva come in pieno giorno*, con grande ammirazione dei compagni.

Reale, intanto, andava e veniva per la cantina. Cento volte al giorno andava ad ascoltare alla porta di quercia, poi, ritornava, mormorando:

— Ella non ritornerà; ha avuto un momento di pietà, poi, questa si è cancellata dal suo cuore, come una increspatura prodotta dal vento sull'acqua. E' proprio la figlia del gran prevosto! Perchè? Per l'inferno! giacchè Roncherolles non ci ha fatti ancora uccidere ella avrebbe avuto mille volte il tempo e l'occasione di ritornare... Ma, perchè diavolo siamo [illegible]? Che cosa ci riserva il gran prevosto?...

Tali idee erano naturali e sembravano legittime, giacchè egli non aveva scorto Roncherolles all'istante in cui Florisa aveva chiuso rapidamente la porta. Giunse il momento in cui l'ultimo barile fu vuoto.

— Perchè siamo ancora vivi? — domandò Reale, con un accento strano.

I quattro malviventi si guardarono, stupiti della domanda. Trinquemaille, nondimeno, si lanciò in una spiegazione da cui risultava che, grazie ai prosciutti accompagnati dalle salsicce ed innaffiati convenientemente dal vino, essi avevano potuto sfuggire alla morte, fino a quel momento.

— Ubbriaconi! — ruggì Reale. — Se siamo vivi, è perchè il gran prevosto ha degnato scegliere per noi la morte la più benigna: quella per fame e sete! A partire da questo momento, agnellini miei, noi incominciamo a morire di sete e di fame: comprendete?

Tutti furono atterriti. Trinquemaille fece un gran segno di croce; Bouracan sedette, piangendo, era ubbriaco; Cornodisale e Strapafar si strinsero la mano e dissero:

— Se scavassimo delle fosse?

— Ubbriaconi! — urlò Reale. — E sapete, perchè siamo ancora in quest'albergo della morte, invece di esser fuori a ridere al sole e a far dannare il gran prevosto?

Stava per raccontar loro l'intervento di Florisa. D'un tratto, tacque e pensò:

— Poveri diavoli! Perchè mettar loro nel cuore il rimorso di aver fatta una buona scorpacciata?

Poi riprese, intenerito:

— Allora, piccini miei, non vedete quel che ci resta a fare?

— Le nostre fosse! — disse Strapafar, testardo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (65

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

— Noi ma sapete... Sono di quelle impressioni inesplicabili... Verrò domani e canterò alla presenza di qualche altra persona...

— Sta bene! C'è sempre qualche allieva!... A domani, allora?

— A domani... sì...

— Certamente domani! — esclamò con tutta la sua energia Alessandro, lanciando uno sguardo cattivo a Rosetta.

E uscirono. Per la scala scosse ruvidamente per un braccio la fanciulla, borbottando rabbiosamente:

— Domani... sì! Non ci farai perdere più il tempo e il nostro denaro come oggi!

Ella non rispose. Era gelida.

Subitamente, in quella piccola scala umida e tetra i suoi occhi ebbero una visione lontana, la visione della sua prima giovinezza, nella campagna soleggiata, laggiù, al paese. Come era amata allora!... Come il suo avvenire le pareva roseo e promettente! Ma fu presto nella via, e la visione scomparve al contatto della realtà.

Alessandro Compagno la trascinò con sè fino al «Caffè del Globo», che egli frequentava sempre, quando veniva a Parigi. E alzandosi un poco per vedere nel salone, esclamò:

— Sì, credo che sia ancora là! E' una fortuna.

— Tu non pensi sul serio, — mormorò Rosetta, — di andare in Russia...

— E, perchè no, piccina?

Ma... anche se non saremo scritturati tutti e due insieme!

— Naturalmente! Se tu continui a fare i capricci, capirai bene...

— Hai veduto che poco fa ho fatto del mio meglio! Ti prometto che riuscirò... se però tu mi assicuri che non andremo così lontano...

E' forse tanto lontana la Russia. Coi mezzi di viaggio che vi sono al giorno d'oggi...

— D'accordo. Ma della Russia ho sentito narrare certe cose!...

— Sciocca! Tu credi tutto ciò che ti si dice! Insomma, aspettami un momento un poco più in là. Vengo a riprenderti subito.

— Ma non restare troppo a lungo al caffè, te ne prego. E non prendere che una sola consumazione. Sai che non hai più appetito quando ne prendi due.

Si sbarazzò di lei con un gesto, poi, a testa alta, con l'aspetto da conquistatore, entrò nel caffè, dove ben di rado gli accadeva di non incontrare delle conoscenze.

Rosetta passeggiava, spaventosamente stanca, sul marciapiede. Gli uomini passando le facevano segno agli sguardi più oltraggiosi. Ma ella non se ne accorgeva. Il suo pensiero per la seconda volta rievocava il passato: ricordava quel tempo con un senso acuto di nostalgia. Rivedeva il mercato di Lirande, la Longarette, Bernardo...

Quale caduta! Quale rovina! Alessandro tornò abbastanza presto. Sorrideva. S'infischiava adesso dell'agente dei teatri russi che tanto spaventavano Rosetta. Aveva messo la mano su ben altro! Una nuova agenzia che si era appena fondata e che voleva raccogliere dei buoni artisti. Il direttore dell'agenzia gli era piaciuto subito: perfino si era mostrato raggiante di poter scritturare una «stella» nascente...

— Se mi avessi udito parlare di te, Rosetta. Già! Perchè mi sono guardato bene dal dirgli che hai avuto il timor panico soltanto alla presenza di quattro o cinque signorine. Bisognerà ora che ti senta. Abbiamo già quasi fissato l'appuntamento.

— Ma non sono ancora pronta, amico mio! Morirò di paura!

— Dal momento che ci sarò io pure! Sarà fra qualche giorno del resto. Hai tempo di prepararti!... di metterti in fronzoli!...

— Con che denaro?... Non mi resta il più piccolo gioiello.

— Non occuparti di ciò. Ti dico che abbiamo la fortuna a portata di mano, piccina.

La prese a braccetto e la condusse più in là, davanti ad una vetrina nella quale erano esposti alcuni abiti da canzonettista, di mussola a colori vivaci, ricamati e cosparsi di pagliuzze di falso argento e similoro.

— Quando vestirai così!... Solianto a vederti ti scrittureranno.

Rosetta ebbe un gesto istintivo di repulsione, dinnanzi a quegli abiti che non vestivano ma svestivano le donne.

— Ci sono però delle donne che cantano in abito lungo! — balbettò Rosetta.

— E' della posa! Gente che non ha bisogno di guadagnare! Non si deve nascondere ciò che si ha di meglio!

Ella fremette, rabbrividì. Volle allontanarsi, volle protestare.

Alessandro la prese brutalmente per un braccio ed esclamò:

— Sai bene che riuscirai! Farai crollare la sala a forza di applausi e guadagnerai il denaro a palate. E tu preferisci fare la stupida e lasciare che si muoia tutti di miseria! Ed io mi sono sacrificato per te e mamma Compagno non vede che coi tuoi occhi!

— Sono disperata, te l'assicuro, Alessandro... Ma vestire così mi ripugna.

— Sono dunque delle ladre, delle brigantesse quelle che indossano vestiti simili? Sono artiste!

— Non dico male di loro, Alessandro, ma... io non ho bisogno di sedurre il pubblico...

— Ed io ho detto all'agente che avresti cantato in abito corto e anche ballato...

— Ma non so ballare!

— Quando vuoi danzare un *fandango*, una *seguidilla*... sai benissimo. Ma suscitiamo un fanatismo.

Calmata un momento al pensiero del successo, Rosetta fece una concessione:

— Credi proprio che mi pagheranno bene, Alessandro?

— Dal momento che ti fanno la «scrittura!»

— Se ne pentiranno quando mi avranno veduta! Ma proverò, giacchè tu mi assicuri che avrò un camerino tutto per me, che non dovrò girare tra gli spettatori, tra certi uomini che insultano con lo sguardo... Bada, però, che se non farò proprio così io ti pianterò subito in asso.

— Ma sì, ma sì, cara! Non c'è nulla da temere.... Il direttore è un uomo molto cortese che vede in te una fortunata... Su, via, cara Rosetta! Torniamo nella nostra tana dove mamma Compagno ci aspetta.

Alessandro era trionfante per la resa a discrezione della bella amica.

***

Un po' di benessere, giacchè trapelava un po' di speranza, rianimò il misero ambiente dove si erano rifugiati tutti e tre: la mamma dovette adattarsi a dormire sul pavimento sopra un tappeto, dell'unica stanza ammorbata dagli odori della cucina. Peraltro, materialmente, non languivano più: del denaro era tornato nel portamonete di Alessandro, con grande stupore di Rosetta. Anzi, egli s'era comperato anche un cappello, delle cravatte e ogni giorno andava a fare il bello al caffè del Globo.

Quanto a Rosetta, ella si era rassegnata ad apprendere il canto e preparava il suo spirito alla gran prova del fuoco: la prima rappresentazione.

Senonchè, gli assopiti timori di Rosetta si ridestarono bruscamente il giorno in cui Alessandro la condusse presso la direttrice del caffè-chantant per le dovute formalità e per la prova. Una signora, non più giovane, ma ancora graziosa, fece dei complimenti al giovanotto per la grazia e la bellezza di Rosetta, scambiò con lui più di uno sguardo sapiente e infine la pregò di dare un saggio del suo canto. Il direttore di orchestra si mise al piano senza entusiasmo, le fece ripetere due o tre *couplets* e concluse:

— Non c'è male, signorina... Ma avete bisogno ancora di qualche lezione... Da chi avete imparato?

— Dal maestro Antonio-Ludovico, signore, — rispose, confusa e mortificata, Rosetta.

(*Continua*).